

Canti di protesta politica e sociale



La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Tutti i testi

Aggiornato il 03/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

'I nostro prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: toscano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/l-nostro-prete

Pover'annoi chi ci dirà la messa i' nostro prete gli è andato a ballare gli ha preso pe' le man la fattoressa 'un si ricorda gli ha da confessare

'O millinovicentuquarantottu

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-millinovicentuquarantottu

'O millinovicentuquarantottu
u populu 'utau soddisfattu,
cridennu, quattru e-ccincu fanu ottu,
d'aviri assicuratu lu sò piattu.

non manca pani pi-llu talianu.

Ma si cc'è statu quacchi-ssaccu chiunu, lu populu l'ha vistu di luntanu.

Di Gaspiri dicìa di luntanu: Ccu-cciarli e mbrogli iru a lu putiri: semu rridotti tutti a lu suffriri.

Informazioni

Sulle elezioni del 1948 e la vittoria della Democrazia Cristiana e di De Gasperi.

A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no

A chi chiama
rispondiamo NO
per la guerra
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciar

Volan sulla testa rispondiamo NO bombe nucleari rispondiamo NO e su di noi è inutile contare per ricominciar

Missili Polaris rispondiamo NO bombe nucleari rispondiamo NO e su di noi è inutile contare per ricominciar A qui appelle on répond que non pour la guerre on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer

Sur nos tetes volent on répond que non des U2 qui affolent on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer

Bombes nucléaires on répond que non Polaris, fusées on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer!

Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto

E gira gira l'elica romba il motor questa è la bella vita la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto che poverino è nato morto: tutte le piste per l'atterraggio ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari con i ministri e i segretari è la precipua occupazione dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via per l'aviazione ci han simpatia perch'essa è un'arma che con gran zelo più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare perché è sicuro che per lui basti posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi solo han la testa ben tra le nubi e li hanno fatti per 'sta ragione membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo ci vuol difendere dal comunismo ma dagli Amici mi guardi Iddio che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi fanno li giochi con i tuoi soldi se vuoi puntare più sul sicuro vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica cessa così la dolorosa istoria del monopolio della DC.

Informazioni

Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".

A la Huelga

(1962)

di Chicho Sánchez Ferlosio Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga

A la huelga, compañero; no vayas a trabajar. Deja quieta la herramienta que es la hora de luchar.

A la huelga diez, a la huelga cien, a la huelga, madre, yo voy también. A la huelga cien, a la huelga mil, yo por ellos, madre, y ellos por mí.

Contra el gobierno del hambre nos vamos a levantar

todos los trabajadores, codo a codo con el pan.

Desde el pozo y la besana desde el torno y el telar, ivivan los hombres del pueblo, a la huelga federal!

Todos los pueblos del mundo la mano nos la van a dar para devolver a España su perdida libertad.

Informazioni

Questo canto chiama allo scipero generale durante la sollevazione delle Asturie nel 1962 contro il regime franchista. La prima volta fu incisa a Madrid clandestinamente nel 1963. Segnalata da Nicoletta Ciari (nciari@yahoo.it)

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra

A lavorar la terra ci vuol le contadine, noi siamo le mondine, noi siamo le mondine. A lavorar la terra ci vuol le contadine, noi siamo le mondine, siamo lavorator. Vogliam la libertà Noi siamo le mondine, siamo lavorator, vogliam la libertà

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,
portiam falce e martello,
portiam falce e martello
Se non ci conoscete, guardateci
all'occhiello,
portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Vogliam la libertà
Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
vogliam la libertà

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera

L'altro giorno a Portomarghera gli operai han scioperato eran gli stessi che hanno gridato due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace con la stessa forza di ieri perché pace vuoi dire per tutti «no alla guerra e no al padrone». Il padrone che ha licenziato è lo stesso che manda a morire è lo stesso che ammazza nel Texas in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato hanno detto che 'sta brutta guerra deve essere l'ultima guerra per distruggere tutti i padroni.

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm

A quel omm, che incuntravi de nott in vial Gorizia, là sul Navili, quand i viv dormen, sognen tranquili e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia che vegniva su l'asfalt de la strada cont la facia on po' gialda e stranida, cont i oeucc on po' stracc, un po' [smort.

A quel omm, ma te seret on omm, quater strasc, on po' d'ombra, [nient'alter, no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi a la nott e anca a lu voeuri dii: in vial Gorizia ghe sont mi de per mi e so no se 'sti robb g'hann on sens.

À tous les enfants

(1954) di Boris Vian

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tous-les-enfants

A tous les enfants qui sont partis le sac à dos Par un brumeux matin d'avril Je voudrais faire un monument A tous les enfants qui ont pleuré le sac au dos Les yeux baissés sur leurs chagrins Je voudrais faire un monument

Pas de pierre, pas de béton, ni de bronze qui devient vert sous la morsure aiguë du temps Un monument de leur souffrance Un monument de leur terreur Aussi de leur étonnement

Voilà le monde parfumé, plein de rires, plein d'oiseaux bleus, soudain griffé d'un coup de feu Un monde neuf où sur un corps qui va tomber grandit une tache de sang

Mais à tous ceux qui sont restés les pieds au chaud, sous leur bureau en calculant le rendement de la guerre qu'ils ont voulue A tous les gras, tous les cocus qui ventripotent dans la vie et comptent et comptent leurs écus A tous ceux-là ie dresserai le monument qui leur convient avec la schlague avec le fouet, avec mes pieds, avec mes poings Avec des mots qui colleront sur leurs faux-plis, sur leurs bajoues, des marques de honte et de boue.

Informazioni

Forse la più bella canzone di Boris Vian, ancor più di *Le Déserteur*. È nota anche nell'interpretazione (in francese) di Joan Baez e di Catherine Sauvage.

Vedi anche l'articolo di Alessio Lega su A Rivista anarchica Online

Fonte

Al mulin gross

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-mulin-gross

Questa mattina m'han licenziata o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao questa mattina m'han licenziata quei vigliacchi dei padron.

La Botto Albino s'è ribellata o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao la Botto Albino s'è ribellata contro il vile sfruttator.

I rami secchi voglion tagliare o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao i rami secchi sono i padroni sono i nostri sfruttator.

Sol con l'unione possiam piegare o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao sol con l'unione possiam piegare capitale e servitor.

Noi proletari abbiam risposto o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao noi proletari abbiam risposto occupand il Mulin Gross.

Lavoratori tutti compatti o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao lavoratori tutti compatti nella lotta agli oppressor.

E se il padrone vuol licenziare o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao e se il padrone vuol licenziare un giorno lui licenzierem e se il padrone vuol licenziare un giorno lui licenzierem!

Informazioni

Scritta dalle operaie dell'industria tessile "Botto Albino" di Biella durante l'occupazione contro la ristrutturazione e i licenziamenti, nel settembre 1966.(Donata Pinti)

Sulla melodia di Bella ciao delle mondine, così come la cantava Giovanna Daffini.

Al Vent

(1958)

di Ramón Pelegero Sanchís Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: catalano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-vent

Al vent,
la cara al vent,
el cor al vent,
les mans al vent,
els ulls al vent,
al vent del món.

I tots, tots plens de nit, buscant la llum, buscant la pau, buscant a déu, al vent del món.

La vida ens dóna penes, ja el nàixer és un gran plor: la vida pot ser eixe plor; però nosaltres

al vent, la cara al vent, el cor al vent, les mans al vent, els ulls al vent, al vent del món.

I tots, tots plens de nit, buscant la llum, buscant la pau, buscant a déu, al vent del món.

Informazioni

La prima canzone scritta e incisa da Raimon, divenuta subito uno degli inni della resistenza anti-franchista.

Segnalata da Nicoletta Ciari

Alice's Restaurant Massacree

(1966)

di Arlo Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alices-restaurant-massacree

You can get anything you want at Alice's Restaurant
You can get anything you want at Alice's Restaurant
Walk right in it's around the back
Just a half a mile from the railroad track
You can get anything you want at Alice's Restaurant

Now it all started two Thanksgivings ago, was on two years ago on Thanksgiving, when my friend and I went up to visit Alice at the restaurant, but Alice doesn't live in the restaurant, she lives in the church nearby the restaurant, in the bell-tower, with her husband Ray andFasha the dog. And livin' in the bell tower like that, Ithev got a lot of room downstairs where the pews used to be in. Havin' all that room, seein' as how they took out all the pews, they decided that they didn't have to take out their garbage for a long time.

We got up there,
we found all the garbage in there,
and we decided it'd be
a friendly gesture
for us
to take the garbage down
to the city dump.
Sowe took the half a ton of garbage,
put it in the back of a red VW
microbus, took shovels and rakes and
implements
of destruction and headed
on toward the city dump.

Well we got there and there was a big sign and a chain across across the dump saying, "Closed on Thanksgiving." And we had never heard of a dump closed on Thanksgiving before, and with tears in our eyes we drove off into the sunset looking for another place to put the garbage.

We didn't find one.
Until we came to a side road,
and off the side of the
side road there was
another fifteen foot cliff
and at the bottom of the
cliff there was
another pile of garbage.
And we decided
that one big pile
is better than two little piles,
and rather than bring that one up we
decided to throw our's down.

That's what we did, and drove back to the church, had a thanksgiving dinner that couldn't be beat, went to sleep and didn't get up until the next morning, when we got a phone all from officer Obie. He said. "Kid, we found your name on an envelope at the bottom of a half a ton of garbage, and just wanted to know if you had any information about it." AndI said, "Yes, sir, Officer Obie, I cannot tell a lie, I put that envelope under that garbage."

After speaking to Obie for about fourty-five minutes on the telephone we finally arrived at the truth of the matter and said that we had to go down and pick up the garbage, and also had to go down and speak to him at the police officer's station.

So we got in the red VW microbus with the shovels and rakes and implements of destruction and headed on toward the police officer's station.

Now friends, there was only one or two things that Obie coulda done at the police station, and the first was he could have aiven us a medal for being so brave and honest on the telephone, which wasn't very likely, andwe didn't expect it, and the other thing was he could have bawled us out and told us never to be see driving garbage around the vicinity again, which is what we expected, but when we got to the police officer's station there was a third possibility that we hadn't even counted upon, and we was both immediately arrested. Handcuffed. And I said "Obie, I don't think I can pick up the garbage with these handcuffs on." He said, "Shut up, kid. Get in the back of the patrol car."

And that's what we did, sat in the back of the patrol car and drove quote Scene of the Crime unquote. I want tell you about the town of Stockbridge, Massachusets, where this happened here, they got three stop signs, two police officers, and one police car, but when we got to the Scene of the Crime there was five police officers and three police cars, being the biggest crime of the last fifty years, and everybody wanted to get in the newspaper story about it. And they was using up all kinds of cop equipment that they had hanging around the police officer's station.

They was taking plaster tire tracks,

foot prints, dog smelling prints, and they took twenty seven eight-by-ten colour glossy photographs with circles and arrows and a paragraph on the back of each one explaining what each one was to be used as evidence against us.

Took pictures of the approach, the getaway, the northwest corner the southwest corner and that's not to mention the aerial photography.

After the ordeal, we went back to the jail. Obie said he was going to put us in the cell. Said, "Kid, I'm going to put you in the cell, I want your wallet and your belt." And I said, "Obie, I can understand you wanting my wallet so I don't have any money to spend in the cell, but what do you want my belt for?" And he said, "Kid, we don't want any hangings." Isaid, "Obie, did you think I was going to hang myself for littering?" Obie said he was making sure, and friends Obie was, cause he took out thetoilet seat so I couldn't hit myself over the head and drown, and he took out the toilet paper so I couldn't bend the bars roll out the - roll toilet paper out the window, slide down the roll and have an escape.

Obi ewas making sure,
and it was about four or five hours
later that Alice
(remember Alice?
It's a song about Alice),
Alice came by and with a few
nasty words to Obie on the side,
bailed us out of jail,
and we went back
to the church,
had a another thanksgiving dinner
that couldn't be beat,
and didn't get up until
the next morning,
when we all had to go to court.

We walked in, sat down,
Obie came in with the twenty seven eight-byten
colour glossy pictures
with circles and arrows
and a paragraph on the back

of each one, sat down. an came in said, "All rise." We all stood up, and Obie stood up with the twenty seven eight-by-ten colour glossy pictures, and the judge walked in sat down with a seeing eye dog, and he sat down, we sat down. Obie looked at the seeing eye dog, and then at the twenty seven eight-by-ten colour glossy pictures with circles and arrows and a paragraph on the back of each one, and looked at the seeing eye dog. And then at twenty seven eight-by-ten colour glossy pictures with circles and arrows and a paragraph on the back of each one and began to cry, 'cause Obie came to the realization that it was a typical case of American blind justice, and there wasn't nothing he could do about it, and the judge wasn't going to look at the twenty seven eight-by-ten colour glossy pictures with the circles and arrows and a paragraph on the back of e ach one explaining what each one was to be used as evidence against us. And we was fined \$50 and had to pick up the garbage in the snow, but thats not what I came to tell you about.

Came to talk about the draft.

They got a building down New York City, it's called Whitehall Street, where you walk in, you get injected, inspected, detected, infected, neglected and selected. I went down to get my physical examination one day, and I walked in, I sat down, got good and drunk the night before, so I looked and felt my best when

I went in that morning. `Cause I wanted to look like the all-American kid from New York City, man I wanted, I wanted to feel like the all-, I wanted to be the all American kid from New York, and I walked in, sat down, I was hung down, brung down, hung up, and all kinds o' mean nasty ugly things. And I waked in and sat down and they gave me a piece of paper, said, "Kid, see the phsychiatrist, room 604."

And I went up there, I said, "Shrink, I want to kill. I mean, I wanna, I wanna kill. Kill. I wanna, I wanna see, I wanna see blood and gore and guts and veins in my teeth. Eat dead burnt bodies. I mean kill, Kill, KILL, KILL." And I started jumpin up and down yelling, "KILL, KILL," and he started jumpin up and down with me and we was both jumping up and down yelling, "KILL, KILL." And the sargent came over, pinned a medal on me, sent me down the hall, said, "You're our boy."

Didn't feel too good about it.

Proceeded on down the hall gettin more injections, inspections, detections, neglections and all kinds of stuff that they was doin' to me at the thing there, and I was there for two hours, three hours, four hours, I was there for a long time

going through all kinds of mean nasty ugly things and I was just having a tough time there, and they was inspecting, injecting every single part of me, and they was leaving no part untouched.

Proceeded through, and when I finally came to the see the last man,
I walked in, walked in sat down after a whole big thing there, and I walked up and said,
"What do you want?" ùHe said, "Kid, we only got one question.

Have you ever been arrested?"

And I proceeded to tell him the story of the Alice's Restaurant Massacre, with full orchestration and five part harmony and stuff like that and all the phenome...
- and he stopped me right there and said,
"Kid, did you ever go to court?"

And I proceeded to tell him the story of the twenty seven eight-by-ten colour glossy pictures with the circles and arrows and the paragraph on the back of each one, and he stopped me right there and said, "Kid, I want you to go and sit down on that bench that says Group W

NOW kid!!"

And I, I walked over to the, to the bench there, and there is, Group W's where they put you if you may not be moral enough to join the army after committing your special crime, and there was all kinds of mean nasty ugly looking people on the bench there. Mother rapers. Father stabbers. Father rapers the bench next to me! And they was mean and nasty and ugly and horrible crime-type guys sitting on the bench next to me. And the meanest, ugliest, nastiest one, the meanest father raper of them all, was coming over to me

and he was mean 'n' ugly 'n' nasty 'n' horrible and all kind of things and he sat down next to me and said, "Kid, whad'ya get?" I said, "I didn't get nothing, I had to pay \$50 and pick up the garbage." He said, "What were you arrested for, kid?" And I said, "Littering." And they all moved away from me o n the bench there. and the hairy eyeball and all kinds of mean nasty things, till I said, "And creating a nuisance." And they all came back, shook my hand, and we had a great time on the bench, talkin about crime, mother stabbing, father raping, all kinds of groovy things that we was talking about on the bench. And everything was fine, we was smoking cigarettes and all kinds of things, until the Sargeant came over, had some paper in his hand, held it up and said.

"Kids, this-piece-of-paper's-got-47-words-37-sentences-58-words-we-wannaknow-details-of-the-crime-timeof-the-crime-and-any-other-kindof-thingyou-gotta-say-pertaining-toand-about-the-crime-I-want-to-know-arrestingofficer's-name-and-any-other-kindof-thing-you-gotta-say", and talked for forty-five minutes and nobody understood a word that he said, but we had fun filling out the forms and playing with the pencils on the bench there, and I filled out the massacre with the four part harmony, and wrote it down there, just like it was, and everything was fine and I put down the pencil, and I turned over

the piece of paper, and there, there on the other side, in the middle of the other side, away from everything else on the other side, i n parentheses, capital letters, quotated, read the following words:

("KID, HAVE YOU REHABILITATED YOURSELF?")

I went over to the sargent, said, "Sargeant, you got a lot a damn gall to ask me if I've rehabilitated myself, I mean, I mean, I mean that just, I'm sittin' here on the bench, I mean I'm sittin here on the Group W bench 'cause you want to know if I'm moral enough join the army, burn women. kids, houses and villages after bein' a litterbug." He looked at me and said, "Kid, we don't like your kind, and we're gonna send you fingerprints off to Washington."

And friends, somewhere in Washington enshrined in some little folder, is a study in black and white of my fingerprints. And the only reason I'm singing you this song now is cause you may know somebody in a similar situation, or you may be in a similar situation, and if your in a situation like that there's only one thing you can do and that's walk into the shrink wherever you are , just walk in say "Shrink, You can get anything you want, at Alice's restaurant.". And walk out. You know, if one person, just one person does it they may think he's really sick and they won't take him. And if two people, two people do it, in harmony, they may think they're both faggots and they won't take either of them. And three people do it, three,

can you imagine,
three people walking in
singin a bar of Alice's Restaurant
and walking out.
They may think it's an
organization.
And can you,
can you imagine fifty people a day,
I said
fifty people a day
walking in singin a bar of Alice's Restaurant
and
walking out.
And friends they may thinks
it's a movement.

And that's what it is , the Alice's Restaurant Anti-Massacre Movement, and all you got to do to join is sing it the next time it come's around on the quitar.

With feeling.
So we'll wait for it
to come around on the guitar,
here and
sing it when it does.
Here it comes.

You can get anything you want, at Alice's Restaurant
You can get anything you want, at Alice's Restaurant
Walk right in it's around the back
Just a half a mile from
the railroad track
You can get anything you want, at Alice's Restaurant

That was horrible. If you want to end war and stuff you got to sing loud.
I've been singing this song now for twenty five minutes.
I could sing it for another twenty five minutes.
I'm not proud... or tired.

So we'll wait till it comes around again, and this time with four part harmony and feeling.

We're just waitin' for it to come around is what we're doing.

All right now.

You can get anything you want, at Alice's

Restaurant
Excepting Alice
You can get anything you want, at Alice's
Restaurant
Walk right in it's around the back

Just a half a mile from the railroad track You can get anything you want, at Alice's Restaurant

Da da da da da da dum At Alice's Restaurant

Informazioni

"Alice's Restaurant Massacree" (comunemente chiamata Alice's Restaurant) è la più famosa canzone di Arlo Guthrie. È una canzone che racconta una storia, basata su avvenimenti veramente accaduti, che dura 18 minuti e 20 secondi ed occupa infatti l'intera facciata A dell'album di debutto di Arlo Guthrie, del 1967, anch'esso intitolato Alice's Restaurant.

Arlo Guthrie la presentò a Woodstock nel 1966.

All'alba se ne va

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/allalba-se-ne-va

All'alba se ne va il lavoratore con nella sporta poco da mangiare, il caso si fa sempre disperato e a casa non vorrebbe più tornar

Ma perchè lavorar quando a casa non c'è da mangiar? C'è mia moglie che piange e che spera, con tanta miseria non sa come far. C'è il gran partito dei lavoratori che comunisti vengono chiamati, capitalisti li hanno intimoriti, per questo il papa li ha scomunicati.

Ma un bel dì finirà la cuccagna dei democristian; marceremo uniti e compatti con Nenni e Togliatti per la libertà

Informazioni

Sull'aria di "All'alba se ne parte il marinaio".

All'alba son giunti

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, filanda Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/allalba-son-giunti

All'alba son giunti settecento poliziotti con mitra, manganelli e candelotti, mentr'eravam dentro son giunti dal di fuori per fare uscire noi lavoratori

Ci portan la giustizia dei padroni ch'è fatta di fascismo e costrizioni; sono vent'anni che lo conosciamo e sulla pelle noi bruciar sentiamo

Di fronte a questi drammi della vita, gridiam tutti ai padroni: NOI LA FAREM FINITA! Bastard!

Informazioni

Sull'aria di *La leggenda del Piave*. Scritta dale operaie di una fabbrica tessile tra le più importanti del biellese, la "Botto Albino".

Per porre fine alle proteste fu fatto intervenire l'allora famosi "Battaglione Padova" della polizia, e a questo episodio si riferisce il canto (Donata Pinti)

Alla memoria del compagno J. Grimau

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alla-memoria-del-compagno-j-grimau

Ho saputo del delitto una mattina; il mio dolore ha il colore del sangue umano. Solo nubi e piombo furono presenti: Juliàn Grimau, fratello, ti assassinarono, [ti assassinarono!

Da questa terra non potrà più crescere un fiore che non porti il segno di questo dolore. Dal dolore del popolo nasce il mio canto: corde della chitarra, siate compagne del nostro

[pianto!

Maledetto chi vive nella vendetta mentre muoiono i popoli per la speranza; silenzio della mia terra, come suoni amaro! Le pietre della strada oggi dan sangue, oggi

[sangue!

Nascerà grano giovane tra la sterpaglia; la ragione di nuovo è calpestata, ma nonostante tutto, io so che un giorno tu sarai insieme a noi, come volevi, come volevi!

Informazioni

Canzone della Resistenza antifranchista spagnola. Questa versione italiana di Sergio liberovici venne cantata da Margot. La versione originale spagnola si può trovare qui

http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=1779

e un video in cui si può ascoltare qui

https://www.youtube.com/watch?v=UJ0HE162NdE

Julián Grimau García, nato a Madrid nel 1911, militante della Gioventù socialista unificata e poi del Partito comunista spagnolo, partecipò alla guerra civile come soldato e come funzionario del governo e delle organizzazioni popolari. Nel 1939 riparò in Francia dove visse per qualche tempo nel campo di concentramento di Argelés.

Eletto membro del Comitato Centrale del Partito comunista spagnolo nel 1954 venne delegato al lavoro politico in Spagna; nel 1959 assunse la direzione di tutte le attività del partito in Spagna. Arrestato l'8 novembre 1962 su un autobus a Madrid, venne portato alla Direzione Generale di Sicurezza, dove venne picchiato a sangue e gettato da una finestra per simularne il suicidio.

Sopravvissuto, venne trasferito all'Ospedale Penitenziario di Yeserías; processato il 18 aprile 1963 da un Tribunale militare per rispondere dei presunti delitti commessi venticinque anni prima, fu condannato a morte; la sentenza venne eseguita due giorni dopo, nel cortile della prigione di Carabanchel, a Madrid.

Vedi anche nota a:

Declaracion

Alle monache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alle-monache

Se 'n'è quest'anno sarà 'n'artr'anno moniche e preti lavoreranno alle moniche picche e pala alli preti la pertegara

Amore mio non piangere [la Botto Albino]

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: filanda

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere-la-botto-albino

Amore mio non piangere se mi hanno licenziata lascio la Botto Albino ritorno a casa mia.

Amore mio non piangereùse se me ne vo lontano ti scriverò da casa per dirti che io t'amo.

Non sarà la sirena che sveglia la mattina ma là nella casetta mi sveglia la mammina. Vedo laggiù fra gli alberi la bianca mia casetta e vedo la mia mamma che ansiosa là mi aspetta.

Mama papà non piangere se sono licenziata è stato Botto Albino che mi ha rovinata.

Se il Botto mi ha licenziata uniti lotteremo la lotta continueremo e l'Eligio* vinceremo.

Informazioni

Sull'ariandel canto di risaia. Scritto dalle operaie del Lanificio Botto Albino di Biella, durante le lotte contro i licenziamenti nel 1965. (Donata Pinti)

* Eligio Botto, il padrone della tessitura.

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno

Anche per quest'anno, ragazza, ci han fregato, con tutte le sue chiacchere in risaia ci han mandato e noi povere donne ci tocca lavorar per mantenere i ricchi al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni
che sono un po' impazienti,
comandano, bestemmiano,
con la bava fra i denti,
dicendo: "Queste donne
lavor non lo san far.
Dovrebbero far presto
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto l'è una cosa da spavento, lo voglion le file dritte anche se siamo in duecento; se c'è una povera donna che la si sente mal vanno col rallentamento per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa da fare ben presente: con pane, riso e vitto non si capisce niente; e riso e sempre riso, con acqua in quantità, e Scelba è al governo coi signori a consolar.

E tutto quel sudore che noi quaggiù prendiamo saranno poi le lacrime dei figli che abbiamo; e grideranno "mamma, vogliamo da mangiar!" allora lotteremo per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma, vogliamo da mangiar!" e lotteremo allora per lavoro e libertà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, <u>Il general Cadorna</u>

Andando un Giorno al Seggio Elettorale

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/andando-un-giorno-al-seggio-elettorale

Andando un giorno al seggio elettorale
Occhio alla penna mi disse un signore
Che da quella proviene il bene e il male
Attento di non fare qualche errore.
E cerca di guardarti il capitale
Che ti ha lasciato il morto genitore
Che se avranno il comando i scalmanati
Dei beni nostri saremo privati

Banda di arraffacani svergognati Risposi io con viso molto schietto I lavoranti li avete affamati Ora li dividete per diletto. Voi con i vostri ventri rigonfiati Dove letame e vermi hanno ricetto State inneggiando la democrazia Poi la tradite per qualunque via

3
Cosi'l'intruso se ne scappo`via
Sentendo la risposta sconcertante
Senza dare commiato a chi che sia
Quando ha compreso chi c'avéa davante
Parassitaria di una borghesia
Che andate in cerca dell'uomo ignorante
Senza punto guardare agli orizzonti
Che sta passando il secolo dei tonti

E voi con nuove insidie siete pronti Sfruttando poco piu'gli agricoltori Che spopolati hanno lasciati i monti E non godete piu'dei suoi sudori sempre pronto mirare agli orizzonti. Vedovi i campi e mai piu'sotto i ponti Passera`l'acqua pei vostri tesori Cosı'domato fu il ladron terriero Dopo che cadde monarchia ed impero

Pero`giunti ancor non sono a zero
Perché han messo le man nella finanza
Governano i tesori del mondo intero
Pronti a negarti quel che a lor gli avanza
Il trofeo d'avarizia han per cimiero
Odiano il lavorante a tracotanza
Se non gli frutta piu´tanto i terreni
Hanno messo le man sugli altri beni.

Vi turberanno i bei sogni sereni Quando il popolo poi sarà maturo Quando alle banche troverete i freni Di borsa il gioco non è piú sicuro Ah voi di vizi e di diletti pieni E guarderete con il ciglio impuro All'avvenire, ma sarete in fallo Sarete senza suon costretti al ballo

Informazioni

Canto alla poeta composto da Cesare Terzoni, minatore e poeta estemporaneo di San Felice di Sassoferrato (AN) sulle elezioni politiche del 1948, che videro scontrarsi Fronte Popolare e Democrazia Cristiana, insieme ai partiti nati dall'Antifascismo.

Il canto è un estratto da una Satria di 48 ottave di forte critica alla borghesia capitalista e numerose citazioni ai personaggi del tempo.

La registrazione è stata recuperata da un nastro (ora in formato digitale) registrato a San Felice di Sassoferrato e a Monte Cucco (ristorante "Cappelloni") nei primi anni settanta del Novecento da Giuseppe Grassi di Piaggiasecca.

https://lottavarima.wordpress.com/la-storia/i-poeti-del-doglio-e-dello-strega/andando-un-giorno-al-seggio-elettorale-lottava-rima/

Arneo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arneo

Sulle terre incolte d'Arneo noi porteremo la vita ed il lavoro, darem le terre a tutti coloro a cui l'agrario per anni negò.

Per anni e anni noi fummo derisi dai governi, dai preti e signori che con i mitra ci tennero divisi negando a noi il pane e il lavor.

Sulle terre incolte d'Arneo noi porteremo la vita ed il lavoro, darem le terre a tutti coloro a cui l'agrario per anni negò. Or nella lotta più forti noi siamo Più con i mitra fermarci non potranno Le terre incolte che noi conquistiamo Noi contadini fruttarle farem.

Sulle terre incolte d'Arneo noi porteremo la vita ed il lavoro, darem le terre a tutti coloro a cui l'agrario per anni negò.

E forte in faccia noi tutti gridiamo e d'Arneo una voce innalziamo non più cannoni, trattori vogliamo e non più guerra ma pace e lavor

Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (lembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

Arriba quemando el sol

(1960) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arriba-quemando-el-sol

Cuando fui para la Pampa llevaba mi corazón contento como un chirigüe, pero allá se me murió. Primero perdí las plumas y luego perdí la voz. Y arriba quemando el sol.

Cuando vide los mineros dentro de su habitación, me dije: "Mejor habita en su concha el caracol, o a la sombra de las leyes el refinado ladrón". Y arriba quemando el sol.

Las hileras de casuchas frente a frente, sí, señor; las hileras de mujeres frente al único pilón, cada una con su balde y con su cara de aflicción. Y arriba quemando el sol.

Fuimos a la pulpería para comprar la ración, veinte artículos no cuentan la rebaja de rigor. Con la canasta vacía volvimos a la pensión. Y arriba quemando el sol.

"Zona seca de la Pampa", yo leo en un cartelón. Sin embargo, van y vienen las botellas de licor. Claro que no son del pobre, contrabando, o qué sé yo. Y arriba quemando el sol.

Paso por un pueblo muerto, se me nubla el corazón, aunque donde habita gente la muerte es mucho mayor. Enterraron la justicia enterraron la razón. Y arriba quemando el sol.

Si alguien dice que yo sueño cuentos de ponderación, digo que esto pasa en Chuqui, pero en Santa Juana es peor. El minero ya no sabe lo que vale su dolor. Y arriba quemando el sol.

Me volví para Santiago sin comprender el color con que pintan la noticia cuando el pobre dice "no". Abajo, la noche oscura, oro, salitre y carbón. Y arriba quemando el sol.

Informazioni

Canzone che parla delle durissime condizioni di povertà in cui vivevano i minatori del Cile centrale, ricchissimo di rame, oro, carbone. Le vicende delle miniere cilene, che formarono una delle più sensibili classi operaie fin dagli inizi del XX secolo. Chuqui e Santa Juana, nominate nella canzone, sono tra le principali miniere di rame cilene. Fu scritta da Violeta Parra tra il 1960 e il 1963; la versione completa di otto strofe, che qui si presenta, compare esclusivamente nell'album tributo "Testimonio" del 1983; in altre incisioni di Violeta Parra vengono invece omesse delle strofe. Maggiori informazioni su questo canto e le sue versioni nel sito Canzoni contro la guerra

Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar viene pur incontro, me so fermà a lavorar ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti d'inverno

[da comprar.

I ne ga da' le quarantadò ore la tredicesima mensilità al sabo festa e a gratis da magnar ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomerigio te averto non state a impegnar

co visite ai parenti o altre robe da far lo so che ghe xe i scuri novi da piturar ma se sabo no vado a lavorar co che schei te li [vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona co i tre giorni di malatia la scala mobile con i scati de anzianità ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso andar

a la partia de calcio che se gera combinà. Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so sta amalà

se volemo tirar avanti, me toca andar a lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro co i aretrati da un anno in qua cotimi alti e diese ferie in più ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori

Tiranni e generali, marescialli e imperatori, uomini del destino, colonnelli e dittatori, voi che credete d'essere diversi da noi altri, voi che credete d'essere più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo, su, date agli altri il buon esempio, e scomparite ai nostri sguardi prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono timori ed apprensioni, solo perché posseggono le bombe ed i cannoni, quanti di voi non temon nemici e congiurati perché son ben sicuri di averli qià ammazzati:

faran la parte, prima o dopo, non più del gatto, ma del topo, con una corda al collo stretta, come una marionetta.

Quel che di voi si sente potente ed importante, solo perché è pagato dal ricco e dal mercante, e pensa di comprare, persino a buon mercato, la libertà soppressa, l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa, la lasceranno all'aria aperta, e il suo valore andrà stimato meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono un gregge di montoni che solo col bastone si può far stare buoni e pensan che si scusino le loro bastonate perché non perdon Messa le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare un'orazione per affidare, a malincuore, l'anima al Creatore.

Tiranni e generali, marescialli e imperatori, uomini del destino, colonnelli e dittatori, voi che credete d'essere diversi da noi altri, voi che credete d'essere più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo un dì faranno un girotondo e suoneran tamburi e trombe sopra le vostre tombe.

Ballata del soldato Adeodato

(1960)

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-soldato-adeodato

Era nato sfortunato, di famiglia contadina: dalla madre, una beghina fu educato.

Amava le stelle ma non potè vederle che di notte.

Fu per bene battezzato, ricevette ogni notizia sulla ritmica letizia del creato.

Amava le stelle..

Fu convinto che il buon Dio benedice i gagliardetti e che i re sono perfetti. Crebbe pio.

Amava le stelle

A vent'anni andò soldato per la Patria e per il Re e per Dio: ma tutti e tre l'han fregato.

Amava le stelle

Quando furono sul fronte comandava l'ufficiale di tirare sopra un tale dietro il ponte.

Amava le stelle

Poiché quello era il nemico, lui sparò, col dito, piano; gli brillava sulla mano il sole antico.

Amava le stelle

Il nemico cadde giù,
ma improvviso su quel ponte
venne scuro l'orizzonte e così fu
che con un tiro ben segnato
ed un colpo forte forte
abbracciò sorella morte
Adeodato

Amava le stelle, ma non potè vederle quella notte.

Ballata di Mauthausen

di Jacobus Kambanellis Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-mauthausen

1 - Cantico dei cantici
(Asma asmaton)
(traduz. S. Tumminelli)

Era bello bello e dolce il mio amore col suo vestito bianco della festa e un fiore rosso tra i capelli Nessuno può sapere quanto fosse bella Nessuno può sapere quanto fosse bella Nessuno può sapere quanto fosse bella Ragazze di Auscwitz ragazze di Dachau

Avete visto il mio amore Avete visto il mio amore Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in quel lungo viaggio ma senza il suo vestito bianco né il fiore rosso tra i capelli

Era bello e dolce il mio amore coi suoi capelli lungi e neri cresciuti tra le mie carezze Nessuno può sapere quanto fosse bella Nessuno può sapere quanto fosse bella Nessuno può sapere quanto fosse bella Ragazze di Mauthausen ragazze di Belsen

Avete visto il mio amore Avete visto il mio amore Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in uno spiazzo nudo un numero marchiato sulla mano ed una stella gialla sopra il cuore

Era bello...

2-Antonio
(0 Andonis)
(traduz. L. Settimelli)

Mauthausen una lunga scala bianco granito e dolore scalini centottantasei giornata dodici ore Laggiù ebrei e partigiani massi trasportano in sorte piegati sotto quelle pietre bianchi crocefissi di morte Antonio si sente chiamare da un vecchio ebreo barcollante "Compagno vieni ad aiutarmi questa pietra è troppo pesante" Ma là su quella lunga scala come una maledizione una esse esse si avvicina e colpisce con un bastone

L'ebreo sullo scalino crolla e l'aguzzino "vedrai di massi signor partigiano non uno, due ne porterai" "Ne porto due ed anche tre sono partigiano e sono forte e dopo se non sei codardo tibatterai con me fino alla morte"

3-L'evaso
(0 thrape'tis)
(traduz. L. Settimelli)

A Jannis prigioniero al Nord il filo spinato non va giù mette le ali e se ne va e vola via in mezzo ai boschi e vola via in mezzo ai boschi

Signora su dammi da mangiar ed un vestito da indossar tanta è la strada che ho da far il mio paese è ben lontano il mio paese è ben lontano

Ma dove arriva il prigionier paura semina e terror mangiare no vestiti no pericoloso è quell'evaso pericoloso è quell'evaso

Cristiano perché guardi così non sono né belva né assassin non voglio che la libertà e a casa mia ritornare e a casa mia ritornare

Ma nella terra che era un dì di Schiller e di Bertolt Brecht chiamato han gia le esse ess che Jannis vanno a fucilare che Jannis vanno a fucilare 4-Quando la guerra finirà (Otan telio'si o pòlemos) (traduz. L. Settimelli)

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento regazza che hai le mani congelate quel giorno che la guerra sarà già finita quel giorno che la guerra sarà già finita allora io verrò a cercarti di baci poi ci colpiremo e il sole ci riscalderà

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento

regazza che hai le mani congelate quel giorno che la guerra sarà già finita quel giorno che la guerra sarà già finita l'amore io e te faremo nel crematorio nella cava o dentro la camera a gas

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento regazza che hai le mani congelate quel giorno che la guerra sarà già finita quel giorno che la guerra sarà già finita noi ci ameremo fino a quando sconfiggeremo anche la morte e la sua ombra sparirà.

Informazioni

Jacobus Kambanellis, drammaturgo e regista greco, fu deportato a Mauthausen e compose al ritorno questi quattro poemetti. Col primo, egli inseriva la composizione biblica (Il Cantico dei cantici, appunto) nell'orrore dei lager, col secondo e il terzo raccontava due esperienze da lui vissute, col quarto narrava il suo sogno di deportato quando - la domenica - donne e uomini prigioneri si guardavano attraverso il filo spinato.

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone

M'han dit che incö la pulisia a l'ha cupà un giuvin ne la via; sarà stà, m'han dit, vers i sett ur a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom, de mesté stüdent üniversitari, comunista, amis dei proletari: a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tüta la tera diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv; e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla [guerra!» e cun la pace in buca a l'è mort. In via Grossi i pulé cui manganell, vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun, han tacà cunt i gipp un carusel e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista, per la mort del giuvin stüdent e pien de rabia: «Pulé fascista vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun a disen tücc: «Un giovane studente, e incö una gran dimustrasiun, è morto per fatale incidente, è morto per fatale incidente, è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/

Vedi anche le canzoni: <u>Dopo Ardisun</u> e <u>Quatr'asüs par l'Ardizôn</u>

Bella ciao (versione in tedesco)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: tedesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-versione-tedesco

Eines Morgens, in aller Frühe, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, eines Morgens, in aller Frühe trafen wir auf unser'n Feind.

Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch denn ich fühl', der Tod ist nah.

Wenn ich sterbe, oh ihr Genossen, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, wenn ich sterbe, oh ihr Genossen, bringt mich dann zur letzten Ruh'! In den Schatten der kleinen Blume, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, in den Schatten der kleinen Blume, in die Berge bringt mich dann!

Und die Leute, die geh'n vorüber, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, und die Leute, die geh'n vorüber, seh'n die kleine Blume steh'n.

Diese Blume, so sagen alle, o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, ist die Blume des Partisanen, der für uns're Freiheit starb.

Informazioni

Versione in lingua tedesca di Bella ciao, parole di H. Berner

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Bella ciao delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-delle-mondine

Alla mattina appena alzate O bella ciau, bella ciau, bella ciau, ciau ciau Alla mattina appena alzate in risaia ci tocca andar.

E fra gli insetti e le zanzare O bella ciau... E fra gli insetti e le zanzare un dur lavoro ci tocca far.

Il capo in piedi col suo bastone O bella ciau... Il capo in piedi col suo bastone e noi curve a lavorar.

0 mamma mia, o che tormento!
0 bella ciau...
0 mamma mia, o che tormento
io ti invoco ogni doman.

Ma verrà un giorno che tutte quante O bella ciau... Ma verrà un giorno che tutte quante lavoreremo in libertà. bis

Informazioni

Canzone di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, sull'aria di "Bella ciao". Rielaborazione successiva alla guerra partigiana.

C'era un dì un soldato

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cera-un-di-un-soldato

C'era un dì un soldato tornato dalla guerra c'era un dì un soldato tornato dalla guerra

Giunto al suo paese incontrò la sua mamma incontrò la sua mamma che forte la piangeva

Mamma mia cara mamma e dammi le notizia e dammi le notizia della diletta sposa

Bruno mio caro Bruno la sposa è sotterrata Bruno mio caro Bruno la guerra l'ha perduta

intorno al tuo paese tutto è rovina e morte anche i figli tuoi hanno la stessa sorte

Questa è una delle tante storie che si raccontano in osteria: la storia del soldato Bruno, del soldato John, del soldato che nelle guerre di ieri e di oggi è andato a morire
per una causa che non era la sua.
Quelli che non sono morti
e sono tornati a casa,
hanno trovato ad attenderli
distruzione, rovina e morte.
In guerra avevano imparato a sparare:
tornati a casa,
hanno capito contro chi dovevano sparare.

Sia maledetto il giorno ch'io son partì soldato sia maledetto il giorno che in guerra sono andato

Scampato alla morte sui campi di battaglia trovo la morte a casa che tutto m'ha rubato

Siano maledetti quelli
che in guerra m'han mandato
che dalla nostra sorte
tutto han guadagnato
Contro altri compagni
non voglio più sparare
ma contro quei vigliacchi
che querre voglion fare

ma contro quei vigliacchi che querre voglion fare

Informazioni

Canto popolare, registrato dal Canzoniere Veneto, in *Addio Venezia addio* 1968 - LP Dischi del Sole DS 173/75

Canción del minero

(1961)di Victor Jara

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-minero

Voy

Vengo

Subo Bajo

Todo para qué Nada para mí

Minero soy A la mina voy A la muerte voy Minero soy

Abro Saco

Sudo Sangro

Todo pa'l patrón

Nada pa'l dolor

Minero soy A la mina voy A la muerte voy Minero soy

Mira 0ye Piensa Grita

> Nada es lo peor Todo es lo mejor

Minero soy A la mina voy A la muerte voy Minero soy Humano soy

Informazioni

Testo e musica di Víctor Jara.

Brano contenuto nell'album "El folklore de Chile Vol. IX", pubblicato nel 1961 dal gruppo musicale "Conjunto Cuncumén", del quale Víctor Jara faceva parte.

Cantata della donna nubile

(1960)

di Emilio Jona, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

ingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile

Luna lunella tanto chiara e tanto bella fammi sognar dormendo chi sposerò nel mondo.

Io sposerò un signore con tre forzieri d'oro con stemma e con decoro che mi terrà in onore

Luna lunella..

Io sposerò un cantante dall'ugola d'argento che sia uno struggimento tutta la notte e il dì

Luna lunella..

Io sposerò un'atleta dai muscoli infernali dagli ampi pettorali cinti di nero vel.

Luna lunella..

Io sposerò un attore alto e passionale tenero e pur sensuale nei giuochi d'amore.

Luna lunella..

Ma se io guardo in fondo in fondo io lo so se sposerò i miei sogni zitella morirò.

Luna lunella..

Canti a méte dell'Alto Lazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canti-mete-dellalto-lazio

E quanno vojo mète, e mète vojo, padrò, non me passà cipolla e l'ajo, padrò, non me passà cipolla e l'ajo sinnò la metitura te l'imbrojo.

E quanto vojo mète e meteria si ce l'avessi la farcetta nova e sotto all'ombra co' la bella mia.

Fiore de lino, e quanto è bello er campo a mète 'r grano, è quello che produce il contadino.

E la vorpe giù ner fosso perde er pelo,

padrò, passa er barlozzo, vengo meno.

Al contadino che mete lo grano la farce je diventa un filo d'oro.

E viene mezzodì pe' li signori ma pe' li contadì nun verrà mai.

È notte, è notte e lo padrò sospira, dice ch'è stata curta la giornata.

Zitto, padrone mio, non sospirare, prendi la borsa e prencepia a pagare.

Informazioni

Canto di mietitura raccolto nella provincia di Roma, interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Lassa stà la me creatura", 1974

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Cantiamo al sole

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cantiamo-al-sole

Cantiamo al sole il canto della vita e del lavor

ma la speranza porterà nel cuore come si porta su l'uccello un fior

Ma i campi ci daranno spighe d'oro l'acciaio incandescente per noi splenderà compagna per i tuoi figli anche lavoro lottiamo insieme per l'umanità

Prenderà la prima stella con la certezza d'ogni cuor per noi domani la vita è bella e sorriderà nelle conquiste del lavor

Compagna che lavori duramente col braccio e con la mente e con ferma volontà uniti andiamo incontro all'avvenire più fulgido del sole per noi dovrà apparir.

Prenderà la prima stella con la certezza d'ogni cuor Per noi domani la vita è bella E sorriderà nelle conquiste del lavor

Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (lembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

Canto a Camilo

(1960) di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-camilo

Te canto porque no es cierto que tu hayas muerto Camilo te canto porque estàs vivo y no porque te hayas muerto

Porque estàs vivo en el alma del pueblo de tu carino en la risa de los ninos y en el verde de las palmas

Te canto porque estàs vivo Camilo y no porque te hayas muerto

Porque vives justiciero en el hierro bravo y fino del machete campesino y del fusil del obrero

Porque vive tu presencia en el pueblo que te escucha porque estàs vivo en la lucha y vivo en la independencia Te canto ...

Porque estàs vivo soldado por la patria siempre en vela porque estàs vivo en la escuela en la tierra y el arado

Vivo tu rostro de miel en la estrella solitaria vivo en la reforma agraria y en el sueno de Fidel

Te canto ...

Vivo estarà en la pelea tu brazo de guerrillero si por el patrio sendero asoma una mala idea

Y despues noble y tranquilo como en el momento aquél oiras de nuevo a Fidel preguntar Voy bien Camilo?

Informazioni

Dedicata a Camilo Cienfuegos, morto in un incidente aereo il 28 ottobre 1959. L'episodio citato nell'ultima strofa è vero: durante un comizio(8 gen.1959) Fidel interruppe il discorso per girarsi verso Camilo e chiedergli: Vado bene Camilo? Come 'Hasta siempre' anche questa canzone è una guajira(cioè un canto alla 'contadina'). N.B. Nella tastiera italiana mancano vocali accentate e segni particolari per una corretta scrittura in spagnolo, come per esempio la n di carino o sueno, che si leggono carigno e suegno.

Canto di pesca

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-pesca

Eh - e tiorte i remi e voga che fermo sta calà

Se - se no se ciapa gnente no tornaremo a cà A cà - a cà senza mangiare no no se puol tornar

Cia - ciaperemo un'anguèla la spartiremo in tre.

Canto per noi

(1963)

di Franco Fortini, Sergio Liberovici Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-noi

State a sentire. Grimau era nostro dentro la bocca gli han messo terra. Ed ora è un nome che si allontana ma che ci lascia la verità.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau.

Amici vivi, compagni uccisi, il capitale sa ben colpire. Là con le armi, qui coi sorrisi: se ci ha divisi - ci vincerà.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau.

Amici furbi, compagni vili, non fate pianto su questi morti: non ce l hanno ammazzati i fucili ma i rapporti - di proprietà.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau. Il capitale internazionale che la sua legge è sempre il profitto, e fino a quando non sarà sconfitto la vita vera - ci ruberà.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau.

Dalle officine sappiamo uscire. Coi suoi compagni grimau ci aspetta. Faremo insieme altro avvenire, altra vendetta - altra città.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau.

State a sentire. Grimau era nostro: sta dentro i nostri anni sepolto e ora è un nome senza più volto, un'altra sillaba - di verità.

Juliàn Grimau Juliàn Garcìa Grimau.

Informazioni

Juliàn Garcìa Grimau, dirigente comunista spagnolo, venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anchele note a:

Declaracion

Alla memoria del compagno J. Grimau

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra

Ho trovato la vera amica mia che quando mi si chiude l'uscio in faccia Resta a lungo a farmi compagnia e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina Non posso amarla più perchè m'inganna Mi viene in braccio come una bambina e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta senza darsi importanza se canta cose tristi lascia un po' di speranza se canta cose allegre le rende un poco tristi proprio come è la vita di noi poveri cristi proprio come per noi poveri cristi La mia chitarra lei non se l'ha a male se il potente o il mercante di cannoni non la paga a cantar nelle fanfare le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra che un giorno canterà canti felici per gente amica nostra, mentre l'altra le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora si darà un po' importanza e canterà soltanto la gioia e la speranza quando le cose allegre saran più delle tristi quando non ci saranno mai più poveri cristi non ci saranno più poveri cristi

Canzone dei fiori e del silenzio

di Emilio Jona, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-fiori-e-del-silenzio

Ci dicono cantate dei boschi e dei fiori degli amori felici della gente lietamente con filo di ferro le palpebre cucite e di sorda ovatta le orecchie riempite.

E se la ruota gira lasciatela girare se l'uomo s'addormenta lasciatelo dormire se la terra scompare lasciatela scomparire e se qualcuno muore lasciatelo morire.

Ci dicono cantate svenevoli e amorosi, siate i ritmici giullari dell'era industriale siate mercanti di piccola illusione e di cieli dorati ma soprattutto gonfiate le bolle di sapone.

E se la ruota gira...

Ci dicono tacete perché il silenzio è d'oro su miseria e lavoro tacete della vita se ha giorni grigi e duri tacete degli amori se sono tristi e oscuri tacete anche dei fiori.

Ma se la ruota gira non lasciamola girare se l'uomo s'addormenta non lasciamolo dormire se la terra scompare facciamola riapparire e se qualcuno muore non lasciamolo morire.

Canzone del 30 giugno

(1960)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: genovese Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-30-giugno

Emmu vintu a battaglia emmu vintu a de ferrari i fascisti e i se cumpari han piggiou de priuné

vegnì a quattru a quattru sci ben che ghei u baccu vegnì a ottu a ottu sci ben che ghei u scioppu

semmu du meu purtemmu a maggia russa guai chi ne tucca u pigemmu a priunè.

Informazioni

È la canzone, in genovese, dei ragazzi del centro storico che furono in prima linea a piazza De Ferrari contro la celere inviata da Tambroni il 30 giugno 1960 per permettere lo svolgimento del congresso del MSI.

Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce, vieni con l'odio in faccia: è tuo dovere d'essere feroce, sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene il grido della gente, non sai più cosa sono il male e il bene quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi ci costa tanti morti: fermati e pensa a tutto ciò che vedi, al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia, venne una luce immensa: dicevano "uguaglianza, fratellanza" ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta, tutto quello che vedi: offesa, invasa, sconvolta, la terra d'Algeria rimane in piedi!

Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace

E se Berlino chiama ditele che s'impicchi: crepare per i ricchi no! non ci garba più.

E se la Nato chiama ditele che ripassi: lo sanno pure i sassi: non ci si crede più.

Se la ragazza chiama non fatela aspettare:

servizio militare solo con lei farò.

E se la patria chiama lasciatela chiamare: oltre le Alpi e il mare un'altra patria c'è.

E se la patria chiede di offrirgli la tua vita rispondi che la vita per ora serve a te.

Informazioni

Canzone improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini il 24 settembre 1961 durante la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Nel 1964 la canzone fu incisa da Maria Monti nell'EP intitolato *Le canzoni del no*. Il 4 febbraio 1965 il senatore dell'MSI Ezio Maria Grey presentò un'interrogazione, all'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, citando alcuni versi del brano, denunciando che era ancora *in libera vendita un microsolco di cinico atteggiamento a disprezzare in pace e in guerra il dovere militare*. Così il 29 dicembre 1965 il sostituto procuratore della repubblica Carcasio ordinò il sequestro del disco in tutto il territorio nazionale.

Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin

Cantiamo questa sera una canzone per tutti i cittadini di Torino, che serva a darci a tutti uno scrollone e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero solo chi ha l'orbace nero; ma ci son quelli colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia: se non riusciamo a farli stare buoni finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese di chiamarci il "Bel paese": questo è retaggio, al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini, sentite voi, studenti ed artigiani: ci son quattromila cittadini che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti, contro i vecchi farabutti che, guarda caso, da un secolo ci menan per il naso; che ci hanno sempre e solo comandati, ci han fatto far le guerre in casa altrui, che ci hanno addormentati e comperati per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini e non sudditi cretini: dobbiam capire che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania che chi ci ha i soldi deve aver ragione: piantiamola così di dario via in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico
'sto miracolo economico
se tanta gente
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo di unirci nella lotta all'ingiustizia: su questa strada non esiste ostacolo che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro è di noi, come di loro: andiamo avanti, tenendoci per mano tutti quanti

Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione composi ed eseguii in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996

Canzone di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-togliatti

Il 14 luglio alle undici Togliatti uscì dal Parlamento fu colpito a tradimento gravemente ferito restò

Dal senato Rita Montagnana accorreva vicino al marito all'ospedale dissanguato e sfinito con la morte lui stava a lottar

L'onorevole professor Valdoni gran chirurgo di fama mondiale per salvare Togliatti dal male procedeva all'operazion

Per salvare Togliatti dal male centinaia di donatori di sangue nel corridoio un infermiere all'istante si fa avanti poi dice così "Io sono un democristiano ma dono volentieri il mio sangue per Togliatti che soffre che langue perchè merita poterlo salvare"

Non appena si è spanta la voce dell'infame e vile attentato tutto il popolo in piedi è scattato e il suo sdegno ha fatto sentir

Finalmente è il ventidue di luglio otto giorni già sono passati si alza dal letto Togliatti redivivo chiamare si può

Interrogato dal procuratore rispondeva alle sue domande e parlando del reo Pallante non nutriva nè odio nè rancor

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio

Io traverso a primavera lunghi campi d'erba nuova e ritrovo verde schiera d'alti pioppi e le stazioni mentre incontro visi noti ferrovieri, professori, e commessi viaggiatori con degli occhi insonnoliti.

E nell'alba in vecchio treno mi sparisce la tua mano ed un figlio, un quinto piano ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno mi riporta la tua mano ed un figlio, un quinto piano ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate greti bianchi ed acque scarse siamo tutti scamiciati ed il verde è impallidito. C'è chi spera nella pace c'è chi vuole ancora guerra c'è chi solo guarda e tace mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno la pianura già appassita con la meliga finita ai balconi delle case mentre gridano i giornali di chi muore in ogni ora per le strade, tra i fucili di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino con il sonno della neve e la spalla del vicino che la sera ha addormentato guardo questa nostra vita dove passa in altalena ora un giorno buono appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone lieta

di Emilio Jona, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-lieta

Voi mi chiedete una lieta canzone per rallegrarvi le ore di sera, io senza troppa immaginazione posso stasera cantarvi così:

Io lavoro alla miniera, tralalà nei cunicoli più stretti, tralalà mentre voi, oh poveretti, tristi andate a passeggiar.

Io ritorno nella casa, tralalà dove trovo acciughe e croste, tralalà mentre voi con le aragoste tristi andate a passeggiar.

Io riparto in sul mattino, tralalà quando il sol non nasce ancora, tralalà

mentre voi in quell'aurora tristi state ancora al bar.

Io domenica riposo, tralalà od abbraccio la mia moglie, tralalà mentre con le vostre voglie tristi discendete al mar.

Ma mi vado organizzando, tralalà io preparo qualche cosa, tralalà che non è bianca né rosa non vi dico che cos'è.

Oh così vi ho spaventato, tralalà l'intenzione era piccina, tralalà compilavo la schedina arma mia domenical.

Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste

Erano sposi. Lei s'alzava all'alba prendeva il tram, correva al suo lavoro. Lui aveva il turno che finisce all'alba entrava in letto e lei n'era già fuori. Soltanto un bacio in fretta posso darti bere un caffè tenendoti per mano. Il tuo cappotto è umido di nebbia. Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa -buio era già - le scale risaliva.

Lui in cucina con la stufa accesa, fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai portano gente dagli sguardi tetri; fissar la nebbia non si stancan mai cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco Cantacronache sperimentale EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Cara maestra

(1963)

di Luigi Tenco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cara-maestra

Cara maestra, un giorno m'insegnavi che a questo mondo noi, noi siamo tutti uguali;

ma quando entrava in classe il Direttore tu ci facevi alzare tutti in piedi, e quando entrava in classe il bidello ci permettevi di restar seduti...

Mio buon curato, dicevi che la chiesa è la casa dei poveri, della povera gente; però hai rivestito la tua chiesa di tende d'oro e marmi colorati; come può adesso un povero che entra sentirsi come fosse a casa sua?...

Egregio sindaco, m'hanno detto che un giorno tu gridavi alla gente: Vincere o morire! Ora vorrei sapere come mai vinto non hai eppure non sei morto, e al posto tuo è morta tanta gente che non voleva né vincere né morire...

Che ne sapete voi

(1964)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi

Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

viviamo senza vita crepiamo di più morti

Il nostro mondo è fatto di buio e di squallore di grida soffocate di cose non pensate di morti silenziose e di vite sprecate Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

la fame ed il dolore

Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa Nel giorno dell'accusa staremo sempre zitti diranno i nostri volti ottusi ed abbrutiti nel giorno dell'accusa comincia l'altra vita

Non state a raccontarci che questo mondo è nostro è nostra la fatica Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

Con De Gasperi alla testa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-alla-testa

Con De Gasperi alla testa non si mangia la minestra noi vogliamo un altro capo che mantenga l'unità

E con de Gasperi non si va - e non si va l'è contro noi lavorator - lavorator vogliam Togliatti Nenni i capi del lavor

E De Gasperi ci ha promesso ci ha promesso pane e vino ma De Gasperi l'è un 'sasino non mantiene l'unità E con de Gasperi...

E la guerra non la vogliamo e nemmen chi la vuol fare noi vogliamo lavorare perché siam lavorator

E con de Gasperi...

E De Gasperi in pignata e Stalin al ghi fa fuoco e Togliatti tasta il brodo se l'è zevat o salà.

E con de Gasperi...

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna

Qui comincia la rassegna dei ministri democristiani, attaccati ah portafogli, affamati come cani

Ole ole olè, con De Gasperi non se magna, ole ole ole, il cancelliere arrivòle il re.

Ministro dei trasporti è Guido Corbellinì: se magna li binari co tutti i traversini.

Olè olè...

A commerciar con l'estero han messo Merzagòra: lui sta in Brasile e ingrassa e noi restamo fora,

Olè olè...

Poi viene Mario Scelba, ministro per l'interno: prima spara sul prossimo poi prega il Padreterno.

Olè olè...

Ministro del lavoro è Amintore Fanfani: vorra porta in Italia i sistemi americani.

Ole olè olè...

Per i lavori ppubblici ce sta Umberto Tupini: farà la vita facile a Vaselli e Manzolini. Ole olè olè...

All'istruzione pubblica c'è san Guido Gonella, occupato tutto il giorno a istruire la cappella.

Ole olè olè...

Il ministro dell'industria ci vien da Pontedera: egli è Giuseppe Togni, amico di Scalera. Ole olè olè...

Il feudatario Segni Resta all'agricoltura: nelle nostre saccocce vuoi far la trebbiatura.

Ole olè olè...

A bordo di un naviglio gridava Paolo Cappa: " Merlin, rnettici il bollo, che qui tutti si pappa ".

Ole olè olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi fanno gli indipendenti, ma senza averne l'aria s'arrotano già i denti,

Ole olè olè...

Guida la processione, con il messale in mano, Alcide von De Ga peri, il cancelliere americano,

Ole olè olè...

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville

Ho letto sul giornale: "Trecento bianchi morti; la furia nera nel Congo uccide in libertà".

Ho letto fra le righe del misero sommario: "Quattromila negri uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi per ogni bianco morto sono l'equo rapporto per il ministro Spaak. La verità è un fatto che non si può mai dire, anche perchè qualcuno forse la può capire.

Che me ne frega, allora, se Baldovino piange sulla salma del bianco ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti, su quattromila pelli, non c'è un cane che pianga la loro libertà

Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contessa

"Che roba contessa, all'industria di Aldo han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti; volevano avere i salari aumentati, gridavano, pensi, di esser sfruttati.

E quando è arrivata la polizia quei pazzi straccioni han gridato più forte, di sangue han sporcato il cortile e le porte, chissa quanto tempo ci vorrà per pulire...".

Compagni, dai campi e dalle officine prendete la falce, portate il martello, scendete giù in piazza, picchiate con quello, scendete giù in piazza, affossate il

Voi gente per bene che pace cercate, la pace per far quello che voi volete, ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra, vogliamo vedervi finir sotto terra, ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato, nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto un caro parente, dell'occupazione che quella gentaglia rinchiusa lì dentro di libero amore facea professione... Del resto, mia cara, di che si stupisce? anche l'operaio vuole il figlio dottore e pensi che ambiente che può venir fuori: non c'è più morale, contessa..."

Se il vento fischiava ora fischia più forte le idee di rivolta non sono mai morte; se c'è chi lo afferma non state a sentire, è uno che vuole soltanto tradire; se c'è chi lo afferma sputategli addosso, la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

sistema.

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Contrasto tra Damiano e il prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-damiano-e-il-prete

Prete:

O mio caritatevole Damiano, tu che sei stato sempre un uomo onesto, io ti conobbi un tempo lontano, sei sempre stato savio e modesto; ora ti vedo «L'unità» in mano ed io nessun parere te l'ho chiesto, però me l'hanno detto che sei in lista in testa del partito comunista.

Damiano:

Sì, lei l'ha indovinata a prima vista sor reverendo, lei non si è sbagliato; per me questa dottrina è umanista, mi pento prima 'unn'essermi segnato; il benessere che ognun di noi acquista il cancro della guerra sarà stirpato; così la vita è una soddisfazione , porta la pace in tutte le persone.

Prete:

Ma allora tu sei contro la religione, eppure della chiesa eri un devoto, ancora tu vuoi fare il mascalzone, al buio vuoi pescare nell'ignoto; ma io che te la insegno l'educazione voglio salvarti di cascar nel vuoto e se ti preme salvar la tua partita preparatelo il ben per la tua vita.

Damiano:

Sor reverendo, facciamola finita, non venga fuori con queste ragioni perché la società è costituita, si compone di servi e padroni; non me lo dica a me, che l'ho capita: i furbi sfruttan sempre i più minchioni e voi legate il ricco al poveretto perché succeda quanto abbiamo detto.

Prete:

Tu non conosci il nobile concetto della Lega cattolica, ed è strano; non vedi che cerchiam Dio benedetto che stenda il ricco al povero la mano, legarli insieme a un vincolo d'affetto ma santa cosa non c'è; suvvia Damiano, se tu parli così, mi fai sapere che la guerra fraterna è il tuo volere.

Damiano:

Pievano, sono vecchie sicutere, pace giustizia affetto non saranno dove vi son delle sottane nere, dei ricchi e della gente che non l'hanno; come farebbe me lo fa sapere a due che interessi avversi fanno, fare del bene e che sia giocondo senza pregiudicarlo un po' il secondo.

Prete:

A una domanda io ti rispondo: il bene va fatto per bontà del cuore, il prenderlo per forza è un atto immondo ed è un violar la legge del Signore; voi pensate solo a questo mondo e non pensate mai che il corpo muore, l'anima nostra è sempre un varco aperto e per chi in vita gli ha tanto sofferto.

Damiano:

Ma se del ben dell'altro mondo è certo che si guadagna con le privazioni, perché non dorme lei a cielo aperto e non sta tutto il giorno in ginocchioni? Ma perché veste bene e sta coperto, tiene la serva e mangia dei capponi? Se in ciel si sale dopo gran soffrire lei che non soffre non ci può salire.

Prete:

Damiano, tu ti prendi troppo ardire, tu non devi guardar quel che fo io, al prete non si deve contraddire, che sulla terra simboleggia Dio; ma guarda un po', ti sembra un bell'agire passare avanti al mistero mio e farmi della critica allo staccio di tutto quel ch'io dico e quel che faccio?

Damiano:

Fino a che i preti tenderanno il laccio della superstizione agli incoscienti io dirò: come il sarto, un tanto al braccio, vendete voi le messe e i sacramenti; Gesù ve lo vestite da pagliaccio per dar nell'occhio ai poveri credenti e della chiesa sua fate bottega; io me ne infischio della vostra Lega.

Prete:

Damiano, ti scomunico e rinnego, tu che rinnegasti il bene supremo esci dal quadro mio, tartara strega, ti maledico al vituperio eterno, vai domani con gli altri a far congrega giù nell'ultima gorgia dell'inferno, la mia maledizione sia feroce e forte, ti tenga male in vita e peggio in morte.

Damiano:

Per ora vado dalla mia consorte, dai cari figli e dai compagni miei; se a bussar Lucifero alle porte, se c'è giustizia, tocca prima a lei; se un giorno cambierà l'umana sorte finiranno gli anni santi e Giubilei, così ancora i preti, se vorranno mangiare, come noi lavoreranno.

Morale:

Colmo di ira e di infernale affanno, il pievan grasso come belva umana lasciò Damiano, che chiarì l'inganno di questa grave Democrazia Cristiana; e convinto che compreso avranno gli operai di tutta Italia e di Toscana, io penso che in un giorno non lontano tutti si debba far come Damiano.

Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni

(1964)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-la-democrazia-cristiana-propone-le-pensioni-settantanni

Carapezza fusilai po sa vili intenzioni a settantannus sa pensioni hat propostu de donai.

Custu maccu Direttori
de sa previdenza sociali
chidi pighidi unu mali
non di passit su dolori
mancu su mellus dottori
non du pozzat prus curai
A settantannus sa pensioni
hat propostu de donai...

Hat fattu custa proposta po ndi tenni mann'incomiu inzerrau in manicomiu siat custu facci tosta non d'atturit una costa sana po porri campai A settantannus...

Su minadori a settantannus est prus mortu chi no biu custu burdu scimuniu bolli tenni gradus mannus a chi tengat setti dannus su zugu pozzat segai.

A settantannus...

E cust'altru della Fava...
Persona pagu seria
inzurtendi sa miseria...
Riputau anima brava!!
Su poberu in forma schiava
iat'abbolli assoggettai.
A settantannus...

Su gruppu Cumunista dàt fatt'una domanda sa risposta branda branda hat donau a facci trista pozzat perdi sa vista po no porri camminai. A settantannus...

Su poberu contadinu cun'is manus totus callus; cussus gi funti traballaus marrendi de continu pagu pani e nudda binu custrintus a sopportai. A settantannus...

Po binci custa battaglia bisongiu a essi unius o dunca prus'avilius si rendi custa canaglia custa vili marmaglia da deppeus debbellai. A settantannus...

Su notabili Carapezza passat fida tranquilla su pistiddu a dua pilla puita papat pisc'e pezza sa pension'e mesu pezza su poberu po affamai. A settantannus...

Certu passat'a sa storia su governu de ... sinistra! Operaio totu registra de sa sporca vanagloria sa pensioni e sa memoria iat'a bolli liquidai.

Si torressit Di Vittoriu e biessit custu dannu unu burdellu mannu fiat in Montecitoriu; una dose dormitoriu si dongat po creppai. A settantannus...

Pietru Nenni e Aldu Moru in su fatt'e sa pensioni cal'e sa posizion??? Chi pigais cun decoru? Punta manna a su coru si pighit senz'e fiatai. A settantannus...

S'appuntamentu è fissau su bintidus'e bintitresi de novembre giustu su mesi. Bint'annus s'antingannau, po biri totu cambiau sindi deppeus sbarazzai! A settantannus...

Po respingi cuss'azzardu cest'una cosa bella: falci martedd'e stella vota populu sardu non aspettis prus'atardu custa genti a giubilai.

Carapezza fusilai po sa vili intenzioni a settantannus sa pensioni hat propostu de donai.

Contro la dimsumana e disonesta proposta Carapezza VOTA COMUNISTA

Informazioni

"Goccius" in sardo (cagliaritano) sulle elezioni amministrative del 1964.

De Gasperi bidendesi isoladu

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/de-gasperi-bidendesi-isoladu

De Gasperi bidendesi isoladu da es' elettorado andende male farà sa legge noa elettorale cha da e Mussolini ha copiadu.

Ma si gomente solu non podia cun Saragat s'este apparentadu e Pacciardi che fradi ada abbrazziadu e a Villabruno regalos inviadu. E forma nu blocco unidamente battos partidos boiados appare ponche bode su seggiol furare a modu insoru politicamente.

I soldistos articulos famadonna sa legge des apparentamentu du nu supera su cimbanta in chentu po premio ha noranta deputatoso.

Informazioni

Reg. di C. Bermani, Sesto San Giovanni, 1964, inf. Efisio Usai, originario di Azzara, Nuoro. Strofe (rapantiana) cantate durante la campagna elettorale del 1953, tese a porre in evidenza i pericoli della legge maggioritaria, la cosiddetta "legge truffa".

Declaracion

(1963)

di Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/declaracion

Yo declaro
- y es la pura verdad que soy miembro del Partido Comunista.
No diré una palabra mas...

Yo declaro que me encuentro en Madrid para cimplir mi deber de comunista. No diré una palabra mas... mas!

Informazioni

Il testo è stato ricavato da una dichiarazione scritta consegnata da J. G. Grimau alla polizia franchista il giorno del suo arresto, l'8 novembre 1962:"J. G. G., nato a Madrid il 18 febbraio 1911, figlio di Enrique e Maria, dichiaro di essere membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e che mi trovo a Madrid per compiere il mio dovere di comunista. Madrid, 8 novembre 1962". Il dirigente comunista spagnolo venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche note a :

Alla memoria del compagno J. Grimau

Deportees

(1948)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/deportees

The crops are all in and the peaches are rotting

The oranges are packed in the creosote dumps They're flying you back to the Mexico border To pay all your money to wade back again

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees

My father's own father, he waded that river They took all the money he made in his life My brothers and sisters come working the fruit trees

They rode the big trucks till they lay down and die

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees

The skyplane caught fire over Los Gatos Canvon

A fireball of lightning, and it shook all the hills

Who are these comrades that died like the dry leaves

The radio tells me they're just deportees

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees

We died in your hills and we died in your deserts

We died in your valleys we died on your plains

We died 'neath your trees and we died in your bushes

Both sides of the river we died just the same

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees Some of us are illegal, and others not wanted Our work contract's out and we have to move on

But it's six hundred miles to that Mexican border

They chase us like outlaws, like rustlers, [like thieves.

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees

Is this the best way we can grow our big orchards

Is this the best way we can grow our good fruit

To fall like dry leaves and rot on the top soil

and be called by no name except "deportee"

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita Adios mis amigos, Jesus y Maria You won't have a name when you ride the big airplane

All they will call you will be deportees.

Informazioni

Woody Guthrie scrisse il testo di questa canzone, che fu poi musicata, dieci anni dopo, da Martin Hoffman, e cantata per la prima volta da Pete Seeger nel 1958. Il 28 gennaio del 1948, in un incidente aereo in California, vicino al confine con il Messico, persero la vita 28 "deportati", ovvero 28 lavoratori messicani che stavano per essere forzatamente rimpatriati.

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio

Un giorno nel mondo finita fu l'ultima guerra, il cupo cannone si tacque e più non sparò, e privo del tristo suo cibo dall'arida terra, un branco di neri avvoltoi si levò.

Dove vola l'avvoltoio? avvoltoio vola via, vola via dalla terra mia, che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume ed il fiume disse: "No, avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Nella limpida corrente ora scendon carpe e trote non più i corpi dei soldati che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco ed il bosco disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Tra le foglie in mezzo ai rami passan sol raggi di sole, gli scoiattoli e le rane non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco e anche l'eco disse "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Sono canti che io porto sono i tonfi delle zappe, girotondi e ninnenanne, non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi e i tedeschi disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. Non vogliam mangiar più fango, odio e piombo nelle guerre, pane e case in terra altrui non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre e la madre disse: "No avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. I miei figli li dò solo a una bella fidanzata che li porti nel suo letto non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio e l'uranio disse: "No, avvoltoio vola via, avvoltoio vola via. La mia forza nucleare farà andare sulla Luna, non deflagrerà infuocata distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno aveva il rimpianto in un luogo deserto a complotto si radunò e vide nel cielo arrivare girando quel branco e scendere scendere finché qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio? avvoltoio vola via, vola via dalla testa mia... ma il rapace li sbranò.

E forza comunisti

di Mario Andreini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-forza-comunisti

E forza comunisti di tutto il mondo leghiamo tutta l'idea in questa schiera: levar lo sfruttatore e il vagabondo perché nun torni la camicia nera, e aborrire tutti i capitani e nella vita vivere tutt'eguali. Dagli un giro di rota senza egoismo, fra dieci anni nel mondo c'è il comunismo.

E la si liscia

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-la-si-liscia

E la si liscia la si fa bella ma per andare al convento dei fra'

Quando l'arriva in cima a i' convento bella sposina passate di qua

La prima cosa che gli domanda vostro marito dove l'avete

Il mio marito è a lavorare state sicuri che a casa non c'è

Male di testa malinconia povera figlia che male che ha Torna il marito da lavorare trova la moglie a letto che ma mal

Subito lesto chiama il dottore porvera figlia che male che ha

Se vuoi guarire di questo male devi lasciare il convento dei fra'

Direi piuttosto cento rosari ma che lasciare il convento dei fra'

Il suo marito prende il bastone tippete tappete fuori di qua

E lu menestre Cololombe

(1963)

di Giuseppe Miriello Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lucano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-lu-menestre-cololombe

E lu menestre Colombe ha fètte lu progette, e lu menestre Colombe ha fètte lu progette, ha fètte lu progette pe li disoccupète.

Stèteve attente e voi la pop'lazione, 'mparateve a legge e scrive pe' difèndeve dai patrone.

Tutt'i disoccupète dai mugghieri l'ha separète, tutt'i disoccupète dai mugghieri l'ha separète, dai mugghieri l'ha separète, a lu confine l'have mannète. Stèteve attente e voi la pop'lazione, 'mparateve a legge e scrive pe' difèndeve dai patrone.

Tutt'i disoccupète dai mugghieri l'ha separète, tutt'i disoccupète dai mugghieri l'ha separète, ha fètte lu bollettine alla Germania l'have mannète.

Stèteve attente e voi la pop'lazione, 'mparateve a legge e scrive pe' difèndeve dai patrone.

Informazioni

Raccolta a Matera nel 1963, informatore Eustachio Fiore

E poi ci chiamavano teddy boys

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-poi-ci-chiamavano-teddy-boys

Fascisti e missini col capo Michelini appoggiati da Tambroni facevan da padroni E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Teatro Margherita volean fare il congressone ma c'eran i genovesi armati di bastone E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Le strade e le traverse tutte erano sbarrate per proteggere i fascisti e le loro buffonate E poi poi ci chiamavano teddy boys

E piazza de Ferrari in un attimo fu presa fascisti e celerini chiedevano la resa E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Il 30 giugno è un giorno che passera alla storia

perché la Resistenza coperta fu di gloria E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Informazioni

Canzone popolare sul luglio '60 a Genova, si canta sulla melodia delle <u>Strofette del general Cadorna</u>

E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile

E' già da qualche tempo che i nostri fascisti

si fan vedere poco e sempre più tristi, hanno capito forse, se non son proprio tonti, che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia

per conquistare la pace, per liberare
l'Italia;

scendiamo giù dai monti a colpi di fucile; evviva i partigiani! è festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiam lavata, non sei di marca buona, ti sei ritirata; si sa, la moda cambia quasi ogni mese, ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

Quando un repubblichino omaggia un germano

alza il braccio destro al saluto romano. ma se per caso incontra partigiani per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

In queste settimane, miei cari tedeschi, maturano le nespole persino sui peschi; l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri fascisti

si fan vedere spesso, e non certo tristi; forse non han capito, e sono proprio tonti, che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ed-or-gridiamo-evviva-tutti-i-morti

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti che per la libertà han combattuto il vento il mio saluto a tutti porti anche a quelli che non ho conosciuto

Ed ora tutto - il mondo griderà invece delle bombe - dateci libertà

Informazioni

Sestina raccolta a Rosignano Marittimo durante le celebrazioni per il centenario della morte di Pietro Gori (inverno 2011) da un anonimo informatore, sull'aria della Giulia (detta anche del Batacchi)

El diluvi

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese Tags: ambiente

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-diluvi

Te se ricordet, Gioan, del diluvi de l'inverno cinquantun-cinquantaduu:

- ALLUVIONE su tucc i giornaj
- IN POLESINE in tucc i edizion
- IL PO STRARIPA giò acqua!
- IL PO IN PIENA
- CASE ALLAGATE DISPERSI A CENTINAIA riva i pompieri e riva anca l'esercit a fermà 'l Po con sabia e ball de paja.

E poeu le foto, Gioan, te se ricordet, galline e cani e mucche nella fanga, la gent quatada là in cima ai tecc (l'è on gran silensi d'acqua e de dolor)... Se gh'è de dì, Gioan?, me par nient'alter, i mort hinn mort, i viv mort anca lor,

doa gh'era i cà, el gran e poeu la vita adess gh'è acqua e acqua e poeu dolor.

E mi hoo vist, Gioan, a la stazion fagott e fioeu e mocol, "Mondo boja!" e la speranza l'è vizi e religion, e quela gent de sperà g'ha minga voeuia. CAMPO PROFUGHI DI GRECO, una scuola, i han piantaa là ind ona quaj manera e preti e suore intorn a fà la spola e di cartell VIETATO BESTEMMIARE.

El pret 'lè 'ndaa da vun: «'Ndemm a pregà, gh'è'l paradis, prega!», 'l g'ha propost; e quel là 'l s'è traa su: «Mi sont danaa, mi sont già mò a l'inferno!», 'l g'ha rispost.

Informazioni

tratto dal disco "lo so che un giorno" - 1966 ed. I dischi del sole.

Il canto racconta è dedicato alla tragica alluvione del Polesine del 1951.

Fa parte del ciclo di canti nel quale l'autore parla a Gioan (Gianni Bosio).

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt

A l'han trovàa distes in mezz a i orti i oeucc a eren ross e un poo sversàa me piasaria savè chi l'è quel ostia che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatich negher e bianch, propri on belée se ciapi quel che l'ha copàa mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta quella cont la gambetta sifolina l'emm vista in mezz a i orti ier matina che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera, e l'ha g'ha on nas svisser e gross vedella in gir fa propi péna e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà ghe sont rivàa adrée a la barbona e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott l'è 'ndada in terra come on fagott lee la vosava «oi mamma mia» me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri in quel di Filangieri al numer duu m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent de la Ninetta me frega niént l'è la giustissia che me fa tort Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas]

(1957) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-paseaba-el-pueblo-sus-banderas-rojas

Paseaba el pueblo sus banderas rojas y entre ellos en la piedra que tocaron estuve en la jornada fragorosa y en las altas canciones de la lucha. Vi como paso a paso conquistaban. Sólo su resistencia era camino, Y aislados eran como trozos rotos De una estrella, sin bocas y sin brillo.

Juntos en la unidad hecha en silencio, eran el fuego, el canto indestructible, el lento paso del hombre en la tierra hecho profundidades y batallas. Eran la dignidad que combatía Lo que fue pisoteado, y despertaba como un sistema, el orden de sus vidas que tocaban la puerta y se sentaban En la sala central con sus banderas.

Informazioni

Il testo di questo canto si ispira all'opera poetica "Canto general" di Pablo Neruda, pubblicata in Messico nel 1950

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

ıngua: ıtaııano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore

Ero un bravo cittadino senza ubbie e badavo solamente a cose mie: davo il voto a chi sedeva già al potere per timor d'avere qualche dispiacere; concordavo col padrone e la Questura su un progresso senza l'ombra d'avventura. La mia pace fu, però, pregiudicata, per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo; ero ignaro ch'era olio di somaro, messo insieme a carogne di balene; l'olio è sterilizzato, contraffatto e adulterato, reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti il pericolo di condimenti guasti, fui costretto a eliminar dalla cucina burro, lardo, grasso, strutto e margarina. Ed a forza di pensare, infine volli far la prova di mangiare solo polli: polli lessi, fatti in pentola, alla buona, con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castri, e i capponi son castrati con gli ormoni, che son cose sempre un po' pericolose, tant'è vero che io, adesso, sono lì per cambiar sesso e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento con struttura "a faccia vista" di cemento, marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso e mosaico rosso e verde dentro il cesso; il mobilio, per mio gusto personale, era in stile barocchetto e chippendale, ma convenni, poi, con grossa delusione, che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso; con cura ha ridotto l'armatura e così l'appartamento con struttura di cemento una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata, mi trovai colla salute rovinata, e mia moglie mi privò del proprio affetto e restai senza famiglia e senza tetto; immerso in una gran disperazione, cercai conforto nella religione, sperando di ottener consolazione in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!
Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconsacrata
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita, non cercai più alcun conforto, dalla vita; mi decisi, lì per lì, di farle corte, e cercare quel conforto dalla morte. Sono andato in farmacia una mattina, ho comprato mezzo chilo di stricnina, poi mi son nascosto, presso il Cimitero, e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete, ben vivo, sano, trullare e giulivo: per dire come tutto andò a finire la stricnina ingurgitata era stata adulterata e soltanto una diarrea mi procurò.

Evviva il Natale

(1966)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-natale

A mio papà due cravatte, ne bastava anche una: non ha messo su nemmeno quella dell'anno prima. A mia mamma guanti lunghi, di riguardo, in seta nera si, però dovrei convincerla ad uscire qualche sera.

Evviva il Natale ci vogliamo bene tra un po' c'è Capodanno auguri di buon anno poi verrà l'Epifania tutte le feste le porta via.

Per te un foulard sportivo con un profumo con due dischi: oh Madonna, che distratto, non hai il giradischi. Tu m'hai regalato un "tranch" sembro un commilitone non si può neanche cambiarlo, era in liquidazione!

Evviva il Natale ci vogliamo bene tra un po' c'è Capodanno auguri di buon anno poi verrà l'Epifania tutte le feste le porta via. Stamattina ci ha chiamati nell'ufficio del padrone, siamo usciti, indovinate, con in mano il panettone, meno male che è piccino, pare sia congiunturale forse non è neanche il caso di inchinarsi e ringraziare.

Evviva il Natale ci vogliamo bene tra un po' c'è Capodanno auguri di buon anno poi verrà l'Epifania tutte le feste le porta via..

Nelle sedi dei giornali si preparano i cenoni per un giorno mangeranno anche i poveri e i barboni per calmare la coscienza e non aumentare il rischio si fa nascere e morire il giorno dopo Gesù Cristo.

Abbasso il Natale aumentano le spese fortuna che non viene trenta volta al mese. Poi verrà l'Epifania tutti i vecchi li porta via

Informazioni

Cantata anche con I Gufi, lo storico gruppo di cui Svampa faceva parte, incisa nell' LP *II teatrino dei Gufi n°2*, EMI-Columbia. 1966

Eye of Destruction

(1965) di P.F. Sloan

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/eye-destruction

The eastern world it is explodin', Violence flarin', bullets loadin', You're old enough to kill but not for votin', You don't believe in war, what's that gun you're totin', And even the Jordan river has bodies floatin', But you tell me over and over and over again my friend, Ah, you don't believe we're on the eve of destruction.

Don't you understand,
what I'm trying to say?
Can't you see the fear
that I'm feeling today?
If the button is pushed,
there's no running away,
There'll be no one to save
with the world in a grave,
Take a look around you, boy,
it's bound to scare you, boy,
And you tell me over and over
and over again my friend,
Ah, you don't believe
we're on the eve of destruction.

Yeah, my blood's so mad, feels like coagulatin', I'm sittin' here, just contemplatin', I can't twist the truth, it knows no regulation,
Handful of Senators
don't pass legislation,
And marches alone
can't bring integration,
When human respect is disintegratin',
This whole crazy world
is just too frustratin',
And you tell me over and over
and over again my friend,
Ah, you don't believe
we're on the eve of destruction.

Think of all the hate there is in Red China! Then take a look around to Selma, Alabama! Ah, you may leave here, for four days in space, But when your return, it's the same old place, The poundin' of the drums, the pride and disgrace, You can bury your dead, but don't leave a trace, Hate your next-door-neighbour, but don't forget to say grace, And you tell me over and over and over and over again my friend, you don't believe we're on the eve of destruction. you don't believe we're on the eve of destruction.

Informazioni

Uno degli inni della contestazione alla guerra in Vietnam, portato al successo da Barry Mc Guire. La melodia servì come base per <u>L'ora del fucile</u>, di Pino Masi, con un testo volutamente diverso.

Fonte

Figlia ti voglio dare

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figlia-ti-voglio-dare

- "Figlia ti voglio dar un giovane fascista (3x)"
- "Un giovane fascista non lo voglio no"
- "Perché? Perché?"
- "Perché tutta la notte col manganello in vista

Un giovane fascista non lo voglio no"

- "Figlia ti voglio dar un repubblicano (3x)"
- "Un repubblicano non lo voglio no"
- "Perché? Perché?"
- "Perché tutta la notte con l'edera in mano un repubblicano non lo voglio no"
- "Figlia ti voglio dar un giovane liberale (3x)"

- "Un giovane liberale non lo voglio no"
- "Perché? Perché?"
- "Perché tutta la notte lui vuole conquistare Un giovane liberale non lo voglio no"
- "Figlia ti voglio dar un democristiano (3x)"
- "Un democristiano non lo voglio no"
- "Perché? Perché?"
- "Perché tutta la notte lui sogna il Vaticano Un democristiano non lo voglio no"
- "Figlia ti voglio dar un giovane comunista (3x)"
- "Un giovane comunista io lo voglio si"
- "Perché? Perché?"
- "Perché tutta la notte si parla di rivista un giovane comunista io lo voglio si"

Informazioni

Strofette da caserma, rielaborate in senso politico

Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-lidea-non-e-morta

Basta sperare, Franco, amico mio! La ruota gira, il mondo è ben rotondo. La luna, invece, Cristo, è fatta a pera: chi spera campa a giorno e muore a sera. Le novità? Un anno senza canto, un anno di silenzi per capire! Non volli più sperare, nè cantare. Giuan è morto senza riso o pianto. E' morto di vecchiaia, al primo grido: "Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano. Un vento nuovo corre per l'Italia. Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia! Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo, non ha momento scrivere canzoni: è l'ora della lotta, delle azioni. Crepa Giuan, crepa e son contento! Basta sperare, Franco, amico mio! Il giorno giusto sembra non lontano, sperare è idiota. "Fare!" grido io: "Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento, vento dell'est, un coro, un'idea. sperare è idiota! Fare!... e sul momento! Quale momento fare, Della Mea? Un anno, Franco, e poi mi volto indietro: un mare di bandiere lacerate da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco d'essere capi, con il gregge addietro. E ogni gregge ha la sua bandiera; rossa il P.C.I. e ricucita a toppa. E come t'ho parato, patà, il culo del capo che li guida... e ha la rotta! Sperare è idiota? Forse! Ma io dico che l'uomo nuovo, a me, è una speranza. E' tutta mia, so sperar da solo! Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza. Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa, qià oggi siamo in tanti, una lega. Angela, io,... Due? Che mi frega? Forza, Giuan, l'idea non è morta! Forza, Giuan, l'idea non è morta!

Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)

Fusiles contra el patrón

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fusiles-contra-el-patron

Ganaron los nacionales, perdimos los españoles. Ganaron los capitales la guerra contra los hombres. Perdimos los españoles.

iAy!, capitán general de la tierra y el aire, del aire y el mar.

Las cadenas son de hierro, de madera el ataud. Si la guerra trajo muerte la paz trajo esclavitud. De madera el ataud.

iAy!, capitán general de la tierra y el aire, del aire y el mar.

Obreros y campesinos, fusiles contra el patrón. Es guerra contra nosotros la paz de la explotación. Fusiles contra el patrón.

iAy!, capitán general de la tierra y el aire, del aire y el mar.

Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos]

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gallo-rojo-gallo-negro-lo-dos-gallos

Cuando canta el gallo negro es que ya se acaba el día.(2) Si cantara el gallo rojo otro gallo cantaría.(2)

Ay, si es que yo miento, que el cantar que yo canto lo borre el viento. Ay, qué desencanto si me borrara el viento lo que yo canto.

Se encontraron en la arena los dos gallos frente a frente.(2) El gallo negro era grande pero el rojo era valiente.(2) Ay, si es que yo miento...

Se miraron cara a cara y atacó el negro primero.(2) El gallo rojo es valiente pero el negro es traicionero.(2)

Ay, si es que yo miento...

Gallo negro, gallo negro, gallo negro, te lo advierto:(2) no se rinde un gallo rojo más que cuando está ya muerto. (2)

Ay, si es que yo miento...

Informazioni

Canto di protesta antifranchista intorno al 1964 (data precisa ancora da verificare)e incisa insieme ad altre sue canzoni in Svezia,nell'anonimato per ragioni di sicurezza. Nel 1978 è inclusa nell' LP *A contratiempo*, che viene poi riedito su cd nel 2007.

Gira e rigira

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gira-e-rigira

Gira e rigira il mondo in un'ora lo scudo crociato cadrà il clero più nei parrochi propaganda non fa perchè l'avversario troverà

Cari cattolichi signor clericali smettetela di dire falsità perchè altrimenti la cosa va male e finirà che nessuno vi salverà

Il partito democristiano

ha formato una cricca con la chiesa e il vaticano viene a parlar di religione che ti vogliono alludere questo pugno di buffone

Mia cara non m'alludi più con le chiacchere che mi vieni a raccontare di Gesù vai lavorare in fattoria che lo Stato ti paga ti scorderai la sagrestia

Gracias a la vida

(1965) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gracias-la-vida

Gracias a la vida, que me ha dado tanto Me dió dos luceros, que cuando los abro Perfecto distingo, lo negro del blanco Y en el alto cielo, su fondo estrellado Y en las multitudes, el hombre que yo amo

Gracias a la vida, que me ha dado tanto Me ha dado el oído, que en todo su ancho Graba noche y día, grillos y canarios Martillos, turbinas, ladridos, chubascos Y la voz tan tierna, de mi bien amado

Gracias a la vida, que me ha dado tanto Me ha dado el sonido, y el abecedario Con el las palabras, que pienso y declaro Madre, amigo, hermano y luz alumbrando La ruta del alma del que estoy amando

Gracias a la vida, que me ha dado tanto

Me ha dado la marcha de mis pies cansados Con ellos anduve ciudades y charcos Playas y desiertos, montañas y llanos Y la casa tuya, tu calle y tu patio

Gracias a la vida, que me ha dado tanto Me dió el corazón, que agita su marco Cuando miro el fruto del cerebro humano Cuando miro el bueno tan lejos del malo Cuando miro el fondo de tus ojos claros

Gracias a la vida, que me ha dado tanto Me ha dado la risa y me ha dado el llanto Así yo distingo dicha de quebranto Los dos materiales que forman mi canto Y el canto de ustedes, que es el mismo canto Y el canto de todos, que es mi propio canto

Gracias a la vida, que me ha dado tanto.

Informazioni

Brano contenuto nell'album "Las últimas composiciones"

Testo e musica di Violeta Parra

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti

Ha detto De Gàspere a tutti i divoti dàtemi u voto e non ci pinzate. Lu voto chi vua mi date lu paradiso vi l'accattate. Vi l'accattate ppe vitam aeternam jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti chi vonno a morte dei capitalisti. I capitalisti nui a ci vulemo si no a sso munnu cume suffremo? 'Bbiato chi soffre, a dissi Piu, di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno ma se murite nun gghiate a lu infierno. A lu infierno arrasusìa. meglio murire di checchisìa. Di checchisìa nun mora a nissuno supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi no co 'u mangiari brutt'ignorante brutte ignorante ch' 'un capisciti chi mi parrati quannu 'un sapete. Quannu 'un sapete chillu chi fazzu m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa ca pazzu è chillu chi volu lu papa. Lu papa ha ditto pòari pizzienti salvaci l'anima e tìraci i dienti. Tìraci i dienti ppe non mangiari tàppaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate e né la vucca m'aiu tappatu. Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà avanzi di ziti ppe 'unn'accattà ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza ca pu sperare e t'inchi la panza. T'inchi la panza asciutta si ti lamienti ssi farabuttu. Si farabuttu senza cuscienza a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni ca si legatu ccu su curdunu. Sii cristiane e statti cuntientu ti salvi l'anima e campi di viento.

Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante

Aprendimos a quererte desde la historica altura donde el sol de tu bravura le puso cerco a la muerte.

Aqui se queda la clara, la entrañable transparencia de tu querida presencia, comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte sobre la historia dispara, cuando todo Santa Clara se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa

con soles de primavera para plantar la bandera con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario te conduce a nueva empresa, donde esperan la firmeza de tu brazo libertario.

Aqui ...
Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

Informazioni

Scrita alla viglilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

I girasoli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-girasoli

La Comune è una vite rigogliosa, i suoi membri i frutti succosi: come la pianta e il frutto uniti, crescono la Comune e i suoi membri. Robusto il ceppo, sana la pianta, dolci e dorati pendono i grappoli.

Essa unisce le nostre famiglie, comune è il raccolto per cui lavoriamo; l'unione significa la forza, il raccolto dipende dal nostro sudore. La prosperità viene dal lavoro di tutti, esultano i membri della Comune popolare. La Comune è un sole rosso, ogni membro un girasole: questi fiori sono rivolti verso il sole, questi fiori più di macine son grossi. Sfideremo il vento, sfideremo la pioggia, ma la Comune non la lasceremo.

Questo sole ci scalda la casa, esso unisce le nostre famiglie; noi amiamo la nostra Comune, noi seguiamo il nostro Partito; sbocciato è il fiore della rivoluzione dal fondo dei nostri cuori.

Informazioni

Dall' FP:

L'Oriente è rosso 1949-1966Canti della Rivoluzione cinese e della Repubblica Popolare Cori popolari di Pechino - a cura di M. L. Straniero

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

I just want to sing your name

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-just-want-sing-your-name

Oh Sacco Sacco, Oh Nicola Sacco Oh Sacco Sacco

I just want to sing your name.

Sacco Sacco Sacco Sacco, Oh Sacco, Nicola Sacco Sacco I just want to sing your name.

Oh Rosie Rosie Oh Miz Rosie Sacco Oh Rosie Rosie

I just want to sing your name.

I never did see you see you I never did get you see you I just heard your story story And I just want to sing your name.

Hey hey Bart Vanzetti Hey hey Bart Vanzetti You made speeches for the workers workers Well I just want to sing your name.

Hey judge Webster Thayer Ho ho judge Webster Thayer Hey hey old judge Webster Thayer I don't want to sing your name.

Bart Vanzetti and Nicola Sacco Bart Vanzetti and Nicola Sacco Come here looking for the land of freedom I just want to sing your name.

Vanzetti sold fish around the Plymouth Harbor Sacco was a shoe factory's best shoe-cutter all of my sons and all of my daughters they're gonna help me sing your name.

Oh Sacco Sacco Hey Bart Vanzetti Your wife and kids and all your family I just want to sing your name.

Oh Sacco Vanzetti Hey Sacco Vanzetti Hey Nicola Sacco, Bart Vanzetti I just want to sing your name.

Oh oh oh ho ho Yes Well I just want to sing your name.

I leventis

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: greco Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-leventis

San don aitó phteroúgaye sti stráta ton gamarón'i yitoniá sta parathýria me hamilá ta mávra tou ta mátia levéndis erovólaye. Sta mátia tou éna sýnepho mes sti kardhiá tou sídhero. Kylái to éma, sképase ton ílio ke o háros erovólaye. Sphaloún da mátia ke i kardhiés sphaloún da parathýria metá hymái o hárondas kavála ke kínos hamoyélaye. Pios katevéni símera ston Adhi? Pios kouvendiáz'i yitoniá ke anandariázi? Yiatí vouvénonde vouná ke kámbi? Levéndis erovólaye.

Informazioni

Una canzone popolare sull'assassinio di Sotiris Petrulas; fu intonata dalla folla durante i suoi funerali. Porta come sottotitolo Leventis erovolaye infatti la canzone è in forma di λεβενταρι ("levendarià", o "canto eroico"), antico componimento in onore degli eroi caduti che affonda le sue radici nell'Ellade medievale più profonda. Il termine Λεβεντης decretato a Sotiris Petrulas deriva, attraverso il turco levend, dal veneziano antico leventi nel senso di "pirati del Levante" (Riccardo Venturi)

La trascrizione di massima in caratteri latini basata sull'effettiva pronuncia è a cura di Riccardo Venturi

I patti colonici

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-patti-colonici

Contadino:

È finita la cuccagna caro signor padrone hai visto la figura che hai fatto all'elezione; hai fatto quarantanove invece del cinquantun così dentro la trappola non c'è entrato nessun

Padrone:

Di queste cose, o contadino, non ti devi interessare soltanto il podere tu devi lavorare lo devi coltivare con tenacia a passion così alla fin dell'anno io incasso dei milion

Contadino:

E con le sue pretese d'incassar molti quatrini e far lavorà forte noi poveri contadini non ci fa mai i conti per non darci i denar e i patti colonici da cent'anni son da far

Padrone:

Tu caro contadino sei troppo prepotente parlare in questo modo tu non capisci niente ti ho motorizzato per meno faticar hai la moto e l'automobile e continui a brontolar.

Contadino:

È giusto signor padrone che anche noi lavoratori possiamo i comodi che avete voi signori; presto verrà quel giorno saremo tutti uqual non ci sarà padroni e tutti quanti a lavorar

Padrone:

Magari fosse vero divenire tutti uguali lavorare per lo Stato e abolire i capitali, sotto la disciplina, la miseria e povertà ti pentiresti presto uomo senza libertà

Contadino:

Sono tutte fandonie, quel che lei racconta adesso noi siamo per il lavoro, per il vero progresso; se retta a voi signori ancora si darà si manerà cipolla, saraga e baccalà

Padrone:

Ora tu ti lamenti
che il brodo è troppo grasso
hai uova, latte e galline
e n bel maiale grasso,
la serva e il servitore
ed anche il boar
sul povero padrone
continui a grattar

Contadino:

Basta signor padrone, lei ha parlato troppo ci rivedremo alle elezioni del novecentosettantotto la vittoria del lavoro certo non mancherà la vera uguaglianza allora si vedrà

insieme:

La vittoria del lavoro certo non mancherà la vera uguaglianza allora si vedrà

Informazioni

Di autore ignoto. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corrado Lampe e Pietro

Lolletti. Gli esecutori hanno dichiarato di averla appresa in occasione di feste o altre iniziative di partito. La canzone risale al periodo della "legge truffa" (1953). Evidentemente nell'ultima strofa l'anno delle elezioni incombenti è stato modificato al momento. (Corrado Lampe)

If nothing happens

(1951)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/if-nothing-happens

If nothing happens they will electrocute us right after midnight therefore here I am right with you with love and with open heart, as I was yesterday Don't cry Dante for many many tears have been wasted as yours mothers tears have already wasted for seven years and never did any good So, son, instead of crying be strong, be brave so as to be able to comfort your mother And when you want to distract her from the discouraging soulness take her for a long walk in the quiet countryside gathering flowers here and there And resting under the shade of trees

beside the music of the water the peacefulness of nature, she will enjoy it very much as you will surely too But son, you must remember: don't use all yourself but down yourself just one step to help the weak ones at your side. The weaker ones, that cry for help, they are yours friends, the persecuted and the victims, they are the comrades that fights friends of yours and mine, Yes, and sometimes fall. Just as your father, your father and Bartolo have fallen have fought and fell yesterday for the conquest of the joy of freedom for all In the struggle of life you'll find you'll find more love And in the struggle you will be loved also.

Informazioni

Testo dell'ultima lettera di Nicola Sacco al figlio Dante (22 agosto 1927) - traduz. in inglese di anonimo - musica di Pete Seeger

Il canto degli italioti

(1964) di Dario Fo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-degli-italioti

Siam felici, siam contenti del cervello che teniamo abbiam l'elica che ci obbliga ad andar sempre col vento. Se ci dicon: quello ruba, quello truffa, quello frega, noi alziamo la spalluccia e da idioti sorridiam. Perchè siamo gli italioti, razza antica indo-fenicia Siam felici, siam contenti del cervello che teniamo anche voi dovreste farlo trapanatevi il cervello e mettetevi anche un'elica

per andar sempre col vento.
Trapaniamoci festanti,
riduciamoci il cervello
e così sarà più bello,
non avremo da pensar
Se diranno: quello ruba,
quello truffa, quello frega,
gli daremo i nostri voti,
tutta quanta la fiducia
e sarem tutti italioti,
un po' ottusi di cervel.
Su sbrigatevi, curatevi,
anche voi fate così
anche voi fate così....

Informazioni

Dallo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno", 1964.

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: carcere, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-censore

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo o se l'abbia trasportato una cicogna, ma per lui sarebbe stata una vergogna esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali lo poterono allattare da neonato perché, certo, non avrebbe mai succhiato qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore della pubblica morale che vede il male anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi vide un giorno per la strada, con orrore, due formiche che facevano all'amore ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente, non sofferse né di crisi né di dramma: gli bastava la sottana della mamma per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso nell'età che l'altra gente, anche se austera, legge almeno già Il Corriere della sera quando non arriva a legger L'Unità. Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni e divenne, nel frattempo, un vero mago a far nodi d'ogni specie con lo spago e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un giornale:

« Illibato, con ingente patrimonio relazionerebbe scopo matrimonio con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina religiosa, possidente e molto brutta, ma la signorina ce la mise tutta e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc. L'evidenza lo costrinse a rinnegare l'esperienza di quell'unico atto impuro e a promettere a se stesso che in futuro non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico intraprese una carriera di successo: dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale che vede il male anche dove non ce n'è.

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile

Il diciotto aprile a votare noi andrem per il Fronte uniti tutti quanti voterem e se c'è qualcuno che capito ancor non ha ancor non ha guardi al due giugno che qualche cosa lui capirà.

Senza pane senza paga senza lavoro vivon oggi gli operai in quantità manganello sfollagente la prigione sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il Fronte popolare delle sinistre.

Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore

In piena facoltà egregio Presidente le scrivo la presente che spero leggerà la cartolina qui mi dice terra terra di andare a far la guerra quest'altro lunedì Ma io non sono qui egregio Presidente per ammazzar la gente più o meno com me io non ce l'ho con lei sia detto per inciso ma sento che ho deciso e che diserterò

Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me
mia mamma e mio papà
ormai son sotto terra
e a loro della guerra
non gliene frega più

Quand'ero in prigionia qualcuno mi ha rubato la moglie il mio passato la mia migliore età domani mi alzerò e chiuderò la porta sulla stagione morta e m'incamminerò

Vivrò di carità per strade di campagna d'Alsazia e di Bretagna e a tutti griderò di non partire più e di non obbedire uccidere e morire per non importa chi Per cui se servirà del sangue ad ogni costo andate a dare il vostro se vi divertirà e dica pure ai suoi se vengono a cercarmi che possono spararmi io armi non ne ho.

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg.La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche.Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina

Il dodici dicembre a mattina Brutta sorpresa la nostra famiglia Piange la mamma, la sposa e la figlia Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate Abbandonate nel cuor dell'inverno Questo regalo ci ha fatto il governo I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto Con la speranza riprender lavoro Noi vinceremo con questo decoro La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo Con la minestra e un tozzo di pane Sopporteremo la vita da cane Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare Le settecento famiglie affamate Le urne tutte saranno affollate Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli Lavoratore giovane e forte Nel fior degli anni ha trovato la morte Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato Furono uccisi dai stessi assassini I seguaci del fu Mussolini Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue Non cederemo il passo in avanti Fermiamo il piede di questi birbanti Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza Di chi lavora è questa la storia Non è lontano la grande vittoria Lavoratori avanti così.

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso

C'era una volta un soldato un piccolo soldato del nostro paese mandato alla guerra sul fronte albanese con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno, che lui saliva sulla tradotta a vapore, gli annodò al collo, in pegno d'amore, un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza fu cura di quel piccolo bravo soldato tener sempre quel fazzoletto annodato sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto, delle scarpe rotte o del moschetto e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento che non era per niente regolamentare lo fece in principio un po' tribolare per via del regolamento.

Poi quando col 91 aveva da mirare e schiacciare il grilletto lui stava a guardare il suo fazzoletto e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto a metter dentro i lamponi e le more ma non si sporcò perchè i frutti del bosco avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito il suo fazzoletto restò pulito perchè il sangue, è naturale, ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì per il sole ed il sudore di tanta fatica e si colorò di mirtilli, di more, del sangue di gente amica. Ma venne un giorno diverso un giorno ben diverso dai giorni passati in cui quel soldato con gli altri soldati capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni di lavoro, degli anni felici per fare la guerra alla povera gente per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori a degli operai, a dei pastori senza avere proprio niente contro quella gente!

Ed il soldato partì tutto solo e senza fretta portandosi addosso la vecchia divisa, la vecchia gavetta ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole dai monti e giù dai prati, a rotta di collo, gli vennero incontro degli uomini armati con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso era rosso come quello del bravo soldato ma in più c'era sopra un falce e un martello chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore ogni operaio e ogni pastore di quel fazzoletto si era fatta una bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci come si conviene ai poveracci che han deciso, per protesta, con la propria testa

Che han deciso che in fondo su tutti i paralleli ed i meridiani la povera gente di tutto 'sto mondo è fatta di paesani... di paesani...

II Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare

Le elezioni le preparò Scarpìa per schiacciare il Fronte Popolar Viva il Ministro della Polizia che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello quando vuole i rossi diffamar ma un ciclone un orrido flagello che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla pescicani giunti da oltremar moribondi defunti a Santa Galla tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia distruttore della civiltà tali accuse dall'Alpe alla Sicilia son piovute sul Fronte Popolar Han tiratofuori il Padre Eterno fame guerra e bombe a volontà han promesso le fiamme dell'infernoo a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste che l'Italia vuole rovinar ci han promesso subito Trieste se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi traditori della libertà foste sempre gli aguzzini suoi ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare per l'Italia noi si vincerà Viva sempre il Fronte Popolare Viva il fronte della libertà

Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

II gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo

Son nato maschio al duecento per cento sono fornito di un grande talento tutte le donne a cui faccio la corte sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore nell'arte nobile di far l'amore e le mie leggi teoriche e pratiche son più precise di molte grammatiche Poichè sottratte alla rozza esperienza si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto l'effimero diletto che provi andando a letto con una che ci sta L'amore è soprattutto l'orgoglio ed il prestigio di chi sa d'esser ligio a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione di sviluppare la mia vocazione contro il giudizio piuttosto antiquato di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose con delle donne non molto virtuose ma mi convinsi che era umiliante comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista di usare il mito del maschio fascista duci, gerarchi milizie ufficiali incrementarono i miei capitali Con questi soldi, che male c'è in fondo mi fu permesso di entrar nel gran mondo e proseguire i miei studi pratici sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto... Dopo la guerra di liberazione per evitare di andare in prigione ebbi l'idea, in fondo assai savia, di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri ebbi da assolvere al grande dovere di dimostrar che la patria lontana era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato tutto il mio merito fu addebitato ma in quel frattempo con leggi inaudite le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione qualche altra forma di prostituzione trovai appoggi con mossa maestra presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza

Ci sveglieremo un mattino diverso da tanti e sentiremo un silenzio mai prima ascoltato, spalancheremo finestre e persiane, esitanti, ci accorgeremo che il mondo, quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella mattina è venuta, che porterà sulla terra una vita migliore, che il giorno prima si è chiuso, a nostra insaputa, un tempo triste che non rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi sapremo finalmente che ciascuno di noi è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto, sarà così capace di dirsi soddisfatto e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella mattina in avanti, e penseremo lo stesso di noi e di tutti, d'essere, in fondo, degli ottimi stinchi di santi, e, nello stesso momento, dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno che spinga la gente ad "obbedire, combattere e credere" in lui, e che prometta un Impero a chi fa l'obbediente ed un Inferno a chi, invece, gli dice di no.

Così, d'allora in poi, non sarem più costretti a giocare agli eroi, ai reprobi e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno di oppressi e di oppressori, 'sto mondo farà a meno di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri, boia e tiranni, saremo tutti un po' santi ed un po' peccatori; non ci sarà più, per molte migliaia di anni, gente che voglia atteggiarsi a nostri tutori.

Scompariranno i soldati ed i generali, scompariranno scomuniche, preti e censori, diventeremo un pianeta di esseri uguali dove ciascuno ha rispetto degli altri e di sé.

Per essere beati, per vivere contenti, non saremo obbligati a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti senza essere scaltri, senza che si calpesti la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano, faremo un girotondo per le piazze del mondo, tenendoci per mano.

Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!" e a promettere sul proprio onore, petto in fuori, lo sguardo sicuro, e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale hai promesso un amore esclusivo ti fa becco, ed allor, bene o male, sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno, ch'è molto previdente, di certi giuramenti non gliene importante nientem anche perchè tien conto che gli uomini più scaltri son soliti giurare sulla testa degli altri Si fa presto a giurare davanti ai ministri ed alle autorità, di servirli, fedeli e festanti, con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo si trasformano, ahimè in dittatori, puoi star certo che il Padreterno ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno, ch'è in fondo, un bravo amico, di certi giuramenti non gliene importa un fico, anche perchè tien conto che chi ti fa giurare lo fa per star sicuro, quando ti vuole fregar.

Il lamento dei mendicanti

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-lamento-dei-mendicanti

Facite l'alamosena a 'sti pezzente e quedde ca ce dete nui pigghieme quedde ca dete a nui vanne ch'li morte arrefreschete l'anema d'lu priatorie

Li puverette tutti ce l'anne dete li ricchi 'nc'anne avute dà nu stozze o Gesù Criste tu l' a fa' murì li ricchi lu pene a nnui nun 'nce l'anne dete Lu sacche già è chiene nu ci li eme li figghi a nui ci aspettene c'anna a magnà li chene tirene verse la chesa nostra li figghi vonnu lu pene ann'a magnà

E sime arrivete a li mura nostra li figghi a nui ce venne a cumprentà ch'li mene dint' lu sacche pigghianu lu pene magnete figghi mia fino a quanno ve saziete.□

Il nostro giorno

(1965)

di Giorgio Gaber

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-nostro-giorno

Un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio.

Un garofano è spuntato d'un sol colpo fra le dita

ma sicuro che sbadato oggi è maggio che ci invita

ad unirci fino a sera per la nostra primavera forza amici in allegria questa nostra festa sia.

Un giorno per chi vive nel lavoro un giorno per chi spera nel futuro un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio.

Un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio.

Via di corsa tutti in piazza tutti fuori ad applaudire

c'è persin la mia ragazza sotto il sol
dell'avvenire

Le officine oggi son vuote dorme il tram nel capannone

rosso maggio le tue note della strada son

padrone.

Un giorno per chi vive nel lavoro un giorno per chi spera nel futuro un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio.

Questo giorno è tutti i giorni tutto l'anno vi è racchiuso

primo maggio tu ritorni a dar forza a chi è deluso.

Questa festa è una gran festa non ce l'hanno regalata

su leviamo alta la testa noi l'abbiamo conquistata.

Un giorno per chi vive nel lavoro un giorno per chi spera nel futuro un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio. Un giorno per chi lotta con coraggio è il nostro giorno è il primo maggio.

Il padrone del mondo

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo

Sono io il ciclista che passa per strada al mattino sul presto cantando mentre voi vi girate nel letto destati al penultimo sonno quel canto che non fate in tempo a sentirne la fine e si perde e non siete riusciti a capire se canto per gioia o per rabbia:

Io sono il padrone del mondo - ah - il padrone
e basta che alzi una leva
e vi spengo - ah - la luna.
Ridò fuoco al sole buttandoci
dentro - ah - il carbone,
so leggere bene le stelle
e c'è scritto - ahahah.□

Sono io il ciclista che grida correndo

alla donna che passa e non guarda:

□"Bella bruna!" e le strappa un'occhiata
che dura soltanto un secondo.

Ma in quell'attimo è come essa fosse
più mia che di tutti voi altri
e continuo la strada inghiottendo
aria gelida e canto tossendo:

Io sono il padrone del mondo..

Sono io
che disturbo il riposo di voi
che tenete in mano i comandi
del potere o magari soltanto
vi fate illusione di tenerli
e vi dite: "Ma questa canzone
è l'annuncio che non conteremo più niente
od invece è qualcuno che vuol
canzonare se stesso cantando?"

Io sono il padrone del mondo..

Il padrone socialista

(1964)

di Gruppo padano di Piadena Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: lombardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-socialista

El me partit el va al mercat (ogni tant en succed üna); al mercat della borghesia el cuntratta 'na pultruna. Porco can! L'è andà insema ai demucristian.

In di paes propria per questo ogni tant en succed üna: i se becca fra cumpagn, mamma mia che vergogna! Che cuion! Andà insema cui padron.

In della session del me paes,

n'è success üna propira büna: «Vòi la tessera del Pi Esse I perché el padron l'è socialista». Tal e qual El m'ha dit en manuval.

No, la tessera te la dümm mia, perché el partito socialista, anca se adess l'è là al governo, l'è el partit de chi laura. Cui padron se pos mia cullaborà, se pos mia cullaborà, se pos mia cullaborà.

Informazioni

E' lo sfogo di un iscritto al PSI, in un momento politico (PSI nella maggioranza governativa) che produce disorientamento tra la base, che vuole ancora credere che il PSI sia il partito dei lavoratori.. La melodia deriva da una popolare filastrocca per bambini

II papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-papa

< Ieri sono stato a un funerale
 era morta una gran signora
 amica di potenti e titolati
 che sono tutti dietro la sua bara.
 Loro piangono la borghesia
 ch'era amica della zia
 ch'era amica del papà.
 Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia sol coi soldi dei fedeli dell'amico podestà la perpetua ancora fresca si parlava di una tresca pien di soldi e riverito prima Cristo e poi Benito sono un prete fortunato

Il papà circa due decenni fa nella Spagna se ne stava per vedere il venticello venticello che tirava dopo un poco poi è tornato non gli è andata mica male lo chiamavan liberale gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

< il liberale si sa è antifascista >

Ed il nonno
che potente antifascista
voi pensate un comunista
no monarchico convinto
forse un poco troppo spinto
non voleva americani
non voleva nenache il re
ma voleva la regina
al governo dello stato

E la zia anche lei mezza spagnola nel senso dell'Opus Dei la domenica mattina figli miei figli miei non vi vedo mai pregare quelle giovani italiane sono giovani e balzane e rispondon per le rime < il monarchico è un uomo emancipato >

< dei cattolici le critiche al regime >

Il cugino
del partito dell'azione
divideva tutto il tempo
tra il suo letto e l'Ucciardone
quando poi cadde Benito
scelse Nenni e il suo partito
or lo vedo soddisfatto
di vedere realizzato
l'ideale socialista

E la mamma
molto sveglia lei non era
una donna casa e chiesa
casa e chiesa e le sfilate
delle donne dell'Impero
maritate ma illibate
-passa il Duce passa il duce
metti fuori la bandiera
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

< libro e moschetto fascista perfetto >

E su questi miserabili cretini il padrone sta contento non lavora e fa quattrini dello zerouno per cento per tenerseli un po' cari fa l'aumento dei salari la migliore delle unioni simbiotica e perfetta

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla gavetta >

Informazioni

I primi 8 righi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

Il povero Echileo

di Gruppo padano di Piadena Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-echileo

Il povero Echileo è morto dopo tanto patire così gracile eppur così forte

Perchè ci vuole coraggio a respingere il prete Perchè ci vuole coraggio a entrar nel cimitero senza benedizioni

Non c'era il prete ma dietro la sua bara c'era la bandiera della libertà

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia

Lo chiamavano il povero Elia un campione di nullatenente all'anagrafe sanno chi sia ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne non si sa che mammella succhiò il suo padre era un certo N.N. chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva neppure poppare né giocare un bel gioco sul serio non potè fin da allora peccare né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo e nessuno si volle fidare a pigliarsi l'ingrato disturbo d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane nessun colpo su lui fu sparato Questo è vero, moriva di fame ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento né i pollastri degli altri e così anche al settimo comandamento si tramanda che non trasgredì E le donne, persin le puttane, che di solito son generose si curavan men che di un cane delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore non sentì né provo delusione ne si appese dal grande dolore ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato dell'amor non sentì la mancanza e per questo non fece peccato di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato a nessuno potè far del male Perché di diserzione accusato lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte non avrà certo fatto buon viso proprio quando gli dava la sorte da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato non avrà da temere l'inferno non aveva mai fatto peccato lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo

Tutto quanto ha un'etichetta con un prezzo di mercato; tutto quanto è lì che aspetta solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro destinato a tutti quanti ed adesso lo dobbiamo comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo ch'era nostro di diritto per rivendercelo e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore da chi l'ha ridotto in pezzi: nessun pezzo ha più valore ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali; l'eguaglianza è andata in fumo, ci han persuasi a ricomprarla come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza per rivendercela adesso sotto forma di conquista del successo. L'uomo ormai riesce a trovare qualcheduno che gli crede non per quello che sa fare ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco i cervelli ed anche i cuori ci han persuasi a stare al gioco in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto di acquistare i loro doni concedendoci uno sconto se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo siamo noi che lo facciamo ogni giorno dando fondo alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato per produrre il mondo tutto ci permette di comprarne solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi riponiamolo da un canto chè non merita il più piccolo rimpianto e che il mondo torni nostro tutto quanto.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra

La mia povera chitarra
ha subito un incidente
l'altro giorno fu rapita
da un ignoto malvivente
era una chitarra vecchia,
senza classe, un po' ridicola
non aveva sangue illustre
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione che me l'han portata via e no ho neppur pensato d'avvertir la polizia perchè so che alla questura era in fondo un po' mal vista l'han schedata sotto il nome di "chitarra comunista"

Cantava senza paura dei versi un poco insolenti in barba alla censura, contro i padroni e i potenti era alle volte estremista, e la sua grande ambizione era di accompagnare la musica della rivoluzione

La chitarra ripulita ben lavata ed elegante sarà spinta a far la parte di chitarra benpensante per seguire la corrente, per salvarsi un po' la faccia d'ora in poi dovrà evitare di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare ma so già che il rapitore porterà la mia chitarra sulla via del disonore prostituta e svergognata un bel dì la sentiremo a suonar sui marciapiedi le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore, senza badare agli offesi anche argomenti d'amore, ma senza far sottointesi Si era una coppia ideale, c'era una splendida intesa si stava insieme anche se non eravamo sposati in chiesa Non mi han detto fino ad ora qual'è il prezzo del riscatto ma ci sono altre maniere per far ben fruttare un ratto per esempio legalmente non c'è manco un codicillo che consideri reato lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra a sedurre gli italiani miagolando e dando baci su dei ritmi afro-cubani prenderanno loro i soldi ed a mo' di conclusione la faranno anche cantare alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta era chitarra d'onore non si sarebbe venduta neppure per un milione poichè era molto espansiva non era certo illibata ma concedeva i propri favori soltanto se innamorata ma concedeva i propri favori soltanto se innamorata...

Il suo nome era

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-suo-nome-era

Il suo nome era Gesù Bambino ma lo chiamavan drago gli amici del cenacolino dicevan ch'era un mago

Informazioni

Probabile seguito:

trent'anni, biondo con la barba girava in israele; per amico aveva Barabba mangiava pane e fiele

II tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo

In una vecchia casa, piena di cianfrusaglie, di storici cimeli, pezzi autentici ed anticaglie, c'era una volta un tarlo, di discendenza nobile, che cominciò a mangiare un vecchio mobile.

Avanzare con i denti per avere da mangiare e mangiare a due palmenti per avanzare. Il proverbio che il lavoro ti nobilita, nel farlo, non riguarda solo l'uomo, ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo, grazie alla sua ambizione, riuscì ad accelerare il proprio ritmo di produzione: andando sempre avanti, senza voltarsi indietro, riuscì così a avanzar di qualche metro.

Farsi strada con i denti per mangiare, mal che vada, e mangiare a due palmenti per farsi strada. Quel che resta dietro a noi non importa che si perda: ci si accorge, prima o poi, ch'è solo merda.

Per legge di mercato, assunse poi, per via, un certo personale, con contratto di mezzadria: di quel che era scavato, grazie al lavoro altrui, una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare qualche piccolo boccone, che dia forza di scavare per il padrone. L'altra parte del raccolto ch'è mangiato dal signore prende il nome di "maltolto" o plusvalore. Poi, col passar degli anni, venne la concorrenza da parte d'altri tarli, colla stessa intraprendenza: il tarlo proprietario ristrutturò i salari e organizzò dei turni straordinari.

Lavorare a perdifiato, accorciare ancora i tempi, perché aumenti il fatturato e i dividendi. Ci si accorse poi ch'è bene, anziché restare soli, far d'accordo, tutti insieme, dei monopoli.

Si sa com'è la vita: ormai giunto al traguardo, per i trascorsi affanni il nostro tarlo crepò d'infarto. Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE CHIARO MONITO PER I POSTERI OUESTO TARLO VISSE E MORI'.

Il trenino che parte e va

(1948)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-trenino-che-parte-e-va

Ecco i' trenino che parte e va a San Giovanni deve porta'. Donne dei minatori fiere nei loro cuori che tutti i giorni debban lotta' per un pezzo di pan. Bada governo bada, l'è tinta male, si chiede solamente di lavorare. Basta con le promesse fatte da Togni, si chiede pane e te non ti vergogni. Negare pane poi 'un è da cristiani, per voi si mangerebbe sempre domani.

Informazioni

San Giovanni = San Giovanni Valdarno; Togni = Giuseppe Togni, Ministro dell'Industria nel 1948.

Le mogli dei minatori si recavano quotidinamente in treno a questuare, a causa della grande miseria in cui versavano le famiglie nel dopoguerra.

Il ventitré di Marzo a San Severo

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: pugliese

Tags: carcere, lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ventitre-di-marzo-san-severo

Il ventitré di marzo Successe'n'arruina pe'ddu belle San Sevjire Nnand'a la Cammera del lavoro Vulevene eccide a li lavoratour'

U commessarie Fratelle Ne pers'li cerevelle andù'rriga'li femenelle Avevane deic'come diceve jsse Pe''rrista'li comunist' Alleghete è jut'a Rouma Purtete i connutete de li povere carcirete Ha pigghiete la parola Cacciete four'li lavoratour'

Ha pigghiete la parola L'aveite misse jind'pe'pane e lavour' .

Informazioni

Scritto dalle donne di San Severo carcerate a Lucera dopo i fatti del 23 marzo 1950. Il 23 marzo 1950 i lavoratori di San Severo, all'indomani di uno sciopero generale, insorsero contro le forze di polizia, innalzando barricate e assaltando le armerie e la sede del MSI. Gli scontri causarono un morto e circa quaranta feriti tra civili e militari, e l'esercito occupò coi carri armati le principali vie della città. Nei giorni seguenti, coll'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furono arrestate centoottantaquattro persone, assolte e rilasciate dopo il processo, un anno dopo.

Fonte

Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: repressione, carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".
"Ripeti ancora, non ho capito".
"Sono Rossini, iscritto al partito,
sor commissario. mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito, non mi costringere a farti del male, tu sai benissimo, conosco dei mezzi che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi sono due ore che li sopporto e se volete vedermi morto continuate pure così".

Aveva solo un vestito da festa, se lo metteva alle grandi occasioni; a lui gli dissero: domani ai padroni gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba, apri l'armadio e il vestito si mise, guardo allo specchio e la faccia sorrise, quardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille, tutti gridavano l'odio e il furore; forse Giovanna il vestito vedeva in quella folla fra tanto colore. "Ti han visto tutti, tu sei finito, c'è anche del sangue sul tuo vestito: quei cinque uomini che sono morti sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete quali che sono i veri assassini, quelli al servizio degli aguzzini che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito è solo il sangue degli innocenti che protestavano perchè fra i denti solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa, se lo metteva alle grandi occasioni; a lui gli dissero: domani ai padroni gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano che difendeva un ragazzo già morto, ma quel che conta è che a uno di loro un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione perchè un gendarme s'è rotto la testa; ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione, chissà se ha visto il vestito da festa ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione, chissà se ha visto il vestito da festa.

Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/illu-vietnam-nostri-compagni-ballo-tondo-del-vietnam

Illu Vietnam nostri compagni so luttenni si onni libarà so luttenni si onni libarà so ispaldiziati illi campagni so ispaldiziati illi campagni chi lu riccu vo sempri duminà. Ma lu tempo cusì non può andà pouro ancora voli i so gadagni

pouro ancora voli i so gadagni. Oggi lu tempo è vinenti cusì oggi lu tempo è vinenti cusì hann'à lottà però hanno a vinzì. Oggi lu tempo è vinenti cusì hann'à lottà però hanno a vinzì hann'à lottà però hanno a vinzì.

Informazioni

Parole improvvisate dal Coro del Galletto di Gallura di Aggius, Sassari. Reg. di M. L. Straniero, Milano, 1966.

Indian corn song

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/indian-corn-song

I been a restin'.
Ain't been a workin'
I been seetin' down.
I been a thinkin'

How the rich man runs the land.

How he promised He would help us, If we put him Into office

How he turned his promises around.

Big dictators.
Speculators
Senators
And Agitators,
They tell what all they gonna do,
When they get
Into their office,
See what they can
Take off of us,

Take from me and take from you.

Finance-man
He frisk us, frisk us
Lawyer man,
He won't protect us,

Where 0 where is a honest man

Barber-man, he Clip your whiskers Money-man, he Clip your sister.

Banker man, he take your land.

'Cross the Country
I been lookin',
Seldom see
Anybody workin'
Is the work of the world all done?
Come a big rain,
Come big thunder,
Come big crop
Plow crop under,
Indians never waste a one.

Can't beat finance, Man and weather, Workin' man got to Got together,

Have a big meetin' down in town Workin'-man gotta

Take the groceries Feed the widows, Feed the orphans.

Pass the groceries all around.

Informazioni

Brano contenuto nell'album intitolato "Woody Guthrie Singles".

Testo di Woody Guthrie. Musica del gruppo "Blackfire".

Inno dei lavoratori e delle officine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-e-delle-officine

Da sempre eravamo lì ad aspettar la fine di un altro turno

il tempo consumato dalla luce dell'alto forno tristi nella fucina senza né radio né tamburi la nostra mente libera vuol fuggire dai mesti muri.

Sedici barra trecentoquattro e ti sembra di

esser più grande e ancor non sai se con lei è meglio mangiarci senza mutande.

Batti martello batti cervello pulsano ancora il compressore e il cuor la macchina ti sta suonando ancor la sua gioia e il tuo dolor.

Informazioni

Dal repertorio musicale della famiglia Bregoli di Pezzaze, Val Trompia (BS), gruppo familiare di cantori e suonatori popolari, specializzato in un vasto repetorio di canti di miniera e di emigrazione

Questo canto è stato eseguito dal coro Maldecoro di Bologna e raccolto dalla redazione de ilDeposito.org durante il raduno di cori sociali "SaremoCoro", il 2 dicembre 2023, presso la fabbrica occupata GKN di Campi Blsenzio (FI)

Inno dei teppisti

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-teppisti

E ci chiamano teppisti e ci dicon provocatori ma noi siam lavoratori che Togliatti non amiam. alle tresche con i preti col governo e il capital.

Non vogliamo il centro-sinistra preferiamo l'idea socialista

Su compagni in fitta schiera innalziamo le barricate e leviamo la bandiera quella rossa del lavor.

Informazioni

Cantata a Torino, sull'aria dell'*Inno dei lavorator*i, dopo i "fatti di piaza Statuto". La prima e la terza strofa di questo canto si rifanno nel testo ad *Amore ribelle* di Pietro Gori

Inno della gioventù della pace

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-gioventu-della-pace

Sulle voci di guerra sorge il canto dell'umanità chiama tutta la terra a quest'inno di fraternità Giovinezza del mondo il tuo coro fecondo si leva unito echeggia ardito domanda libertà

Questa nostra voce non si spegnerà durerà crescerà le menzogne non ci tradiranno più gioventù gioventù LA libertà sull'oscuro mondo brillerà

Questa nostra,,,

Apriremo le porte al cammino della civiltà vinceremo la morte e perenne la pace sarà Giovinezza del mondo il tuo coro fecondo si leva unito echeggia ardito domanda libertà

Questa nostra...

Informazioni

Sull'aria di un motivo sovietico.

Inno pacifista dell'Associazione Pionieri d'Italia (i boy-scout rossi...)

Questo inno è presente in un canzoniere della FGCI di Reggio E. in mio possesso; il titolo riportato è "Gioventù nel mondo" ed era l'Inno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.In un altro canzoniere (FGCI catanese) il titolo riportato è Inno della gioventù per la pace. Ambedue riportano al 3°rigo 1^strofa 'freme' invece di 'chiama'. Nel Deposito questo inno è riportato due volte con titolo lievemente differente, ma è lo stesso. (Ciccio)

Inno della Repubblica

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-repubblica

Fratelli tutti uniti facciamo l'Italia nuova c'hanno rimasti nudi tutti traditori.
Dobbiamo distruggere tutte le radici rimaniamo amici con tutte le nazioni.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori Evvivo la Repubblica della libertà E la Repubblica è bella non va trovando guerra vuole la libertà tutti dobbiamo lavorare. Chi sono i cristiani? siamo noi lavoratori dalla mattina alla sera buttiamo il sudore.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori Evvivo la Repubblica della libertà

Inquilino e padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inquilino-e-padrone

Padrone:

Mio caro inquilino
io te lo voglio dire
fai un chiasso d'inferno
che non si può dormire
tra te la moglie e i figli
fate na confusion
che sembra una fiera
con tutti i baraccon

Inquilino:

Lei parla in questo modo perché non ha bambini pensi agli affari suoi e rispetti gli inquilini io sono in casa mia e fo come mi par piuttosto lei la smetta l'affitto aumentar

Padrone:

Hai un bel coraggio in quel modo di parlare oltre che a pigliar poco hai due anni da pagare con quello che guadagno dai miei inquilini avrei fatto la fine del conte Ugolini

Inquilino:

Lei prima della guerra a

veva un casamento aveva progettato di far lo sventramento con i danni di guerra e la ricostruzion a spese dello Stato si ha fatto un palazzon.

Padrone:

Attento come parli e non dir cose da matto perché ci metto poco a darti anche lo sfratto se cambierai di casa per te saranno guai se pagherai l'affitto non so se mangerai

Inquilino:

Invece di cambiar casa cambiassi la fazione si un giorno arrivasse la legge di baffone finirebbe la cuccagna caro signor padron tu prega giorno e notte che non cambia la stagion

insieme:

Finirebbe la cuccagna caro signor padron tu prega giorno e notte che non cambia la stagion.

Informazioni

Autore anonimo. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corradlo Lampe e Pietro Lolletti.

lo so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: disagio mentale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno

Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
e mi dirà:
«Mio caro amico tu sei stanco»
e la sua mano
con un sorriso mi darà.

Mi porterà tra bianche case di bianche mura in bianchi cieli mi vestirà di tela greggia dura e bianca e avrò una stanza un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno e tanta gente anche ragazzi di bianco vestiti mi parleranno dei loro sogni come se fosse la realtà.

Li guarderò con occhi calmi e dirò loro di libertà; verrà quell'uomo con tanti altri forti e bianchi e al mio letto stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita pagata a rate con la Seicento la lavatrice viva il sistema che rende uguale e fa felice chi ha il potere e chi invece non ce l'ha.

L'affiche rouge

(1959)

di Louis Aragon

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/laffiche-rouge

Vous n'avez réclamé ni gloire ni les larmes Ni l'orgue ni la prière aux agonisants Onze ans déjà que cela passe vite onze ans Vous vous étiez servis simplement de vos armes

La mort n'éblouit pas les yeux des Partisans

Vous aviez vos portraits sur les murs de nos villes

Noirs de barbe et de nuit hirsutes menaçants L'affiche qui semblait une tache de sang Parce qu'à prononcer vos noms sont difficiles Y cherchait un effet de peur sur les passants

Nul ne semblait vous voir Français de préférence

Les gens allaient sans yeux pour vous le jour durant

Mais à l'heure du couvre-feu des doigts errants

Avaient écrit sous vos photos MORTS POUR LA FRANCE

Et les mornes matins en étaient différents Tout avait la couleur uniforme du givre A la fin février pour vos derniers moments Et c'est alors que l'un de vous dit calmement Bonheur à tous Bonheur à ceux qui vont survivre

Je meurs sans haine en moi pour le peuple

allemand

Adieu la peine et le plaisir Adieu les roses Adieu la vie adieu la lumière et le vent Marie-toi sois heureuse et pense à moi souvent

Toi qui vas demeurer dans la beauté des choses

Quand tout sera fini plus tard en Erivan

Un grand soleil d'hiver éclaire la colline Que la nature est belle et que le coeur me fend

La justice viendra sur nos pas triomphants Ma Mélinée ô mon amour mon orpheline Et je te dis de vivre et d'avoir un enfant

Ils étaient vingt et trois quand les fusils fleurirent

Vingt et trois qui donnaient le coeur avant le temps

Vingt et trois étrangers et nos frères pourtant

Vingt et trois amoureux de vivre à en mourir Vingt et trois qui criaient la France en s'abattant

*[capitale dell'Armenia, terra d'origine di Manuscian]

**[la compagna di Manouscian]

Informazioni

Il testo di Louis Aragon fu scritto nel 1956 in onore dei 23 partigiani del réseau Manouscian, combattenti antinazisti di Francia, tutti comunisti, ebrei, rumeni, armeni ed italiani, fatti arrestare da una spia, torturati e uccisi dalle SS il 21 febbraio 1944.Nel 1959 Leo Ferrè scrisse la musica.

Vedi anche

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine

Quando saremo a Reggio Emilia al mè murùs al sarà in piassa Bella mia sei arrivata bella mia sei arrivata quando saremo a Reggio Emilia al mè murùs al sarà in piassa Bella mia sei arrivata dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene le borsette quasi vuote e di cuor siam malcontente d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia i creditùr i v'gnarà incuntra Mundarìs föra la bursa ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento

E se l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro e se per lavorare bisogna riposare e se per riposare vuol dire anche dormire, un letto, un dormitorio il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città i dormitori han fabbrica', e il mio padrone tutto contenuto mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento, come son lucide le mattonelle, che bella camera dove dormiamo, una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà la busta paga meno metà perchè trattiene ogni fine mese cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento, ma è molto comodo il pagamento e il mio padrone mi ha detto "Dai, mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone "Non c'è trasporto, come si fa?". E lui ha messo il collegamento sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento per il trasporto di ogni giorno. Parto al mattino la sera torno e a fine mese lui detrarrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone "Non c'è negozio nel quartierato, A far la spesa si va in città e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano, un supermarket ha messo in piano è molto pratico ed elegante le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo un bel colore bianco cemento. Anche la mutua se n'è accorta ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata, non ci son soldi per la salute ma in fondo fondo sono contento, fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera sbiancò il suo viso come la cera. È morto in fabbrica e gli han trovato dentro i polmoni cemento armato. E quanto è comodo il pagamento per il trasporto al camposanto, un metro e mezzo d'appartamento, e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro e se per lavorare bisogna riposare e se per riposare vuol dire anche dormire, allora dico che, signori della borghesia l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti

Alle ore undici del quattordici luglio dalla Camera usciva Togliatti, quattro colpi gli furono sparati da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito, soccorso venne immediatamente, grida e lutto ovunque si sente, corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato dai carabinieri di Montecitorio e davanti all'interrogatorio ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo di riuscire a questo delitto, appartengo a nessun partito, è uno scopo mio personal"». Rita Montagnana, che è al Senato, coi dottori e tutto il personale, han condotto il marito all'ospedale sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni, con i ferri che sa adoperare, ha saputo la pallottola levare e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele al deputato dei lavoratori, protestino contro gli attentatori della pace e della libertà.

L'onorevole Togliatti auguriamo che ben presto ritorni al suo posto, a difendere il paese nostro, l'interesse di noi lavorator.

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: satirici, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe

Al mercato ieri mattina per un mazzo di qualche ortaggio di massaie una dozzina si esibiva in un bel pestaggio.

A piedi, a cavallo, in vettura intervenne l'autorità a provarsi nell'avventura di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti di una ben radicata usanza se per dar contro ai poliziotti tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente si gettarono le matrone dando vita in quel frangente ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti sono pervaso da tanto amore che nel vederli sopraffatti io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino le mie grida univo al clamore incoraggiando il plotoncino come fosse la squadra del cuore! Attaccandosi una comare a un maresciallo di polizia "Morte alla legge!" lo fa gridare ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate stringe il cranio di un questurino tra le chiappe sue smisurate come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto con due tette che fanno per sei, sbottonato il reggipetto, mena sberle alla Cassius Clai.

Il fioccare di tali bombe è il sigillo della vittoria, è la fine di un ecatombe da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo e di quella bella razione come oltraggio definitivo prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico, perdonatemi l'indecenza, certe cose volevan tagliare, per fortuna ne eran già senza!

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale

Io sono l'esangue, l'intellettuale, con eleganza so parlar male: con frizzi e lazzi, motti sui razzi, sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete: son già troppo impegnato a pensare, ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare. Io sono il pingue intellettuale, studio i dialetti e conosco le lingue: pochi giudizi, molti indirizzi, è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale, dove il mio genio può meglio brillare, ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare.

La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dellex

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe a mano

La notte solo il vento gli faceva compagnia Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata Nell'alba senza sole eccoci qua Qualcuno il conto oggi pagherà

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe a mano

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà Tra poco finiranno i giorni neri di paura Un mondo tutto nuovo sorgerà Per tutti l'uguaglianza e la libertà

In soli cinque anni questa guerra è già finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più Si canta per i campi dove il grano ride al sole

La gente è ritornata giù in città Ci son nell'aria grandi novità

E scese dai suoi monti per i boschi fino al piano

Passava tra la gente che applaudiva gli alleati

Andava a consegnare mitra barba e bombe a mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà Per tutti l'uguaglianza e la libertà

E torna al suo paese che è rimasto sempre quello

Con qualche casa in meno ed un campanile in più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole interrogare

Così per niente per formalità Mi chiamano Danilo e sono qua E vogliono sapere perché come qu

E vogliono sapere perché come quando e dove Soltanto per vedere se ha diritto alla pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella sera

Che son partiti il conte e il podestà E chi li ha fatti fuori non si sa E chi li ha fatti fuori non si sa

Se il tempo è galantuomo io son figlio di nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là Ma i tuoi compagni ormai non ci son più Son tutti al ministero o all'aldilà Ci fosse un cane a ricordare che Andavi per i monti con due mitra e tre bombe a mano...

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese

Il mio primo grande amore fu il ragazzo di rimpetto certo non potea durare ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni cominciò una nuova vita il permesso di fumare entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi alle feste delle amiche per qualcun provai affetto ma davvero niente più

Il mio vero grande amore lo conobbi un pomeriggio dentro ad una farmacia che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso ma non ero ancor felice mi parlava della guerra della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse tutto quel suo gran parlare gli occhi accesi e rosso in faccia di una nuova società. Andavamo spesso al cine ma non ci capivo niente figuratevi che al buio mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici forse più pazzi di lui sempre con il libro in mano o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose di abitare a casa sua lui ci aveva una stanzetta senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi perché gli volevo bene ma io sono molto seria e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata con un bravo ragioniere che ha parlato con i miei di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria vuole farsi una famiglia vuol pensare al suo lavoro vuol pensare solo a me — al suo lavoro — e a me — amen.

La canzone della donna del soldato nazista

di Giorgio Strehler, Kurt Weill Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-donna-del-soldato-nazista

Da Praga alla sua donna cosa il soldato regalò Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei mandò

Ouesto il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato regalò

Un bel bustino a colori e che colori, a lei mandò

Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei, a lei mandò

Ouesto a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato regalò

Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!" a lei,

a lei mandò

Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato

due pizzi e quattro merletti "che bello averli!", a lei, a lei mandò

Ouesto dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò La sottoveste di seta plissé alle amiche, a lei,

a lei mandò

Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato regalò

Coralli e un amuleto portafortuna a lei, a lei regalò

Ouesto dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò Un velo, un velo da lutto, un velo nero arrivò

Dalla Russia arrivò.

Informazioni

Canzone di Bertolt Brecht, traduzione elaborata da Giorgio Strehler di <u>Und was bekam des Soldaten Weib?</u>

La canzone delle reggiane [R60]

(1951) di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60

Schiere d'eroi umili ed offesi Affratellati da un ideal Marciamo uniti contro i borghesi Pronti a sferrare l'attacco fatal

All'erta compagni Io giogo si schianta Alziamo il vessillo Sull'erre sessanta Sul nostro cammino Di strazi e di pene Bandiera di pace e di liberta' Trattore passa e va Bandiera di pace e di liberta' Trattore passa e va

Grande e gloriosa E' la classe operaia Alle Reggiane lotta con valor Dalla miniera alla risaia S'ode il fragore del nuovo trattor

All'erta compagni...

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da Canzoni contro la guerra)

La carta

(1962) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-carta

Me mandaron una carta por el correo temprano en esa carta me dicen que cayó preso mi hermano y sin compasión con grillos por las calles lo arrastraron. Si!

La carta dice el motivo que ha cometido Roberto: haber adherido al paro que ya se había resuelto si acaso esto es un motivo presa voy también, sargento. Si!

Yo que me encuentro tan lejos esperando una noticia me viene a decir la carta qu'en mi patria no hay justicia los hambrientos piden pan plomo les da la milicia. Si!

De esta manera pomposa quieren conservar su asiento los de abanico y de frac, sin tener merecimiento,
van y vienen de la iglesia
y olvidan los mandamientos, sí.

Habrase visto insolencia, barbarie y alevosía, de presentar el trabuco y matar a sangre fría a quien defensa no tiene con las dos manos vacías, si.

La carta que me mandaron me pide contestación yo pido que se propale por toda la población qu' el León es un sanguinario en toda generación. Si!

Por suerte tengo guitarra para llorar mi dolór también tengo nueve hermanos fuera del que se engrilló los nueve son comunistas con el favor de Dios. Si!

Informazioni

La canzone La Carta ("La Lettera") è considerata il punto di partenza della Nueva Canción Chilena. Si tratta della prima canzone che denuncia un fatto concreto: la lettera giuntale a Parigi dal Cile in cui la si informava dell'arresto di suo fratello Roberto, che aveva preso parte ad uno sciopero ed all'occupazione di una fabbrica.

La confessione [Padre Formicola]

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-confessione-padre-formicola

Chi è che bussa a 'sto convento co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera vecchiarella che se vole confessà

Mandatela via mandatela via mandatela via per' carità

Chi è che bussa a 'sto convento co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera verginella che se vole confessa'

Fatela entrà fatela entrà fatela entrà pe' carità

T'han toccato mai il petto Sì ma padre con rispetto

T'han toccato mai la panza Si ma padre con creanza

T'han toccato mai il culo Sì ma padre co' 'n''osso duro

T'han toccato mai la fica Sì ma padre con fatica

Se tuo vuoi la confessione bacia e tocca 'sto cordone

Nè so' scema nè so' orba questo è un cazzo no 'na corda

La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata

Ho letto sui giornali che certi Cardinali sono dell'opinione di spingere cattolici e cristiani contro la distensione

Per rendere più ardente la fede della gente che s'è un po' raffreddata, son persuasi che, in fondo, non c'è niente meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi ai ranghi insufficienti dei martiri ed eroi, voglion formarne nuovi contingenti reclutati tra noi.

Giudicano avvilente celebrar solamente

sponsali e Comunioni,
e voglion celebrare nuovamente
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili a che scuole ed asili vengano benedetti; voglion tornare a benedir fucili, cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali e gli ultras coloniali fanno il colpo di Stato, da noi lo voglion fare i Cardinali e l'alto Episcopato,

che non hanno paura di far brutta figura, messi a lor paragone: han già seguito un corso di tortura sotto l'Inquisizione.

La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola

Oh che bella famigliola che mi vuole tanto bene se mi fermo e non lavoro non sa più che cosa far 2 volte

> Alla testa c'è il padrone che mi dà da lavorare e perciò gli voglio bene devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone si chiama salario è nato piccolino chissà se crescerà 2 v.

> La figliola del mio padrone si chiama polizia e vuol la sicurezza la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone si chiama profitto è nato già affamato da solo mangia tutto 2 v.

> Ed il nonno del mio padrone si chiama fascismo è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone si chiama plusvalore è alto grasso e grosso è unto dal Signore 2 v.

> Il nipote del mio padrone si chiama liberismo incanta a destra e a manca chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone la globalizzazione riduce alla miseria chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola alla testa c'è il padrone il figliolo del mio padrone l'altro figlio del mio padrone e la figlia del mio padrone l'altra figlia del mioo padrone il nipote delmio padrone il fratello del mio padrone ed il nonno del mio padrone sono tutti da ammazzare sono tutti da ammazzare sono tutti da ammazzar

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora

Venite voi gente curiosa per una nuova storia ancor: questa è la storia avventurosa di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori nutre cinghiali in libertà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada ed a Siviglia anche ce n'è che ascoltano ogni serenata quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori di sera in tutta la città! Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo mai su Padilla trapelò perchè in nessun occhio spagnolo fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori nessuno l'ebbe in potestà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine destò il rimpianto pure mio, quasi che solo alle bruttine fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori tra maschi di qualunque età. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese l'amore giunse là per là quando un bandito del paese venne e le disse "Eccomi qua!". I banditi son rubacuori più di certuna nobiltà Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero, era volgare, anzi che no, ma l'amore, si sa, è un mistero e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori a ceffi privi di beltà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice, fosse legato a Belzebù ai piedi di Santa Beatrice la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori gracchiando nell'oscurità. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa la suora il bandito chiamò, al posto della voce attesa un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori colpire a morte l'empietà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato sant'Idelfonso decretò per preservare dal peccato chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori in conventi e comunità. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La madre del partigiano

(1953)

di Gianni Rodari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-del-partigiano

Sulla neve bianca bianca c'è una macchia color vermiglio; è il sangue, il sangue di mio figlio, morto per la libertà.

Quando il sole la neve scioglie un fiore rosso vedi spuntare:

o tu che passi, non lo strappare, è il fiore della libertà.

Quando scesero i partigiani a liberare le nostre case, sui monti azzurri mio figlio rimase a far la guardia alla libertà.

Informazioni

Abbiamo deciso di inserire questi celebri versi di Gianni Rodari nel nostro archivio perché diversi muscisti hanno cantato questo testo. Ne citiamo alcuni: Stefano Panzarasa, Banda POPolare dell'Emilia Rossa, Rocco Rosignoli.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita camicia rossa, fiore di vita noi t'aspettiamo nell'alba fiorita camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire o sposo mio mi devi lasciare. Se gli occhi miei ti voglion mirare tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna come l'allodola trema l'Anita. Tende allo sposo la mano sfinita, la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro
per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna porta l'Anita come una cuna. Canta nel cielo l'Ave Maria che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria quando la rondine scende dal cielo. Il Generale la bacia e piange. Deve lasciarla. Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi, e tutta Italia la salverà, e chi lo salva e dai Tedeschi e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La nostra lotta [La Cavigioli]

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-lotta-la-cavigioli

La Cavigioli è in lotta contro lo sfruttamento è giunto il gran momento assieme di lottar.

Lottiamo tutti uniti contro l'assegnazione di tutte quelle macchine che ci fanno morir.

Lottiamo tutte unite per non esser maltrattate di qua e di là spostate dai servi dei padron. Non vogliam più le multe e nenache l'incentivo non ci capiamo niente come fa andar su e giù.

Facciamo il Comitato che ci organizza tutte che dica alto e forte la nostra opinion.

Lottiamo tutte unite non siamo bestie nè robot ma siamo donne e uomini ci dovere rispettar!

Informazioni

"Questo canto mi fu dato dalle operaie tessili della Cavigioli nel Biellese, che lo composero sia per il testo che per la musica, durante l'occupazione della fabbrica, nel giugno 1966" (Donata Pinti)

La pericona

(1962) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-pericona

La pericona dice con mucha pena que la vida es más dura que una cadena.□

La pericona dice que tiene fiebre porque al pobre le pasan gatos por liebre.□

La pericona dice que tiene frío porque al pobre le cuentan el cuento 'el tío.□

La pericona dice: □«Vamos andando donde no haigan boliches de contrabando».□

La pericona dice que el regimiento brinca al son que le tocan el estrumento.∏

La pericona dice que las gallinas se pasan cacareando en las oficinas.

La pericona dice, con mucha gracia: [«Es inútil que rece la santocracia».[]

La pericona dice:

Informazioni

La pericona è un ballo popolare cileno, variante del pericón nato in Argentina.

Lo "zio" citato nel testo è chiaramente lo zio Sam, la personificazione nazionale degli Stati Uniti d'America.

La poesia di un cieco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-poesia-di-un-cieco

E nella religione non c'è umanità la poesia di un cieco vi dice la verità

La falsità dei preti specula sugli infelici lasciandoci loro credere che fossero degli amici

Hanno beffato un cieco portandolo a passeggiare gli fecero il trucchetto per farlo confessare

Ma quando questo cieco si aveva confessato nessuno andava a trovarlo nessuno lo ha pensato

Il cieco gli rimase solo la delusione che l'hanno preso in giro quel pugno di buffoni Ma il cielo se ne accorse che quella setta nera non verseranno mai una lacrima sincera

Solo per un istante l'hanno portato fuori ma quell'amicizia falsa durò per poche ore

Basta con le chiacchere basta con i fandoni niente confessare niente comunioni

Perchè solo la vista può dar consolazioni quando uno è insultato poi diventa esasperato

E dice a quella gente voi fate la fine dell'Oriente e dice con la bocca andate a finire sulla forca perchè siete una setta sporca

La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai

Per Santa Caterina dei pastai Il mio padrone ha fatto una bella festa Il mio padrone ha fatto una bella festa Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata Dalla minestra all'insalata E alla fine della bella festa Una sigaretta…a testa!

O come è generoso il mio padrone! (parlato) mia tropp!
Disse che siamo bravi a lavorare
Disse che bisogna collaborare
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)
Sé, sé...però i capannoon,
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia
dè milion,
l'è tuta roba nostra.
E la Santa Caterina quest che la la sa;
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è

anca lee in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai Il mio padrone ha fatto una bella festa Il mio padrone ha fatto una bella festa Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata Dalla minestra all'insalata E alla fine della bella festa Una sigaretta…a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana Sulla busta paga abbiam trovato La trattenuta della bella festa Una trattenuta…a testa.

Una bella festa tutta pagata Dalla minestra all'insalata E alla fine della bella festa Una sigaretta…a testa!

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da Mario Lodi.

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La scomunica

di Raffaele Mario Offidani Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-scomunica

Chi incatenò l'umanità che langue e l'inondò di lacrime e di sangue ci non ebbe nè cuore nè coscienza fu detto "l'Uomo della Provvidenza" Ma chi per la giustizia tutto ha dato dal Sant'Uffizio fu scomunicato Chiediamo a chi ci guarda da lassù "Quale è il vero cristiano buon Gesù"

Informazioni

Si riferisce alla scomunica, da parte del Vaticano, dei marxisti italiani e degli aderenti al Partito Comunista.

La terribile sciagura di Mattmark

(1965)

di Adriano Callegari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-terribile-sciagura-di-mattmark

Il bel sole volgeva al tramonto tra le cime deserte e ghiacciate già le squadre eran tutte tornate da un infido e pesante lavor

era gente di varie nazioni ma in gran parte era gente italiana che lasiata la casa lontana a Mattmark lor trovaron lavor

la montagna a vederla era imensa la oservan gli adetti al cantiere a ciascuno sembrava vedere un gigante forgiato di acciar

dopo il turno di dura fatica si lasiavan gli arnesi a riposo e si andava con anim gioioso alla mensa dov'era pronto il cenar

chi pensava alla casa natia alla moglie ai figli adorati ai parenti al paese lasiati fiduciosi di un lieto avenir

chi pensava al denar guadagnato e a quello che risparmiato aveva i progetti da solo faceva fiducioso d'un lieto avenir ad un tratto si è sentito un ronzio che diventò man mano stridore poi sembrò di tuono un fragore che dall'alto veloce arrivò

non si ebbe il tempo nemen di parlare o di corere a qualche riparo prima ancora che il peril fosse chiaro la tragedia si volse al final

giunse alora la morte veloce sivolando il ghiacciaio falciava e sicura rovina portava né una forma fermarlo poté

un boato tremar fe' le valli poi tornò il silenzio assoluto il tremendo destin fu compiuto nello spazio di un attimo sol

ancor ogi una coltre ricopre operai ch'eran pieni di vita è una bara di neve indurita dove salvarli nessuno riuscì

passa il tempo e forse per sempre resteranno dei corpi nel ghiaccio la montagna col bianco suo abracio se li tiene li prese con sé.

Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

Vedi anche: L'inferno bianco

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara

Otto sono i minatori ammazzati a Gessolungo. Ora piangono, i signori e gli portano dei fiori.

Hanno fatto in Paradiso un corteo lungo lungo; da quel treno dove assiso Gesù Cristo gli ha sorriso.

Sparala prima la mina mezz'ora si guadagna me n'infischio se rischio che di sangue poi si bagna! Tu prepara la bara minatore di zolfara.

Hanno fatto un gran corteo con i quattro evangelisti: tutti quanti li hanno visti con san Marco e san Matteo,

con san Luca e san Giovanni e i compagni che da prima lavorando nella mina sono morti in questi anni.

Sparala prima la mina...

Dopo la dimostrazione Gesù Cristo li ha chiamati, con la sua benedizione li ha raccolti fra i beati.

Poi levando poco poco la sua mano giustiziera con un fulmine di fuoco ha distrutto la miniera.

Sparala prima la mina...

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Lassù sui monti

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0

Sono andato l'altro giorno di buon ora a cercare là sui monti la pastora. Quella che lassù nell'erba fresca e bella pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore che le disse "Pastorella, fai il favore: lascia perdere le favole e gli gnomi, passa alla FederConsorzi di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio son partito per cercare più lontano la bambina nata il 29 luglio, proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa Mussolini a petto nuda che trebbiava. Ma che colpa aveva lei, povera tosa, d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno. "Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia, ho viaggiato e camminato ore ed ore per trovarmi di persona con la Gigia, quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato, da un bel pezzo aveva avuto causa vinta, e la Gigia l'hanno scorso ha maritato quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate, per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda che portava i bei capelli come l'onda, l'ho trovata sotto il casco giù in bottega che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni divorziava con ardore giovanile, s'è sposata con un ricco barbagianni che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana, è la sorte che tocco a Maria Giuana, che si sta curando il fegato a Chianciano e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta per far su quel po' di grana che la basta per vestirsi, per dormire, far la pappa, ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai solo i cori polifonici del CAI.

Lavoro tra le pecore e li cani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano, romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lavoro-tra-le-pecore-e-li-cani

Se avessi conosciuto lo padrone, ti giuro, mi sarei fatto frate, ti giuro, mi sarei fatto frate.

Io invece avrei preso lo bastone e tante ne darei di bastonate, e tante ne darei di bastonate. Lavoro tra le pecore e li cani pe' fa magnà l'agnelli alli padroni, pe' fa magnà l'agnelli alli padroni.

Ce so' venuti coll'americani e a noi ce fa magnare li bastoni, e a noi ce fa magnare li bastoni.

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza

La cosa più penosa in giorni come questi è di trovar tra voi le facce di sempre E invece sta cambiando la storia di ciascuno perchè dai grandi fatti matura una lezione"

Buttiamo a mare le basi americane cessiamo di fare da spalla agli assassini giriamo una pagina lunga di vent'anni andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela di fatti quotidiani abbiam dimenticato di essere compagni Nel mondo c'è una lotta che non si è mai placata rompiamo le abitudini torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare se poi ce la faremo lasciamo alle parole il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta la rossa provvidenza per cui gli altri decidono e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate

Per ogni divieto
che ci ha dato il buon Dio
col nome, ben noto,
di "comandamento",
la gente ha creduto
che fosse assai pio
crearne e redigerne
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",
"Vietato fumare"
e, per non esporre
le nostre sporcizie,
in certi locali
è "Vietato sputare",
in altri "Lo scarico
delle immondizie".

Ma tutte queste cose non sono molto gravi son lievi precauzioni per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi che vietano e fan storie le cose non vietate le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli che trovi per strada: "Vietato il passaggio", "Divieto di sosta" e, in molti negozi, dovunque tu vada "Vietato toccare la merche che è esposta",

e, per evitare ai giovani i danni

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

che può provocare il problema del sesso, a tutti i minori di sedici anni in certi locali è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose non sono molto gravi son lievi precauzioni per farci star più bravi. Il guaio è che quei tipi che vietano e fan storie le cose non vietate le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",

"Vietato affacciarsi",

"Divieto di transito ai ciclomotori",

"Vietato il posteggio",

"Vietato bagnarsi",

"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti di tutti i modelli la legge non vieta, un po' stranamente di andare ad uccidere i nostri fratelli, di andare a far guerra alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe in termini palesi ad imparar 'ste cose per ben diciotto mesi e quel comandamento lo ha lasciato stare che dice chiaramente: "È vietato ammazzare".

Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria

Il ventiquattro di maggio a Ferrera, un grande sciopero, terribile guerra: erano tutti in una stretta via, 'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire le scioperanti si misero davanti: " Se avete il coraggio di andare ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate le scioperanti si misero davanti e lor si sono gettate per terra: " Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;
non vedete che questa è viltà?
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate: " Non è vero che questa è viltà; son venuti e han fatto violenza trascinandoci con libertà ",

Il commisario, con grande ironia, disse agli altri: Andate pur via: si ferma solo la Provera Maria, che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano, l'hanno condotta davanti al Sultano; il Sultano sbeffando gli disse: " Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola, si recarono in mezzo alla folla e sentiron la brutta novità: " li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno, con la mano ci diede l'addio: Non piangete, miei cari compagni. che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati l'hanno rinchiusi in una prigione come se fossero dei malfattori, mentre invece era gente d'onor.

Tredici giorni di malinconia fu terminato in grande allegria: hanno lasciato il Elba e Maria, l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma

Amore mio, ti prego di capire Se ti scrivo qualcosa solo adesso; Per far più in fretta, te lo mando espresso Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute, Son la paga di un giorno tutta quanta: La decade è di millecentottanta In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi
Piuttosto male spesi,
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.
Ma non è di mio gusto
E non mi sembra giusto
Che sian diciotto mesi mal pagati.
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio Che scrivo in fretta solo pochi righi Perché tra poco bisogna che mi sbrighi All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso, Dovrò pulire lavatoio e cesso, Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi Ma questo si sapeva dall'inizio : Per circa un anno e mezzo Risolvono a buon prezzo La crisi delle donne di servizio. Difenderemo America ed Europa Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono "Fa questo! " E non c'e scampo, tu lo devi fare. Non è neppur permesso brontolare, Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio, Anche se hai freddo "credere e obbedire" Anche se hai caldo "vincere o morire" Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi
Che esclamano commossi
Che siamo noi la gioventù più sana
Ci trattano, lo vedi,
Da pezze per i piedi
Ci trattano da figli di puttana,
Tenendo sempre buona l'occasione
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda Di piantar lì, 'sta lettera d'amore E di andarmene in cella di rigore Per disordine grave al posto branda.

Li mestieri

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: salentino
Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/li-mestieri

Mo' ve cuntu de li mestieri: li scarpari su li primi, se la inchiene la panza cu nu piattu de lupini.

Lariro, larirollallero, lariro, larirollallà.

Mo' ve cuntu li falignami, tuttu lu giurnu liscia liscia, quannu spicciane la sciurnata, se la futtene la pignata.

Lariro...

Ca po rriane li trainieri, fannu na vita de cavalieri, quannu rriane alla 'nchianata la castimane l'Immacolata. Lariro...

Mo' ve cuntu de li ferrari, tuttu lu giurnu batti batti, quannu spicciane li crauni se li rattane li pampasciuni.

Lariro...

Mo' ve cuntu de li 'mpiegati, fannu na vita de padreternu, quannu 'rriva lu ventisette, te lu squajane lu guvernu.

Lariro...

Mo' ve cuntu li contadini, fannu figura de pezzenti, quannu spicciane la staggione, nun hannu cotu propriu nienti.

Informazioni

Canto tradizionale salentino con cui, con grande ironia e forza, si denuncia il sottopagamento e le cattive condizioni di molti lavori.

Los burgueses

(1959)

di Gonzalo Rojas Pizarro

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/los-burgueses

```
He comido con los burgueses,
                                                 para el zarpazo, unos y otros.
he bailado con los burgueses,
con los más feroces burgueses,
                                                 Atrincherados tras la mesa,
en una casa de burgueses.
                                                 pude verlos tal como son:
                                                 cuál es su mundo, cuáles son
Les he palpado sus mujeres
                                                 sus ideales: ila plata y la mesa!
y me he embriagado con su vino,
y he desnudado, bajo el vino,
                                                 □iPensar que sus almas de cerdos
sus semidesnudas mujeres.
                                                 se van al cielo después de morir!
                                                 □iY yo me tengo que morir
He visto el asco en su raíz,
                                                 sin hartarme, como estos cerdos!
la obscenidad en su raíz,
                                                 la estupidez en su raíz,
                                                 La comilona y la etiqueta
y la vejez en su raíz.
                                                 el traje largo y el desnudo
                                                 me permitieron ver desnudo
П
La burguesía y la vejez
                                                 al arribista de etiqueta.
han bailado ante mí, desnudas:
las he visto bailar desnudas,
                                                 Pobre arribista cretinizado
olvidadas de su vejez.
                                                 por su mujer y por su suegra.
                                                 Pobre arribismo, cuya suegra
Adentro del libertinaje,
                                                 es el confort cretinizado.
los observé llorar de amor,
babear, sin saber que el amor
                                                 Toda la gama del arribismo
se ríe del libertinaje.
                                                 mostraba sus dientes de oro.
                                                 Pero vi una mujer de oro
Y me divertí con su miedo,
                                                 arriba del mismo arribismo.
con su amarillo, sucio miedo,
con su miedo a morir de miedo,
                                                 Esa mujer era el amor:
pues no eran hombres sino miedo.
                                                 el verdadero, loco amor,
                                                 el amor sin miedo. El amor
                                                 que sólo vive del amor.
Miedo a perder su fea plata
y, con ella, a perder la risa
y, con la plata y con la risa,
                                                 En todas partes sale el sol,
a perder su placer de plata.
                                                 hasta en la boca del pantano.
                                                 La burguesía es el pantano,
∐¿Pero qué saben del placer
                                                 y lo que amamos es el sol.
de ser y estar en este mundo
los puercos que han tirado al mundo
                                                 Por eso ya cruje este mundo.
su libidinoso placer?
                                                 Por eso ya viene otro mundo.
                                                 Por eso ya estalla otro mundo
□iCómo comían, cómo, en verdad,
                                                 al fondo ciego de este mundo.
mordían la presa, con qué
                                                 Por eso pude ver tan claro
dientes rompían eso que
era su grasa, su verdad!
                                                 esa noche entre los burgueses
                                                 y he comido con los burgueses,
Se miraban unos a otros,
                                                 y he bailado con los burgueses,
se tragaban unos a otros,
                                                 con los más feroces burgueses,
                                                 en una casa de burgueses.
se medían unos a otros
```

Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia, dorme sull'aia a la frescura.

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia, dorme sull'aia a la frescura.

Pe' cuperte na racanella,

pe' cuscine na sacchettola; pe' cuperte na racanella, pe' cuscine na sacchettola.

Lu furastiero dorme sull'aia, lu furastiero dorme sull'aia.

Lu pecurere

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere

Lu pecurére pè li Murgje vaje a ppasculá li pècore sólo sólo, lassá la nnammeréta a llu pajése e sse la strégna aspètte a llu ritorna. Ój nnamuréta mia, tu sta maléta e prego io pe tte ca te guarisce. Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte, dicevano la messa a la Madonna tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra. Fretè guardjéne mio appiccja la lampa appiccjamè la lampa tutte le ssére

Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone

Quanne hê finùto da fatijà' m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta, passa lu King de lu patróne lu polveróne me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla e c'li signùre quelle ca vonno, Quanne hê finuto da fatijà' pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà', passa lu King de lu patrone lu polverone me fa murì'.

E la ttérra quanno è bbona a c'li la fatìja lu ricco si la gode. Quanne hê finuto da fatijà' nnanze a la porta je m'haj' assittà', passa lu King de lu patróne lu polveróne me fa murì'.

Lu trenu da disperaziuni

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-da-disperaziuni

Guardati chistu trenu cum'è nivuru oi cum'è nivuru è lu trenu d'a disperaziuni è lu trenu d'a disperaziuni.

Chianciti forti mugghieri, mammi chianciti, oi mammi chianciti, l'omini vosta aviti da lassari l'omini vosta aviti da lassari.

Pi putiri sfamari 'sti piccirilli oi 'sti piccirilli ninn'amu iri luntanu assai ninn'amu iri luntanu assai.

A terra nostra amu da lassari, oi amu lassari pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri.

Là subba dintu u' Nordu amu pagari, oi amu pagari cu la vita nu tuozzo di pani cu la vita nu tuozzo di pani.

Lavuratura ca jittati 'u sangu ca jittati 'u sangu pi anni e anni 'nta na terra luntana pi anni e anni 'nta na terra luntana

Lu jurnu ca turnati s'avvicina oi, s'avvicina pi nun partiri chiù d'a terra nostra pi nun partiri chiù d'a terra nostra.

Lu Trenu di lu suli

(1963)

di Ignazio Buttitta

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-di-lu-suli

- 1.Turi Scordu, surfararu,
 abitanti a Mazzarinu;
 cu lu Trenu di lu suli
 s'avvintura a lu distinu.
- 2. Chi faceva a Mazzarinu si travagghiu nun ci nn'era? fici sciopiru na vota e lu misiru ngalera.
- 3. Una tana la sò casa, quattru ossa la muggheri; e la fami lu circava cu li carti di l'usceri.
- 4. Sette figghi e la muggheri, ottu vucchi ed ottu panzi, e lu cori un camiuni carricatu di dugghianzi.
- 5. Nni lu Belgiu, nveci, ora travagghiava jornu e notti; a la mogghi ci scriveva: nun manciati favi cotti.
- 6. Cu li sordi chi ricivi compra roba e li linzola, e li scarpi pi li figghi pi putiri jri a scola.
- 7. Li mineri di lu Belgiu, li mineri di carbuni: sunnu niri niri niri comu sangu di draguni.
- 8. Turi Scordu, un pezzu d'omu, a la sira dormi sulu; ntra lu lettu a pedi fora smaniava comu un mulu.
- 9. Cu li fimmini ntintava; ma essennu analfabeta, nun aveva pi ncantarli li paroli di pueta.
- 10. E faceva pinitenza Turi Scordu nni lu Belgiu: senza tònaca e né mitra ci pareva un sacrilegiu.
- 11. Certi voti lu pinseri lu purtava ntra la tana,

- e lu cori ci sunava a martoriu la campana.
- 12. Ca si c'era la minestra di patati e di fasoli, nni dda tana c'era festa pi la mogghi e li figghioli.
- 13. Comu arvulu scippatu senza radichi e né fogghi, si sinteva Turi Scordu quannu penza figghi e mogghi.
- 14. Doppu un annu di patiri finalmenti si dicisi: «Mogghi mia, pigghia la roba, venitinni a stu paisi».
- 15. E parteru matri e figghi,
 salutaru Mazzarinu;
 li parenti pi d'appressu
 ci facevanu fistinu.
- 16. Na valiggia di cartuni cu la corda pi traversu; nni lu pettu lu nutricu chi sucava a tempu persu.
- 17. Pi davanti la cuvata di li zingari camina: trusci e sacchi nni li manu, muntarozzi fini la schina.
- 18. La cuvata cu la ciocca quannu fu supra lu trenu, nun sapeva s'era ncelu... si tuccavà lu tirrenu.
- 19. Lu paisi di luntanu ora acchiana e ora scinni; e lu trenu ca vulava senza ali e senza pinni.
- 20. Ogni tantu si firmava pi nfurnari passaggeri: emigranti surfarara, figghi, patri e li muggheri.
- 21. Patri e matri si prisentanu, li fa amici la svintura: l'emigranti na famigghia fannu dintra la vittura.

- 22. «Lu me nomu? Rosa Scordu». «Lu paisi? Mazzarinu». «Unni jiti ?». «Unni jiamu? Unni voli lu distinu!».
- 23. Quantu cosi si cuntaru! ca li poviri, si sapi, hanno guai a miliuna: muzzicati di li lapi!
- 24. Quannu vinni la nuttata doppu Villa San Giuvanni una radiu tascabili addiverti nichi e granni.
- 25. Tutti sentinu la radiu, l'havi nmanu n'emigranti; li carusi un hannu sonnu, fannu l'occhi granni tanti.
- 26. Rosa Scordu ascuta e penza, cu lusapi chi va a trova... n'àtra genti e nazioni, una storia tutta nova.
- 27. E si strinci pi difisa lu nutricu nsunnacchiatu mentri l'occhi teni ncoddu di li figghi a lu sò latu.
- 28. E la radiu tascabili sona musica di ballu; un discursu di ministru; un minutu d'intervallu.
- 29. Poi detti li nutizii, era quasi menzannotti: sunnu l'ultimi nutizii li nutizii di la notti.

La radio trasmette:

«Ultime notizie della notte.

Una grave sciagura si è verificata in Belgio nel distretto min:erario di Charleroi.

Per cause non ancora note una esplosione ha sconvolto uno dei livelli della miniera di Marcinelle.

Il numero delle vittime è assai elevato ».

30. Ci fu un lampu di spaventu chi siccò lu ciatu a tutti; Rosa Scordu sbarra l'occhi, focu e lacrimi s'agghiutti. La radio continua a trasmettere: «I primi cadaveri riportati alla superficie dalle squadre di soccorso appartengono a nostri connazionali emigrati dalla Sicilia.

- Ecco il primo elenco delle vittime. Natale Fatta, di Riesi provincia di Caltanissetta Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di Enna Alfio Calabrò, di Agrigento Salvatore Scordu... ».
- 31. Un trimotu: «Me maritu! me maritu!» grida e chianci, e li vuci sangu e focu dintra l'occhi comu lanci.
- 32. Cu na manti e centu vucchi, addumata comu torcia, si lamenta e l'ugna affunna ntra li carni e si li scorcia.
- 33. L'àutra manu strinci e ammacca lu nutricu stramurtutu, ca si torci mentri chianci affucatu e senza aiutu.
- 34. E li figghi? cu capisci, cu capisci e cu un capisci, annigati nmenzu a l'unni di ddu mari senza pisci.
- 35. Rosa Scordu, svinturata, nun è fimmina e né matri, e li figghi sunnu orfani di la matri e di lu patri.
- 36. Misi attornu l'emigranti ca nun sannu zoccu fari; sunnu puru nmenzu a l'unni: stracinati di ddu mari.
- 37. Va lu trenu nni la notti, chi nuttata longa e scura: non ci fu lu funirali, è na fossa la vittura.
- 38. Turi Scordu a la finestra, a lu vitru mpiccicatu, senza occhi, senza vucca: è un schelitru abbruciatu.
- 39. L'arba vinci senza lustru, Turi Scordu ddà ristava: Rosa Scordu lu strinceva nni li vrazza, e s'abbruciava.
- Turi Scordu, zolfataro, abitante a Mazzarino, con il Treno del sole si avventura al suo destino.
- 2. Che faceva a Mazzarino se lavoro non ce n'era?

fece sciopero una volta e lo misero in galera.

- 3. Una tana la sua casa, sua moglie quattro ossa, e la fame lo cercava con le carte dell'usciere.
- 4. Sette figli e la moglie, tto bocche e otto pance e un camion per cuore caricato di doglianze.
- 5. Nel Belgio, invece, ora lavorava giorno e notte; alla moglie scriveva: non mangiate fave cotte.
- 6. Con i soldi che ricevi compra roba e le lenzuola e le scarpe per i figli per potere andare a scuola.
- 7. Nel Belgio, le miniere, le miniere di carbone: sono nere nere nere come sangue di dragone.
- 8. Turi Scordu, un pezzo d'uomo, quand'è sera dorme solo; dentro il letto, e i piedi in fuori, smaniava come un mulo.
- 9. Con le donne ci tentava; ma essendo analfabeta incantarle non sapeva con le parole di poeta.
- 10. E faceva penitenza, Turi Scordu, Il nel Belgio: senza tonaca né mitra gli pareva un sacrilegio.
- 11. Il pensiero, certe volte, lo portava nella tana, e il cuore gli sonava a mortorio la campana.
- 12. Che se c'era la minestra di patate e di fagiuoli, nella tana c'era festa per la moglie e i figliuoli.
- 13. Come albero strappato senza foglie né radici, si sentiva Turi Scordu quando pensa figli e moglie.
- 14. Dopo un anno di patire finalmente si decise: «Moglie mia, piglia la roba,

vieni tu in questo paese».

- 15. E partirono madre e figli salutando Mazzarino; i parenti per d'appresso gli facevano festino.
- 16. Di cartone la valigia con la corda per traverso; il lattante sopra il seno che succhiava a tempo perso.
- 17. Lei davanti, e la covata degli zingari la segue: con fagotti e sacchi in mano, montarozzi sulla schiena.
- 18. La covata con la chioccia quando fu sopra il treno, non sapeva s'era in cielo... e nemmeno sulla terra.
- 19. Il paese da lontano ora sale ed ora scende; e il treno che volava senza ali e senza penne.
- 20. Ogni tanto si fermava nfornando passeggeri: emigranti zolfatari, figli e padri con le mogli.
- 21. Padri e madri si presentano, li fa amici la sventura: gli emigranti una famiglia fanno dentro la vettura.
- 22. «Il mio nome? Rosa Scordu». «Il paese? Mazzarino». «Dove andate ?». «Dove andiamo? Dove vuole il destino».
- 23. Quante cose si dicevano! perché i poveri, si sa, hanno milioni di guai: morsicati dalle api!
- 24. Quando venne la nottata dopo Villa San Giovanni una radio tascabile grandi e piccoli diverte.
- 25. Tutti sentono la radio, l'ha in mano un emigrante; i bambini senza sonno fanno gli occhi grandi tanto.
- 26. Rosa Scordu ascolta e pensa, arrivando; cosa trova... altra gente e nazione, una storia tutta nuoVa.

- 27. E si stringe per difesa il lattante insonnolito non lasciando di guardare gli altri figli a lei accanto.
- 28. E la radio tascabile suona musica da ballo; un discorso di ministro; un minuto d'intervallo.
- 29. Poi diede le notizie, era quasi mezzanotte: sono le ultime notizie le notizie della notte. La radio trasmette: «Ultime notizie della notte. Una grave sciagura si è verificata in Belgio nel distretto minerario di Charleroi. Per cause non ancora note una esplosione ha sconvolto uno dei livelli della miniera di Marcinelle. Il numero delle vittime è assai elevato».
- 30. Vi fu un lampo di spavento che seccò il fiato a tutti: Rosa Scordu sbarra gli occhi fuoco e lacrime inghiotte. La radio continua a trasmettere: «I primi cadaveri riportati alla superficie dalle squadre di soccorso appartengono a nostri connazionali emigrati dalla Sicilia. Ecco il primo elenco delle vittime. Natale Fatta, di Riesi provincia di Caltanissetta Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di Alfio Calabrò, di Agrigento Salvatore Scordu...».

- 31. Un terremoto: «Mio marito! mio marito!» grida e piange, e le voci sangue e fuoco come lance dentro gli occhi.
- 32. Una mano e cento bocche, mentre brucia come torcia, si lamenta e l'unghie affonda scorticandosi le carni.
- 33. L'altra mano stringe e ammacca il lattante tramortito, che si torce mentre piange affogato e senza aiuto.
- 34. E i figli? chi capisce, chi capisce e non capisce, annegati in mezzo a l'onde di quel mare senza pesci.
- 35. Rosa Scordu, sventurata, non è donna e non è madre, e i figli sono orfani sia di madre che di padre.
- 36. Stanno intorno gli emigranti e non sanno cosa fare; pure loro in mezzo a l'onde: trascinati da quel mare!
- 37. Va il treno nella notte, che nottata lunga e scura: non ci fu il funerale, è una fossa la vettura.
- 38. Turi Scordu alla finestra, sopra il vetro appiccicato, senza occhi, senza bocca è uno scheletro bruciato.
- 39. L'alba venne senza luce, Turi Scordu là restava: Rosa Scordu lo stringeva nelle braccia, e si bruciava.

Informazioni

Dedicata alla <u>tragedia della miniera di Marcinelle</u> (220 morti) nel distretto di Charleroi, in Belgio, nel 1956, in cui trovarono la morte 130 emigrati italiani, specialmente delle provincie meridionali.

Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli

I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello.

eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte.

rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!»

E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione,

apri la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta; la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli; gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare:

«Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare».

Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura,

mancando ogni controllo, vi fu una

strozzatura:

la quantità di agnelli che, al giorno, si

uccideva

divenne ben maggiore di quella che nasceva;

paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso

e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto

che nessuno ne mangiasse oltre un massimo
prescritto;

si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso

e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa

dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli

fu votata un'altra legge a favore degli agnelli

che fissava, per chiunque intendesse farli fuori.

il dovere di adottare solo metodi indolori.

E cosi, poco per volta, ci si avviava, bene o male,

verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli

orfanelli,

si decise, come premio per la classe degli agnelli

di donare l'erba e il fieno, fino al giorno della morte,

a un agnello su duecento, legalmente estratto a sorte.

III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi gli agnelli erano uccisi, in base a noti esempi,

non più, così al minuto, o come merce sciolta,

ma solo più all'ingrosso e tutti in una volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi cerchi,

sa fare ben le pentole ma non i coperchi: cioè, a dirlo in forma più esatta e perentoria

ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser quindi uccisi

capiron d'esser molti, ma d'essere divisi: così, poco per volta, in seno a quelle masse si aprì quella ch'è detta «coscienza della classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare vuol dire solo voglia di non farsi mangiare. La fine del racconto, la storia che vien poi, quella che vivremo presto noi.

Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori

Da 30 giorni semo de bando par diminusiòn de personal vintitrè òmeni i ga cassà fora, tutto un'inverno sensa lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise che da un bel toco la guera xe finìa che i vegna a veder la polisia come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e staltro, tra un discorso e un'inaugurasiòn come 'sto popolo pien de malani viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase" finchè se vive in 'sta maniera 'che non se pol gnanca parlar sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coragio dei disonesti per dirne "pase" in 'ste condisiòn Forse co i altri la xe finìa, 'sta bruta guera, ma no col paròn.

Ma mi

di Giorgio Strehler Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi

Serom in quatter col Padola, el Rodolfo, el Gaina e poeu mi: quatter amis, quatter malnatt, vegnu su insemma compagn di gatt. Emm fa la guera in Albania, poeu su in montagna a ciapà i ratt: negher Todesch del la Wermacht, mi fan morire domaa a pensagh! Poeu m'hann cataa in d'una imboscada: pugnn e pesciad e 'na fusilada...

Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, A San Vittur a ciapaa i bott, dormì de can, pien de malann!... Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, sbattuu de su, sbattuu de giò: mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina
el me manda a ciamà lì per lì:
"Noi siamo qui, non sente alcunel me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, A San Vittur a ciapaa i bott, dormì de can, pien de malann!... Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, sbattuu de su, sbattuu de giò: mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera piena de nebbia, de fregg e de scur, sotta a 'sti mur passen i tramm, frecass e vita del ma Milan... El coeur se streng, venn giò la sira, me senti mal, e stoo minga in pee, cucciaa in sul lett in d'on canton me par de vess propri nissun! L'è pegg che in guera staa su la tera: la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, A San Vittur a ciapaa i bott, dormì de can, pien de malann!... Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta dì, quaranta nott, sbattuu de su, sbattuu de giò: mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

Madame la misère

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/madame-la-misere

Signora miseria ascolta il clamore Di chi stringe la cinghia di chi piega il groppone Quando muore di sete si abbevera di pianto Quando non piange più crepa sotto l'incanto Della natura e della distruzione

Sono dei suppliziati dal ventre trasparente Senza fede né legge che regolano il conto Al signor Effemeride che li ha derubati Dei vent'anni ponendoseli fra gli occhi cerchiati

E non lasciando loro più niente

Signora miseria ascolta il tumulto Che come un carro funebre dai bassifondi sale Trascinando illusioni ed inghiottendo insulti E tenendo per mano dalle collere adulte Perché non restino sole

Sono degli arrabbiati che disturbano la storia

E mettono talvolta del sangue sulle cifre come se uno debba toccare perché alla fine sappia

Che un popolo felice ruttando nella greppia Val bene una testa di re

Signora miseria ascolta il silenzio Che attorno ai letti sfatti dei magistrati troverai

Il codice del terrore fa rima con forca Basta solo trovare impiccati di scorta E ciò Dio mio non manca mai.

Makes a long time man feel bad

(1962)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: inglese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/makes-long-time-man-feel-bad

It makes a long time man feel bad It makes a long time man feel bad When you're out all alone No letter from your home It makes a long time man feel bad.

I believe my dear old mother's gone I believe my dear old mother's gone I believe she's gone On to a better land It makes a long time man feel bad.

Go tell all my friends goodbye You can tell all my friends so long You can tell my friends so long I'll see you next time around It makes a long time man feel bad.

It makes a long time man feel bad
It makes a long time man feel bad
When you're out all alone
And you get no letter from your home
It makes a long time man feel bad.

Informazioni

Una triste canzone di prigionia, dal testo e melodia tradizionali, nell'arrangiamento di Bob Dylan, da lui interpretato per la prima volta nel 1962.

Il brano è stato pubblicato in seguito all'interno dell'album intitolato "Folksinger's Choice" del 1992.

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa

Sont in vial Monza, visin a l'ABC gh'è on cartelon della benzina Shell, distributor, garage e gente in tuta, l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal: «Dusent vint mort» gh'è scritt «a Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren; sora dusent, cent trenta hinn italian, gh'era el paes, el laurà e poeu la vita, la famm col pan bagnà matina e sera:
ciapa el bigliett, teron, forsa, gh'è 'l
treno!
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa e sara i oeucc e slarga pian i man, e spera sempre: Nenni e Saragat s'hin incontraa, silensi a Pralognan... Gh'è anmò speransa e fiada, fiada fort e crepa svelt, che ti te set già mort.

Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al disastro della miniera di Marcinelle, nel 1956

Marcha del 26 de Julio

(1953)

di Augustin Diaz Cartaya Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marcha-del-26-de-julio

Marchando, vamos hacia un ideal sabiendo que hemos de triunfar en aras de paz y prosperidad lucharemos todos por la libertad.

Adelante cubanos que Cuba premiará nuestro heroísmo pues somos soldados que vamos a la Patria liberar limpiando con fuego que arrase con esta plaga infernal de gobernantes indeseables y de tiranos insaciables que a Cuba han hundido en el Mal.

La sangre que en Oriente se derramó

nosotros no debemos olvidar por eso unidos hemos de estar recordando a aquellos que muertos están.

La muerte es victoria y gloria que al fin la historia por siempre recordará la antorcha que airosa alumbrando va nuestros ideales por la Libertad.

El pueblo de Cuba...
sumido en su dolor se siente herido
y se ha decidido...
hallar sin tregua una solución
que sirva de ejemplo
a ésos que no tienen compasión
y arriesgaremos decididos
por esa causa hasta la vida
ique viva la Revolución!

Informazioni

E' la marcia dei rivoluzionari cubani: il 26 luglio, anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, è divenuta la data della festa nazionale cubana.

Marcinelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marcinelle

Laggiù nel Borinage la terra è nera per tutti gli emigranti morti in miniera

Sepolti ad uno ad uno complice oblio per lor vogliam riscossa e non addio

Venuti dalla morte le braccia strette Turiddu e Rodriguez gridan presente

Morti di Marcinelle quella miniera non è più una tomba, ma una bandiera

Compagno minatore la tua memoria riempie di coscienza la nostra storia .

Informazioni

Questo canto, composto sull'aria di "Sul ponte di Perati", arriva dal Belgio e racconta la t<u>ragedia della miniera di</u> <u>Marcinelle.</u>

Secondo la lista della miniera i morti sono 263. I minatori italiani che non sono tornati vivi da quel tragico pozzo sono 136, di cui ben 40 provenienti da Manopello, paese abruzzese in provincia di Chieti.

Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mattmark

C'è chi ha detto è stato un caso, c'è chi dice fatalità, noi gridiamo che non è vero, non è questa la verità.

A Mattmark son morti in tanti pel progresso dell'umanità, che progresso è poi questo qua se con vite si deve pagar?

O emigrante tu dammi retta Stiamo uniti a gridare giustizia, dei padroni la pelle è sicura e chi paga è il lavorator.

C'è chi ha detto è stato un caso, c'è chi dice fatalità, noi gridiamo che non è vero, non è questa la verità.

A Visp han fatto un processo noi sappiamo cosa è successo;

chi è colpevole non si sa niente, paga sempre la povera gente.

A Sion sembrava ci fosse l'occasione per fare giustizia. L'incredibile nero verdetto ci ha lasciati con l'odio nel cuor.

E se un altro processo faranno ai morti la colpa daranno accusati che nella baracca si parlava con voce un po' alta.

Mattmark tu resterai nella mente di ognuno di noi sotto il ghiaccio son morti emigranti e i colpevoli in libertà

C'è chi ha detto è stato un caso, c'è chi dice fatalità, noi compagni l'abbiamo capito che uniti dobbiamo lottar.

Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

Melissa

di Otello Profazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/melissa

Pueta impegnatu tu si lu nostru eroi ndi fai nchianari 'n celu cu li paroli toi

Sonasti la to' citra cantasti cu' maestria, ndi 'mbriacasti a tutti cu' la to' deologia, sonasti la fanfarra e dopu ti ndi jisti nta 'na turri d'avoriu sicuru ti chiudisti. Pueta, tu chi dici? Fusti veru cristianu tu chi tirasti a petra ed ammucciasti 'a manu.

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri quando supra lu campu arrivaru i carabineri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti quandu li carabineri spararu 'ddhi gran botti.

Tu ndi 'nsignasti l'odiu p'a mafia e p'e patruni

e nui di to' paroli ndi ficimu un buccuni la terra — ndi dicisti — è di cu' la lavura abbassu li baruna viva 'i lavuratura lu vintinovi ottobri di lu quatantanovi 'nt 'e terri di Melissa nui ficimu li provi

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri quando supra lu campu arrivaru i carabineri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti quandu li carabineri spararu 'ddhi gran botti.

A Fragalà trasimmu 'nt 'e terre du baruni, cu zappi muli e ciucci, cu' pali e cu' furcuni,

ma all'improvvisu vinniru i carabineri 'i Scerba

e ndi trattaru' peggiu d'i servi di la grebba.

Und'eri pueta? Und'eri 'ddha matina quando di nostri carni ndi ficiru tunnina. Und'eri pueta? 'Ddha matina senz'arba quando d'u nostru sangu ndi ficiru mustarda.

Und'eri pueta? Cantavi ni' on salottu quando Franciscu Nigru cadiva 'nterra mortu. Quando Angiulina Mauro muriva supra all'erba c'u corpo sfracillatu d'i carabineri i Scerba Quando Giovanni Zitu cadea senza un lamentuu pueta und'eri jiutu? A lu divertimentu? Pueta, tu venisti dopu, a lu camposantu assiemi allu parrinu c'u 'ncensu e l'ogghiu santu

leggisti l'orazioni senza fari un sbagghiu. Peta noinisti a ciangiri comu a lu cuccutrigghiu

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri quando supra lu campu arrivaru i carabineri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti quandu li carabineri spararu 'ddhi gran botti.

Informazioni

Il 30 ottobre 1949 a Melissa, piccolo paese calabrese, la polizia di Scelba sparò contro i contadini che lavoavano le terre occupate di un latifondista, uccidendone tre.

Questa canzone è stata comunicata da Massimo Ferrante durante un laboratorio sui canti politici calabresi, nell'ambito della festa della Lega di Cultura di Piadena, il 25 marzo 2018

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella

Uno, non lo può saper nessuno solo Andreotti co curato può saper per chi ha votato se giammai si pentirà

Mira la rondondella, mira la rondondà. Mira la rondondella, mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la lue s'e ammalato con li piani de Marshall e de Fanfani quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape' se Rumor mo' s'è deciso a mandarci al paradiso, se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto 'sto vecchiaccio rimbambito ce dà sempre qualche invito mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue c'è Truman che accende er foco c'è Baffo' che parla poco ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei stanno a fa' la finta unione pe' paura de Baffone che giammai s'aggredirà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette

sta facendo ogni esposto pe' non fa' approva' il divorzio ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto ve daremo la pensione senza la liquidazione voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove che noi semo superiori per domarli 'sti signori voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci de la gente che lavora 'sto governo ce se accora perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici l'hanno sempre mascherati tutti i nostri deputati al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo c'è chi c'abbia er porso fermo tutti quanti so' persuasi abbian visto mille casi tanto è chiaro ormai si vede sempre giusto andando il prete pe' riempicce le scudelle ce vo' Longo e Berlinguerre pe' riempicce le scudelle ce vo' Longo e Berlinguerre

Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) – figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" – aggiorna la canzone *Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo*, con riferimenti alla

contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Mo' che pure

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mo-che-pure

Mo' che pure chist'americani che come li cani ce vonno trattà e ce chiamino fratelli pe' 'na zuppa de piselli che ci hanno fatto magnà, e la carne quann'è congelata che j'è rivanzata la mannino qua

Ce sfàmino davero, lo dice pure er clero che senza 'sti fetenti qua in Italia 'b se po stà;

e prima ci hanno oppressi, poi ci hanno fatto fessi,

e mo' vanno dicenno ' ci hanno dato la libbertà.

Ma la gente nun crede più a niente perchè se n'avvede ch'è 'n brutto campà, li governi stanno fermi, fanno solo discussioni pe' qua' piano organizzà; fino ad oggi vediamo i vantaggi con il patto atlantico e il piano Marshàll.

Ma qualcuno se sbaja si vo rifà la guera perchè stavorta unito tutto er popolo dirà: Si 'a guerra vui a vulite, 'a guerra v'a facite,

a noi non ce fregate perchè ci avete fregato qià

Informazioni

Sull'aria della canzone napoletana "Chi ha avuto ha avuto".

Ni Dieu ni Maitre

(1964) di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ni-dieu-ni-maitre

La cigarette sans cravate Qu'on fume à l'aube démocrate Et le remords des cous-de-jatte Avec la peur qui tend la patte Le ministère de ce prêtre Et la pitié à la fenêtre Et le client qui n'a peut-être NI DIEU NI MAÎTRE

Le fardeau blême qu'on emballe Comme un paquet vers les étoiles Qui tombent froides sur la dalle Et cette rose sans pétale Cet avocat à la serviette Cette aube qui met la voilette Pour des larmes qui n'ont peut-être NI DIEU NI MAÎTRE Ces bois qu'on dit de justice Et qui poussent dans les supplices Et pour meubler le sacrifice Avec le sapin de service Cette procédure qui guette Ceux que la société rejette Sous prétexte qu'ils n'ont peut-être NI DIEU NI MAÎTRE

Cette parole d'évangile Qui fait plier les imbéciles Et qui met dans l'horreur civile De la noblesse et puis du style Ce cri qui n'a pas de rosette Cette parole de prophète Je la revendique et je vous souhaite

NI DIEU NI MAÎTRE NI DIEU NI MAÎTRE !

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale

Quando di notte dormiam tranquilli da bravi figli di madre natura non c'è miliardo di stelle che brilli che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti da bravi figli del regno animale non bastan tute le stelle e i pianeti a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi ma non si stancano a nostra insaputa tutti i quattrini a produrre dei soldi e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini ma si rinnovano i vecchi processi per cui i soldi producon quattrini e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca dorme la fauna dei cieli e dei mari ma non riposano i conti in banca non hanno sonno i pacchetti azionari Dorme il padrone e il proletario ma silenzioso ed infaticabile si accresce il reddito parassitario sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno l'antica biblica maledizione che il pane che si mangia ogni giorno va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato il paradiso miglior che sia non sarà quello del proletariato ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto continua solo a tenere nascosto che quella quota detta profitto qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa riposa e sogna quello che vuoi che come mamma solerte amorosa c'è il capitale che veglia su noi

Ninna Nenni

di Marco Ligini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nenni

Dormi, dormi, proletario, che cessato è quel divario che esisteva fra le classi, perché adesso c'è Tanassi, c'è Tanassi e Brodolini, c'è Colombo e Pieraccini: quindi dormi e stai tranquillo e se vuoi qualcosa dillo.

La tua mamma è l'industriale, che allontana il temporale,

il tuo babbo è il costruttore, che ti stringe forte al cuore, che ti fa veder le stelle da una stanza a Centocelle.

Dormi, dormi, mio angioletto, ché la balia col baschetto, col baschetto e con gli occhiali, tien lontani tutti i mali.

Con la lavabiancheria ogni macchia mandi via,

quella rossa specialmente, ch'è una macchia resistente. Con la Fiat Cinquecento e con il televisore ti diverti a tutte l'ore. Dormi, dormi, carpentiere, manovale e ferroviere.

vai ad Ostia in un momento

Guarda, guarda il contadino mentre dorme, che carino;

c'è Bonomi che lo culla e nel sonno lo trastulla. Non commetter più peccato, né pensare al sindacato, al suo tono rumoroso che disturba il tuo riposo. Ma se poi rompi i coglioni, chiamerò un altro Tambroni,

chiamerò la polizia che ti ammazza e porta via.

Quindi, dormi quieto e muto e nel nero più assoluto; senza grida e senza pianto ti trascini questo canto.

Ninna nanna, Ninna Nenni, fa la ninna, fa la Nenni.

Informazioni

Sull'aria di Ninna nanna della guerra

Noi siamo la mondine

di Coro delle mondine di Bentivoglio Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, risaia/mondine Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-mondine

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio viva il nostro convoglio, viva il nostro convoglio

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio viva il nostro convoglio, viva la libertà

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30

'biam fatto la Resistenza, 'biam fatto la Resistenza Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30 'biam fatto la Resistenza, viva la libertà

Tialalalalala tialalalalala tialalalala

Non date retta ai preti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-date-retta-ai-preti

Non date retta ai preti Son tutti traditori Hanno tradito Dio E vogliono tradire noi. Truffaioli requiem eterna e così sia Abbasso lo scudo e tutta la democrazia [dei truffaioli Vanno cercando voti per rinforzare la lista E dicono alle donne votate Gesù Crist

Informazioni

Canzone sulla legge truffa del 1953, raccolta da Enzo Del Re

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio

E nei giorni della lotta rosso era il mio colore ma nell'ora del ricordo oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza tricolori i partigiani «Siamo tutti italiani» «Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti e che grida e che botti e c'è Longo e c'è Parri e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale quello che mi ha licenziato quello sporco liberale anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto quello bianco verde e rosso ed al collo mi son messo quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese mi hanno detto "disfattista" ho risposto secco secco «Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra contro il fascio e l'invasore oggi lotto contro il padrone per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale con Andreotti e il tricolore io vi dico «Siete fottuti vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese mi hanno detto "disfattista" ho risposto secco secco «Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano

O cancellier che tieni la penna in mano scrivé 'na letterina alla mia mamma scrivé 'na letterina alla mia mamma. Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio tre anni di galera son di passaggio tre anni di galera son di passaggio».

Scrivé 'na letterina alla mia mamma dille che so' in galera per una lotta dille che so' in galera per una lotta. Andrem tanto lontano, tanto lontano dove la bella Russia ci dona il pane dove la bella Russia ci dona il pane.

Per una lotta giusta m'han condannato lor m'han promesso il pane non me l'han dato lor m'han promesso il pane non me l'han dato. Dove la bella Russia ci dona il pane non vogliam più menzogne democristiane non vogliam più menzogne democristiane.

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie

O cara moglie, stasera ti prego, dì a mio figlio che vada a dormire, perchè le cose che io ho da dire non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro, con il sorriso del caposezione, mi è arrivata la liquidazion, m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato per la difesa dei nostri diritti, per la difesa del mio sindacato, del mio lavoro, della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti il tuo padrone, vedrai, cederà ; se invece vince è perchè i crumiri gli dan la forza che lui non ha. Questo si è visto davanti ai cancelli: noi si chiamava i compagni alla lotta, ecco: il padrone fa un cenno, una mossa, e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli venir avanti curvati e piegati; e noi gridare: crumiri, venduti! e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena ma dietro loro, la sul portone, rideva allegro il porco padrone: l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato, dì a mio figlio che venga a sentire, chè ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà chè ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà.

O care mamme

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine, femministi Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-care-mamme

O care mamme apriteci le porte le vostre figlie le vostre figlie o care mamme apriteci le porte le vostre figlie gh'è drè rivà le vostre figlie gh'è drè rivà.

Arriveremo al sabato di sera con la bandiera con la bandiera arriveremo al sabato di sera con la bandiera in sul vapor con la bandiera in sul vapor.

E se 'l vapore al va e se 'l camina l'è l'alegria l'è l'alegria e se 'l vapore al va e se 'l camina l'è l'alegria dei mondaris l'è l'alegria dei mondaris. Quando saremo alla stazion centrale ad abbracciar ad abbracciar quando saremo alla stazion centrale ad abbracciar i nostri genitor ad abbracciar i nostri genitor.

Li abbracceremo e poi li stringeremo con tanta gioia con tanta gioia li abbracceremo e poi li stringeremo con tanta gioia nei nostri cuor con tanta gioia nei nostri cuor.

O care mamme siam tutte rovinate dalle zanzare dalle zanzare o care mamme siam tutte rovinate dalle zanzare e dai moscerin dalle zanzare e dai moscerin. e dai capresti e scarfolin, e dai capresti e scarfolin.

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini

Old Judge Thayer

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/old-judge-thayer

Old Judge Thayer, take your shackle off of me; Old Judge Thayer, take your shackle off of me. Turn your key and set me free, Old Judge Thayer, take your shackle off of me.

The monkey unlocked the courthouse door, An' the elephant oiled the hardwood floor; In did jump the kangaroo, An' in did hop the rabbits, too.

Next in come the two baboons, Next in rolled a dusty storm, Next in waddled the polar bear To keep the judge and jury warm.

Ever'body knows the mockingbird Wrote down ever' word he heard; The lawyers all were foxy-sly, With a foxy nose an' a foxy eye.

The 'possum used the big stiff broom, Then he polished the new spitoon; Up did smile the crocodile, Said, "Here comes the jury down the aisle."

Old momma catfish asked the trout,
"What's this trial here all about?"
Little baby suckerfish upped and said,
"The Judge has caught him a couple of Reds."

Well, the rattlesnake asked the bumble bee, "Who's this Sacco an' Vanzetti?"
"Are they the men," asked the momma quail,
"That shot the clerks at the Slater Mill?"

The mosquito sung out with his wings,

Said, "I was there an' seen the whole durn
thing;
Saw the robbers fire their guns,
But I didn't see these men, neither one."

Well, the big-eyed owl looked around,
"They said that Sacco's cap was found
Down on Pearl Street, on the ground,
Where the payroll guards both got shot down."

"That cap don't fit on Sacco's head,"
The big black crow flapped up and said,
"They tried that cap on Sacco here,
And it fell down around both his ears."

Well, the camel asked the old giraffe, "Did these two fellas duck the draft, By runnin' down below the Mexican line? To keep from fightin' on the rich man's side?"

The lumber duck did rattle his bill,
"All the ducks and geese are flyin' still
Down toward Mexico's warm sun
To try to dodge the rich man's gun."

Up did waddle a lucey goose,
"I think these men ought to be turned loose.
But old Judge Thayer, he swore to his friends
These men'll get a chair or the noose."

When the guilty verdict came, An' seven years in jail they'd laid, When these two men there did die, The animals met on the earth and sky.

"See what fear and greed can do, See how it killed these sons so true. Us varmints has got to get together, too, Before Judge Thayer kills me and you."

Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte

O ragazza dalle guance di pesca o ragazza dalle guance d'aurora io spero che a narrarti riesca la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca la citta` dominava, siam pronti: chi non vuole chinare la testa con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte oltre il ponte ch'e` in mano nemica vedevam l'altra riva, la vita tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte tutto il bene avevamo nel cuore a vent'anni la vita e` oltre il ponte oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino su spinosi ricci di castagna una squadra nel buio mattino discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna a assaltar caposaldi nemici conquistandoci l'armi in battaglia scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi l'eroismo non e` sovrumano corri, abbassati, dai corri avanti! ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano oltre il tronco il cespuglio il canneto l'avvenire di un giorno piu' umano e piu' giusto piu' libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli che non sanno la storia di ieri io son solo e passeggio fra i tigli con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri quelle nostre speranze di allora rivivessero in quel che tu speri o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Only our rivers run free

(1965)

di Mickey McConnell Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/only-our-rivers-run-free

When apples still grow in November, When Blossoms still bloom from each tree, When leaves are still green in December, It's then that our land will be free, I wander her hills and her valleys, And still through my sorrow I see, A land that has never known freedom, And only her rivers run free

I drink to the death of her manhood, Those men who'd rather they died, Than to live in the cold chains of bondage, When to bring back their rights were denied, Oh where are you now when we need you, What burns where the flame used to be, Are you gone like the snows of last winter, And will only our rivers run free?

How sweet is life but we're crying,
How mellow the wine but it's dry,
How fragrant the rose but it's dying,
How gentle the breeze but it sighs,
What good is in youth when it's aging,
What joy is in eyes that can't see,
When there's sorrow in sunshine and flowers,
And still only our rivers run free

Informazioni

E'una canzone scritta per denunciare il perdurare dello stato di discriminazione dei cattolici in terra d'Irlanda, sotto il controllo-dominio inglese ai tempi delle proteste civili nell'Irlanda del Nord, era il 1965 e l'anno precedente era iniziata a Belfast la campagna per la giustizia sociale, quando la comunità cattolica - prima dell'escalation dello scontro violento tra IRA da una parte, esercito inglese, polizia e gruppi paramilitari protestanti dall'altra - promosse importanti iniziative non violente, come la campagna per la giustizia sociale e la campagna di disobbedienza civile. Fu il Bloody Sunday del 1972 a mettere di fatto in crisi l'approccio non violento alla soluzione del conflitto e a sprofondare l'Irlanda del Nord nel periodo denominato The Troubles, la cosiddetta guerra a bassa densità, un coacervo di violenza e sordi rancori, di marce per la pace e bombe.

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini

Operai e contadini abbiamo perso le elezioni, è stata colpa dei traditori che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare da quei signori capitalisti e han tradito i comunisti, i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia che ancora un giorno si pentiranno

e i lor figli ancor vedranno abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba con la sua celere questura ma i comunisti non han paura difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori, che sempre uniti noi saremo e tutti in coro noi canteremo «Bandiera rossa la trionferà».

Informazioni

Sulla melodia di *Vi ricordate quel 18 aprile*

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini

Or che Mussolini non ci frutta più L'hanno messo in alto con la testa in giù Tutta Milano l'ammirò ma di sputacchi l'onorò Questa è la giusta fin del boia Mussolin.

Venticinque anni solo lui parlò E la folla schiava per forza l'ascoltò Sempre voleva aveva ragion il delinquente di quel buffon Or già non parla più e sta col Belzebu

Col manganello con l'olio di ricinin Conquistò il potere il boia del Mussolin Ma chi sorgevan suo rival li eliminava col pugnal L'infame traditor, di belva aveva il cuor

Quando Mussolino all'inferno andò Appena che lo vide il diavolo scappò Subito un fascio rifondò e duce ancora si proclamò Stringendo con ardor la sua Petacci al cuor

E la gerarchia l'han raggiunto già Che la maggior parte son ancor di qua Volevan viver di leon ed ora fanno i pecoron Ma andate per piacer del vostro conto fier

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di Lilì Marlene

Ormai Iontano quel giorno fatale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ormai-lontano-quel-giorno-fatale

Ormai lontano quel giorno fatale come bestie venimmo graditi da gente infame incivil senza cuori e condannati ad un duro lavoro da gente infame incivil senza cuori e condannati ad un duro lavoro

La ferocie vitale canaglia si scatenava con grande furore che con pistoli pugnali e metraglia sui nostri corpi cercavan sfogar che con pistoli pugnali e metraglia sui nostri corpi cercavan sfogar

Quante più volte eravam torturati perchè a una...avevamo il Badoglio nel nostro sangue esisteva l'orgoglio dei marturiati ma non traditor nel nostro sangue esisteva l'orgoglio dei marturiati ma non traditor

Un po' d'acqua e un tozzo di pane da quelle tigri veniva a noi dato un po' di rancio rifiuto dei cani ventiquattr'ore doveva bastar un po' di rancio rifiuto dei cani ventiquattr'ore doveva bastar.

Alla sera al tramonto del sole stanchi e affammati cessava il lavoro deboli e lenti si faceva ritorno per confortar sulle asse il dolor, deboli e lenti si faceva ritorno per confortar sulle asse il dolor.

Finalmente nel mese di aprile in lontananza schiudeva un fragor noi si attendeva con ansia febbrile l'ora e il momento dei liberator, noi si attendeva con ansia febbrile l'ora e il momento dei liberator.

Finalmente la guerra è finita e l'Europa si è ben dissanguata noi ritorniamo la madre sognata è terminato il nostro soffrir, noi ritorniamo la madre sognata è terminato il nostro soffrir, noi ritorniamo alla madre sognata è terminato il nostro patir.

Informazioni

Una straziante testimonianza di deportazione e concentramento.

Padrone e Contadino

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/padrone-e-contadino

Padrone:

Contadino birbaccione come è ver che son padrone tu di certo voterai pei partiti del governo altrimenti avrai l'inferno e con me avrai dei guai.

Contadino:

Lei mi vuole spaventare so ben io per chi votare; se io voto pel governo starò male estate e inverno. Per aver giorni men tristi voterò pei comunisti.

Padrone:

Oh cattivo! Non lo fare io t' ho dato da mangiare.

Contadino:

Ma son io che ho sudato e se Lei ha ben mangiato è perchè io ho lavorato.

Padrone:

Tu non sai la verità il padron c'è sempre stato e per sempre ci sarà.

Contadino:

Anche questo non è vero

guardi, guardi il mondo intero dalla Russia fin Ia Cina i padroni c'eran prima ma da quando è andato su il Partito Comunista il padrone non c'è più.

Padrone:

Oh birbante! Questo vuoi? Ma ti insegneremo noi la ragione ed il dovere, se avremo più potere.

Contadino:

Più potere voi bramate e la legge truffa fate per poterci comandare, per non farci più parlare per poterci derubare per poterci ricattare con lo sfratto e la disdetta. Ma non abbia tanta fretta, sor padrone, lei vedrà che la truffa fallirà e il governo non avrà il percento di cinquanta quindi è inutile che canta. Voterem tutti compatti pel Partito di Togliatti e così non sarà guerra nostra alfin sarà la terra e se a lei anche dispiace un governo avrem di Pace.

Informazioni

Di autore anonimo, tratto da un volantino (stampato a Pesaro presso la Soc. Tip. Nobili) diffuso dal PCI durante una campagna elettorale. Questo testo, grazie all'allusione alla "legge truffa" è databile senza dubbio alla campagna elettorale del 1953. (Corrado Lampe)

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori

Partigiani che adesso cantate, partigiani che fate all'amore sulla montagna ricordando le notti passate quando l'aria sapeva di foglie vi mancava la madre e la moglie e l'Italia ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia, se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti d'aria non troviamo la vostra memoria, ma se invece spiamo sui volti dei fratelli, sui tratti sconvolti dell'Italia riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla montagna, eravate partiti sognando. Noi sapemmo di favole strane, noi ragazzi, e di guerre lontane per l'Italia, noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto

A Modena, liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile

fu data la notizia che era stato trovato un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane.

La sua fotografia fu esposta per alcuni giorni sotto il portico del Collegio, della località più centrale e più frequentata della città.
Poi non se ne seppe più nulla.
Questa poesia di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne, dalla ribelle pianura con in tasca un pezzo di pane a tracolla un vecchio moschetto a liberarci tu sei venuto, Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano, ti avevamo invocato e nei giorni del terrore sotto il giogo maledetto solo appoggio era il tuo aiuto, Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse, il dì della lotta aperta e camicia e bandiera rosse ti diventarono sul petto e il tuo cuore si serbò muto, Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto, che barcollavi e morivi : o nostro fratello santo, santo figlio nostro benedetto, il tuo volto l'abbiam saputo, Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partifgiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Passa la banda

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-banda

Passa la banda passa la banda passa la banda dei clericali dei clericali dei clericali in Ungheria la partita c'è andata male hanno perduto che il potere non hanno avuto

Il papa e il vaticano dissero ai preti da lontano ai cattolichi vi sono ordini di combattere che poi quando muoiono
loro il fanno martiri
ma non hanno che fare
che le forze popolari
se non si arrenderanno
tutti quanto moriranno
Per un soldo si portarono la vittoria
con il voto andò a finir tutta la gloria
ma chi lotta per il clero
si distrugge e si manda al cimitero

Informazioni

Sull'aria di "Il tamburo della banda d'Affori".

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia

Compagno cittadino fratello partigiano teniamoci per mano in questi giorni tristi Di nuovo a reggio Emilia di nuovo la` in Sicilia

son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi per quelli che son stanchi o sono ancora incerti

Lauro Farioli e` morto per riparare al torto di chi si è gia` scordato di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli ma gli occhi dei fratelli si son tenuti asciutti

Compagni sia ben chiaro che questo sangue amaro

versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri

Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco adesso

e` sempre quello stesso che fu con noi in montagna

Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale a quel che combattemmo sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro Tondelli

e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti voialtri al nostro fianco per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/

Per volontà del papa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/volonta-del-papa

Per volontà del papa e del governo il popolo italiano va in rovina il pane da mangiar non ce lo danno ci danno la madonna pellegrina

E così italian
non ti svegli a veder che cos'è
questo mondo son pien di carogne
ed assai di menzogne
ti fanno crepar
lo sai già italian
l'energia ti voglion levar

E mentre il popolo vive di stenti pagare gli aumenti non san come far italian digli ancor noi vogliamo la pace e il lavor

Se un giorno la madonna giù dal cielo in terra discendesse per davvero il clero già l'avrebbe condanato color che di lei ne fan mercato

E così finirà
la cuccagna dei democristian
chi ha votato
lo scudo crociato
ma questo peccato
lo devi scontar.

Petrolio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/petrolio

Petrolio, petrolio, petrolio... bumh!

Petrolio... bruceremo le chiese a morte lo stato borghese. Petrolio... bruceremo le chiese e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin! A morte il papa, viva Stalin! Su una stele di sterco d'uccelli a morte il papa Pacelli, su una stele di sterco d'uccelli e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin... A morte il papa, viva Stalin... A morte il papa, viva Stalin... a morte il papa!

Informazioni

Sull'aria di <u>Inno A Oberdan</u>

Nel libretto, a cura di Rino de Michele, che citiamo come fonte, si dice che il canto è di "derivazione" comunista e nella versione iniziale c'era "Stalin", come abbiamo inserito noi, mentre nel cd è presente "Bakunin".

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo

Piccolo uomo, oggi è la tua festa e la tua donna è pronta per l'amore; tuo figlio è in piazza, grida la protesta per il Vietnam; «Ma è così lontano!», tu pensi e ridi e poi scuoti la testa e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì - com'era caldo il seno nella mano! -. Compra il giornale: «Ieri quattro negri negli USA son stati massacrati».

Ma che t'importa? Leggi i risultati: l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Dì, come va, piccolo uomo? Tu mi rispondi che non va male. Bene, amico, buon anno nuovo e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì - com'era caldo il seno nella mano! -. Tuo figlio Piero torna dalla scuola. «Com'è andata?». «Be', tutto normale... papà, hai letto le stragi in Angola?». «Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;
ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegni e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì...

Piccolo uomo, è sabato vigilia - com'era caldo il seno nella mano! -. Stamane tu lavori quattro ore; a mezzogiorno stop: pace e famiglia. Scende la sera, TV, primo canale: «Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa e la mia donna ancora chiede amore, mio figlio Piero ancora fa protesta per il Vietnam, ancora ben lontano; io rido ancora e poi scuoto la testa e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo? Io mi rispondo che non va male. Così comincia quest'anno nuovo, per noi c'è sempre un bel carnevale.

Polesine

(1961)

di Luigi Fossati

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/polesine

Tera e aqua, aqua e tera da putini che da grandi: « Siora tera, ai so comandi, siora aqua, bonasera; bonasera ».

Tera e aqua! Se lavora soro .un sole che cusina Tera e aqua! A la matina se scomissia de bonora; de bonora.

Tera e aqua! Tera nuda, gnente piante, gnente ombrìa. Sta fadiga mai finia: la comanda che se suda; che se suda.

Tera e aqua! -A mezogiorno quel paneto che se magna

no gh'è aqua che lo bagna e ghé aqua tuto intorno; tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera tuti intorno, dona e fioi, a una tecia de fasoi, se ghe fa un bona siera; bona siera.

Tera e aqua! Po la la note se se buta sora el leto e se sogna, par dispeto aqua e tera, piene e rote; piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera da putini che da grandi: « Siora tera, ai so comandi... »; po se crepa e... bonasera; bonasera.

Por allì vinieron

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/por-alli-vinieron

Vinieron los mercenarios por el unico camino la Ensenada de Cochinos cochinos extraordinarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron por alli vinieron, los pobres pero alli quedaron.

No vino ni un proletario, no vino ni un campesino, vinieron los asesinos contrarevolutionarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron por alli vinieron, los pobres pero alli quedaron.

Vinieron con un criterio de turista americanos, pero aqui los milicianos los esperaban en serio.

Por alli vinieron...

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare

Ogni sera, fra i rumori di serrande che si abbassano e gli scoppi dei motori delle macchine che passano, alla luce dei lampioni che si sono accesi appena, puoi assistere agli amori che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore del lavoro appena smesso, per un bacio, un po' d'amore, ci si vuol bene lo stesso. Basta già quell'ora sola per tenersi per le mani e per darsi la parola di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa che importa ed ha uno scopo: ci fa sembrare un po' meno noiosa la vita il giorno dopo... Anche domani non ci potrà mancare qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove, guardi i vetri che si bagnano; e la goccia che si muove, e le gocce che ristagnano... Quando il buio è poi venuto, nell'oscuro della stanza tu ti accorgi che hai perduto tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso, dentro i cine ed a ballare, tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa che importa ed ha uno scopo:
 ci fa sembrare un pò meno noiosa la settimana dopo...
 Per sette giorni non ci potrà mancare qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento che vi avete da lasciare non si senta lo spavento di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale, in assenza del tuo amore, vuoi che resti tale e quale, e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro, l'amicizia, l'altrui stima abbian sempre un senso loro chiaro ancora più di prima. Basta solo ricordarsi, perchè avvenga tutto questo, la promessa di trovarsi e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa che abbia un valore vero ti fa sembrare un po' color di rosa il mondo anche più nero... Basta che non ci debba mai mancare qualcosa da aspettare!

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà, riva la nott e mi son an'mò in gir piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?) Speta compagno, mi voeuri cuntà quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista che scriv tranquill: «Sia guerra alla querra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado, g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello». bel ciar e nett, ma ti cosa te diset? Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è tornaa indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra. Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi, eh già, 'l g'ha scritt: «No al centrosinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes; l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina; fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina». Tas lì, ho capìi, quel lì a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista oppure vun del grupp Falce e Martello, magari anca dei Quaderni Rossi, Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello !) quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni, chi ci guadagna poi sono i padroni, a meno che il gioco sia finito, e allora ci guadagna anche il Partito.

Qué linda es Cuba

(1961) di E. Saborit

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/que-linda-es-cuba

Oye: tu que dices que mi patria no es tan linda oye: tu que dices que lo nuestro no es tan bello: yo te invito a que busques por el mundo otro ciel tan azul como mi cielo. Una luna tan brillante como aquella que se pierde en la dulzura

de la cãna,

un Fidel que vibra en las montañas, un rubí, cinco franjas y una estrella

Cuba, iqué linda es Cuba! quien la defiende la quiero mas. Cuba, iqué linda es Cuba! ahora que es libre la quiero mas. Cuba, iqué linda es Cuba! ahora sin yanquis la quiero mas.

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia

Ammesso e non concesso che l'italiano medio è un poco fesso è democratico, ma è un gran pericolo lasciar permettere troppe libertà.

Abbiam la libertà
di esporre i panni al vento
nell'ore consentite
dal regolamento
Abbiam la libertà
di attraversare i viali
fruendo delle strisce pedonali.
D'appenderci sui tram
al mancorrente
di scendere e salire
ripetutamente.
Di far firmare il padre
o chi ne fa le veci
ed innalzare al cielo
laudi e preci.

Eppoi la libertà, dove la mettiamo d'emettere un assegno, di sporgere reclamo, d'evadere le pratiche emarginare i codici estendere le analisi estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso che l'italiano medio è un poco fesso dovete credere è un gran pericolo lasciar permettere troppe libertà.

La libertà di sesso di mistificazione d'accattonaggio di supposizione. La libertà di moto e, questo ci conforta, la libertà di palpo e manomorta. La libertà di fumo la libertà d'ingresso quella d'affermare «c'accà nisciuno è fesso!» Di stendere verbali spedire contrassegno, la libertà di nuoto e tiro a segno.

D'emettere cambiali condurre cani sciolti di tutelar minori capovolti. Di battere primati di catturare vermi di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso che l'italiano medio è un poco fesso è democratico, ma è un gran pericolo lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia

Questa è una storia, solo una storia una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire: erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita e né rimpianto e né dolore e neanche il senso di cosa sia questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto l'abbiam sentito per una sera ma non è storia di nessun libro è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato E gridartelo questo mio amore Come grida un bambino ch'è nato Come grida la gente che muore Come grida chi s'è ribellato Come grida chi chiede vendetta Ed invece sto qui senza fiato E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore E parlartene a lungo ed a fondo Come parla di un mondo migliore Chi vuol render migliore 'sto mondo Come parla chi vuol risvegliare La coscienza di un popolo stanco Ma sto zitto per non disturbare Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore È l'amore che riesce a sentire Chi per la libertà lotta e muore Verso la libertà di chi vive Che chi vive vorrebbe provare Per la vita che l'ha riscattato Ma ti riesco soltanto ad amare Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi Alla buona così come viene Quando ancora sorridi a guardarmi E mi mormori che mi vuoi bene.

Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/raffaele

Raffaele si chiamava e nel Messico era nato in un giorno un po' agitato, tutt'intorno si sparava

quando seppe un po' parlare con un viso d'angioletto e un sorriso leziosetto cominciò così a cantare

Mamma: dimmi è proprio male impiccare un generale uno solo a testa in giù poi non chiedere di più poi non chiedere di più

La sua mamma si inquietava e lo fece benedire Raffael lasciava dire ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo e giocava ai soldatini li appendevai pei piedini con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla arse dell'insurrezione Senza alcuna esitazione se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore la fanciulla era assai bella il suo viso era una stella Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità qualche cosa ancor mancava La fanciulla sospirava il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa che era un prode generale Raffael rimase male e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male
impiccare un generale
ora che amo a testa in giù
non lo voglio appender più
non lo voglio appender più
Ma quel caro paparino non lo stette ad
ascoltare
E ordinò senza esitare di impiccarlo ad un
susino

Fu così che il ribelle Raffael fu giustiziato E con l'ultimo suo fiato sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male impiccare un generale impiccarlo a testa in giù ma non posso farlo più ma non posso farlo più

Red wine

(1947)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/red-wine

Oh, pour me a drink of Italian red wine; And let me taste it and call back to mind Once more in my thoughts, and once more in my soul,

This story as great, if not greater, than all.

The AP news on June 24th
Told about a patrolman named Earl J. Vaugh.
He stepped on a Main Street trolley car
And arrested Sacco and Vanzetti there.

The article tells how Earl J. Vaugh Is now retiring as an officer of law; This cop goes down in my history For arresting Sacco and Vanzetti that day.

It was 1920, the 5th of May, The cop and some buddies took these men away, Off of the car and out and down, And down to the jail in Brockton town.

"There's been a killing and a robbery At the Slater Morrill shoe factory; You two gents are carryin' guns, And you dodged the draft when the war did come."

"Yes, 'tis so, 'tis so, 'tis so, We made for the borders of Mexico. The rich man's war we could not fight, So we crossed the border to keep out of sight."

"You men are known as radical sons, You must be killers, you both carry guns." "I'm a night watchman, my friend peddles fish,

And he carries his gun when he's got lots of cash."

Oh, pour me a glass of Germany's beer, Russia's hot vodka, so strong and clear, Pour me a glass of Palestine's Hock, Or just a moonshiner's bucket of chock.

Now, let me think, and let me see How these two men were found guilty. How a hundred and sixty witnesses passed by, And the ones spoke for them was a hundred and five.

Out of the rest, about fifty just guessed, Out of the five that was put to the test Only the story of one held true, After a hundred and fifty nine got through.

And on this one, uncertain and afraid, She saw the carload of robbers, she said. One year later, she remembered his face, After seein' his car for a second and a half.

She told of his hand, an' his gun, an' his ears.

She told of his shirt, an' the cut of his hair.

Remembered his eyes, an' his lips, an' his cheeks,

And Eva Splaine's tale sent these men to the chair.

I was right there in Boston the night that they died,

I never did see such sight in my life; I thought the crowds would pull down the town,

An' I was hopin' they'd do it and change things around.

I hoped they'd pull Judge Thayer on down From off of his bench and they'd chase him around.

Hoped they'd run him around this stump And stick him with a devil tails about ever' jump.

Wash this tequila down with gin An' a double straight shot of your black Virgin rum.

My ale bubbled out an' my champagne is flat, I hear the man comin', I'm grabbin' my hat.

Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti

(parlato)

A Genova in via albergo dei poveri Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti Il 26 di marzo dell'anno 1893 nasceva un bimbo

Cui veniva dato il nome di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)

Aveva tanta sete di sapere Studiava con profitto e con passione Palmiro era il modello di studente La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino Conobbe Antonio Gramsci e con lui Collaborò col quotidiano Avanti Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Era un alpino di gran valore Per la sua Italia combattè A fine guerra fu congedato la sua dottrina riabbracciò

Avanti o popolo alla riscossa bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia ovunque generava la discordia Come un presagio nero si spandeva l'ombra di quel fascismo distruttor.

Togliatti combattè con tanto ardore contro quell'orda nera di spavaldi Ma il fascio era soretto e finanziato da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato e torturato senza pietà Mentre Palmiro eletto capo del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere predoni nella pace e nel lavoro Distrussero le sedi dei giornali che difendevano i lavorator.

I pescicani entraron a far parte in massa del partito dei fascisti Ed il 28 ottobre Mussolini a Roma istallava il suo quartier. Ed il partito del comunismo fu fuorilegge dichiarò Fu messa a sacco la redazione di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro finiva assassinato Matteotti Nel millenovecentoventisei il carcere anche Gramsci inghiotti.

Egli cercò riparo verso Algera un abitato sul lago maggiore E' qui che il comitato esecutivo del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce in ogni casa ogni quartier Il manganello di ogni sicario faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri la resistenza in ogni officina La forza della legge soffocava nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia ma fu braccato e presto arrestato Dopo tre mesi venne liberato sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci incarcerato senza ragion Intanto il duce portò la guerra nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino Togliatti tra le file comuniste Alla difesa del lavoratore si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva nel carcere del duce dittatore Il fascio si recava nella Spagna per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista contro il fascismo si schierò Ma per togliatti non ci fu scampo e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna Togliatti contro il fascio traditore Ma vana fu la lotta senza mezzi contro il capitalismo distruttor

E quando a fine guerra molto sangue scorreva nella lotta fratricida Nell'Africa Togliatti riparava deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse l'apocalisse tornò ancor Con i nazisti sferrò la guerra contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia e dalla Russia ancora nella Francia E qui che ricercato fu arrestato ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia volgeva contro il fascio ed i nazisti Togliatti trasmetteva con la radio contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande di partigiani che con valor Dissero basta con la mitraglia contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini risorse più gagliardo il comunismo Togliatti che guidava con perizia la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista guidato da Palmiro difendeva La giusta libertà ed il diritto di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa tornò a sventolare ancor Ma un sicario venne armato perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante ma fu più vile chi pagò il sicario La fibra di Togliatti resistette al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato Togliatti ritornò alla battaglia Alla battaglia del lavoratore a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca lo sguardo fiero del condottier All'avanguardia del comunismo si dedicava Togliati ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire le divergenze tra Mosca e Pechino E rafforzò le sedi dei giornali alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro una muraglia contro i pescicani Un uomo che la vita ha dedicato per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne la gente mai l'abbandonò Sempre più forte la rossa schiera del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno Togliatti nello stato bolscevico Il grande stato che gli fu amico amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse lontano dalla terra sua amata Ed ogni cura medica fu vana a Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero di ogni ceto lavorator Ma resta ancora Luigi Longo il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso per la causa di giustizia del suo simile può morire solo nelle carni , lo spirito della sua vita vissuta appartiene alla storia.

Romanelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/romanelle

Io canto le stornelle le canto all'ombra attendo la Micalina che mi risponda io canto le stornelle alla romana le canto allegra perchè sono una partigiana

I voti alle sinistre sono stati tanti e noi lavoratori andremo avanti dimmi perchè ti lavi o bambina mia tanto le mani callose non vanno via

Avanti nella lotta noi andremo

un popolo più forte diventeremo il voto ai diciottenni è stato una conquista il 15 giugno e gli italiani hanno sconfitto il gioco di Fanfani

Trent'anni di clientelismo e di mal governo han dato alle sinistre un grande aumento E han dato tanti voti alle sinistre battendo il padrone fascista

E se volevi più voti caro Fanfani dovevi accontentar di più gli italiani Vola colomba vola son in tla bisécia vorrei portare a spasso Almirante con la murdècia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente

Rosso a levante e ponente Rosso scolpito nel cuor Rossa è la nostra bandiera Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani Il clero ci lega il cervel Chi libera i popoli schiavi è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte Pronte se occorre a morir Marcia con noi chi combatte Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi Non porta che fame e terror Su avanti compagni lottiamo A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi Lunga la lotta fatal Gloria eterna agli eroi Morti son per l'ideal

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone

Saluteremo il signor padrone Per il male che ci ha fatto Che ci ha sempre maltrattato Fino all'ultimo momen' Saluteremo il signor padrone Per la sua risera neta Pochi soldi in la casseta Ed i debiti a pagar

Macchinista macchinista faccia sporca Metti l'olio nei stantuffi Di risaia siamo stufi Di risaia siamo stufi Macchinista macchinista faccia sporca Metti l'olio nei stantuffi Di risaia siamo stufi A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa E quell'altro sul vagone Ti saluto cappellone Ti saluto cappellone Con un piede con un piede sulla staffa E quell'altro sul vagone Ti saluto cappellone

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Saragat

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/saragat

Il buon Giuseppe Saragat per nostra gran fortuna non suona il flauto magico che tutti fa incantar

Ma un giorno dall'America gli mandano una tromba e lui stormbetta subito la CED si deve far di fronte al cielo e al mar si è messo a strombazzar

O Saragat poco pacifico così cedifico e dollarifico o Saragat europeifico questo è cedifico la CED non si farà

Informazioni

Sull'aria di "Papà pacifico". CED sta per Comunitò Europea di Difesa.

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta

Se il cielo fosse bianco di carta e tutti i mari neri d'inchiostro non saprei dire a voi, miei cari, quanta tristezza ho in fondo al cuore, qual è il pianto, qual è il dolore intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore di noi sparsi per la foresta, a tagliar legna seminudi, coi piedi torti e sanguinanti; ci hanno preso scarpe e mantelli, dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito, ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota e noi, come larve affamate, ci si contende unghie e denti l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti: ci hanno raccolto in un quadrato, uno su cinque han fucilato, ma anche se io non ero un quinto non ha domani questo campo... ed io non vivo...

questo è l'addio a tutti voi, genitori cari, fratelli e amici, vi saluto e piango. Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

Fonte

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: anticlericali

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi

Se non è oggi sarà un altr'anno monache e preti lavoreranno Se non è oggi sarà stasera camicia nera la pagherà

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche

Se otto ore vi sembran poche provate voi a lavorare e sentirete la differenza di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti di arrestare i lavoratori noi ti (e noi) faremo come al duce in Piazza Loreto ti ammazzerem. E noi faremo come la Cina, suoneremo il campanello, innalzeremo falce e martello e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia, suoneremo il campanello, innalzeremo falce e martello e grideremo viva Stalin.

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sei minuti all'alba

(1965)

di Dario Fo, Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sei-minuti-allalba

Sei minuti all'alba el gh'è gnanca ciar, sei minuti all'alba, il prete è pronto già. L'è giamò mes'ura ch'el va drè a parlà: «Gliel'ho detto, padre, debun mi hu giamò pregà».

Nella cella accanto canten na cansun: «Sì, ma non è il momento, un pu' d'educasiun!». Mi anca piangiarìa, il groppo è pronto già; piangere, d'accordo, e perché: mi han da fucilà.

Vott setember sunt scapà, hu finì de fa el suldà, al paes mi sunt turnà, disertore m'han ciamà. De sul treno caregà, n'altra volta sunt scapà, in montagna sono andato, ma l'altr'er cui ribelli m'han ciapà.

Entra un ufficiale,
mi offre da fumar:
«Grazie, ma non fumo
prima di mangiar».
Fa la faccia offesa,
mi tocca di accettar,
le manette ai polsi son già,
quei lì van a drè a cantà.

E strascino i piedi
e mi sento mal;
sei minuti all'alba,
Dio, cume l'è ciar.
Tocca farsi forza,
ci vuole un bel final,
dai, allunga il passo, perché
ci vuole dignità.

Vott setember sunt scapà...

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet

Sent on po' Gioan, te se ricordet del quarantott, bei temp de buriana... Vegniven giò da la Rocca de Berghem i tosan brascià su tutt insema tutt insema cantaven, cantaven "Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè. e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist ind i oecc di tosann brasciaa su insema la speransa pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì, inscì neger de rabia e de dolor: l'ha vint el pret cont i so beghin, l'ha vint el pret cont i ball e i orazion. Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera; "Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale, la sconfitta bruciante.

Si può morire

(1963)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/si-puo-morire

Si può morire facendo il presidente, si può morire scavando una miniera, si può morire d'infarto all'osteria o per vendetta di chi non ha niente.

Si può morire uccisi da un regime, si può morire schiacciati sotto il fango, si può morire attraversando il Congo o lavorando in alto sul cantiere. Si può morire a furia d'esser madri, si può morire cercando un ospedale, si può morire in servizio militare o per il solo fatto d'esser negri.

Si può morire dicendo: Ave Maria, si può morire gridando: Mondo porco!, si può morire per un sorpasso storto o sotto il fuoco della polizia.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa

Se non ci conoscete guardateci la bocca Siamo l'Emilia rossa siamo l'emilia rossa

Se non ci conoscete guardateci la bocca siamo l'Emilia rossa siamo lavorator viva la libertà Se non ci conoscete guardateci all'occhiello portiam falce e martello portiam falce e martello

Se non ci conoscete guardateci all'occhiello portiam falce e martello simboli del lavor viva la libertà

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Sixteen Tons

(1946)

di Travis Merle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sixteen-tons

Some people say a man is made out of mud A poor man's made out of muscle and blood Muscle and blood, skin and bones... A mind that's weak and a back that's strong

You load sixteen tons, and what do you get? another day older and deeper in debt St. Peter, don't you call me, 'cause I can't go

I owe my soul to the company store

I was born one mornin' and the sun didn't shine

I picked up my shovel and I walked to the $\operatorname{\mbox{\scriptsize mine}}$

I loaded sixteen tons of number nine coal and the straw boss said, "well bless my soul!"you loaded...

You load sixteen tons, and what do you get? another day older and deeper in debt St. Peter, don't you call me, 'cause I can't go

I owe my soul to the company store

I was born one mornin' it was drizzlin' rain fightin' and trouble are my middle name

I was raised in a cane-brake by an old mama lion can't no high-toned woman make me walk no

can't no high-toned woman make me walk no line

You load sixteen tons, and what do you get? another day older and deeper in debt St. Peter, don't you call me, 'cause I can't go

I owe my soul to the company store

If you see me comin', better step aside A lot of men didn't, a lot of men died One fist of iron, the other of steel If the right one don't get you, then the left one will

You load sixteen tons, and what do you get? another day older and deeper in debt St. Peter, don't you call me, 'cause I can't go

 $\ensuremath{\mathrm{I}}$ owe my soul to the company store

You load sixteen tons, and what do you get? Another day older and deeper in debt St. Peter don't you call me, 'cause I can't go

I owe my soul to the company store

Informazioni

Canzone che racconta della dura vita del minatore di carbone, che si spezza la schiena dall'alba al tramonto e che nemmeno può concedersi il lusso di morire perché "pieno di debiti, ha venduto l'anima alla compagnia mineraria". Infatti, nonostante le decine di grandi e sanguinosi scioperi organizzati dalla United Mine Workers of America specie nei primi due decenni del 20° secolo, in molte miniere le compagnie non pagavano i lavoratori in denaro corrente ma in assegni o buoni illegali che essi erano costretti a spendere, spesso indebitandosi, negli spacci gestiti dalle stesse compagnie, che così da datrici di lavoro diventavano creditrici e quindi "proprietarie" della forza lavoro alle loro dipendenze. (*Canzoni contro la Guerra*)

Soldato Nencini

(1966)

di Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/soldato-nencini

Soldato Nencini, soldato d'Italia semianalfabeta, schedato: "terrone", l'han messo a Alessandria perché c'è più nebbia;

ben presto ha capito che a volergli bene c'è solo quel cane che mangia la stoppa fra i vecchi autoblindo, pezzato marrone...

Due o anche tre volte ha chiesto il tenente a un suo subalterno: "Ma questo Nencini, cos'ha, da sorridere sempre per niente? Sorride un po' perso... magari a nessuno; e mangia di gusto 'sto rancio puzzone!... Ma è analfabeta, e per giunta, terrone!"

E arriva anche il giorno che arriva la posta;

e piove, e di dentro c'è tante persone. S'inganna ridendo l'odore di piedi, e là, più di tutti, chi ride è il terrone: gli stanno leggendo del padre a Corfù; C'è stata una capra malata... e continua: "Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più, conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Soldato Nencini, soldato d'Italia di stanza a Alessandria, schedato: "terrone", si è messo in disparte, sorride un po' meno; ma di tanto in tanto, ti ferma qualcuno e gira e rigira quel foglio marrone: ti legge un frase; ti dice: "c'è scritto "Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più, conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Son de la alfabetización

(1961)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-de-la-alfabetizacion

Que no se quede nadie sin aprender…

La cultura es la verdad que es el pueblo debe saber para màs nunca perder su amor a la libertad.

Que no se quede nadie sin aprender…

Nadie deje transcurrir esta ocasiòn de aprender, porque aprender a leer es aprender a vivir.

Que no se quede nadie sin aprender…

No hay que dejar para luego el gesto maravilloso, profundamente glorioso de darle la luz al ciego. Que no se quede nadie sin aprender…

El patriota siempre en vela cumple su deber civil: ayuda con el fusil y también desde la escuela.

Que no se quede nadie sin aprender…

Que recurde y tome nota, que tome nota y reuerde: aquel que su tiempo pierde no es cubano, ni es patriota.

Que no se quede nadie sin aprender…

Y que el entusiasmo vibre con el mensaje sagrado de nuestro apòstol amado: "Se culto para ser libre".

Informazioni

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950) di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace

Son la mondina, son la sfruttata Son la proletaria che giammai tremò Mi hanno uccisa e incatenata Carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie Noi abbiam fermato il nostro sfruttator C'è tanto fango nelle risaie Ma non porta macchia il simbol del lavor

Ed ai padroni farem la guerra Tutti uniti insieme noi vincerem Non più sfruttati sulla terra Ma più forti dei cannoni noi sarem

Questa bandiera gloriosa e bella Noi l'abbiam raccolta e la portiam più in su Dal Vercellese a Molinella Alla testa della nostra gioventù

E lotteremo per il lavoro Per la pace il pane e per la libertà E costruiremo un mondo nuovo Di giustizia e di vera civiltà E costruiremo un mondo nuovo di giustizia e di vera civiltà

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Storia di Capodanno

(1958)

di Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-capodanno

Schioccano i tappi dello spumante per festeggiare il Capodanno; fratello e suocero, sposo ed amante con i regali solleciti vanno.

Quelli che ballano su nei saloni, quelli che flirtano sotto i portoni, o che per essere originali i fuochi sparano artificiali.

(cronista, parlato) "Tale Favrello Francesco, ventiduenne, disoccupato, residente a Torino, dopo aver girato tuttto il giorno in cerca di lavoro, s'avviò verso casa dove ad attenderlo era la moglie Carla con tre bambini..."

Il signor Sindaco acchiappamosche abbandonate le tinte fosche fa le statistiche dei panettoni, delle automobili, polli e capponi.

Sereni cantano i consiglieri, cavaturaccioli vuotabicchieri;

mottetti cantano i preti in coro, sputasermoni vendidecoro.

(strillone, parlato) "Morto un bambino di quattro mesi! Figlio di un disoccupato morto alle casermette*! Il freddo e la fame... Morto un bambino! Morto un bambino!..."

Di quel che capita, che ce ne importa? Cambiali, lacrime, tratte, bambini, pensieri, debiti, tasse, strozzini, lieti sbattiamoli fuor della porta!

Oggi festevoli tutti beviamo, nella baldoria dimentichiamo: e con un impeto di carità bene auguriamo per la città!

(cronista, parlato) "La polizia indaga. La salma è stata trasportata all'Istituto medico legale per i consueti esami necroscopici..."

Con tanti auguri di felicità Per questa nobile grande città!

Informazioni

"Fine 1957, la notte di Capodannodel 1958, la cronaca cittadina di Torinoregistrò la morte per fame di un bambino delle "Casermette", subito commentata da questa canzone, che destò grande fastidio nell'allora sindaco democristiano Amedeo Pejron" (da Jona E. e Straniero L.M. *Cantacronache. Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, CREL-Scriptorium 1995).

Questa canzone è presente con il titolo *Canzone di Capodanno* nel <u>disco del 1979 La madonna della FIAT</u> dell'etichetta Divergo, che contiene 14 canzoni di Michele Luciano Straniero e di musicisti vari, curato da Virgilio Savona

*Le "casermette" erano agglomerati di edifici di fortuna, prefabbricati o riadattati, che nel dopoguerra accolsero gli sfollati le cui case erano state bombardate, e in seguito le varie ondate di immigrazione verso Torino e il suo hinterland).

Strofette della verità

di Giovanni Parenti Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/strofette-della-verita

Questa si che fa successo quale che or vi canto adesso dopo il brutto viene il bello non più olio e manganello.

Ora che un'altra aria tira finalmente si respira ve lo dico senza imbroglio trema chi ci ha dato l'olio.

Si son persi ora di vista non si trova più squadrista che tremarella al sol pensare han dovuto ben scappare.

Chi ne ha troppo e chi ne ha zero finirà il mercato nero chi vuol cotta e chi vuol cruda adesso chi lavora suda.

A comprar la bicicletta costa più di una casetta a pagarlo anche un milione non trovavi un copertone.

Tornerà or l'abbondanza mangeremo a crepa panza chi lavora torna stanco mangerò il pane bianco.

Dobbiam fare un elogio che i Partigiani con coraggio han saputo dal monte al piano scacciare i due nemici assai lontano.

Parapon zibon zibon ti voglio ben biondina

Suasso lane

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/suasso-lane

Goodbye, my comrades, Goodbye, my north Plymouth, Goodbye to the Boston harbor, Goodbye, Suassos Lane.

Suassos Lane is just an alley Up here in old north Plymouth. You saw my fish cart Roll here in Suassos Lane.

They say I killed him, Said I killed the payroll carrier, Over there in South Braintree, Thirty-five miles from Suassos Lane.

My name is Lefevre Brini, On the same day, Bart Vanzetti Brought fish to the Cherry Court, One block from Suassos Lane.

My name is Joseph Rosen, I am a woolen peddler, I sold Vanzetti a roll of cloth, That day in Suassos Lane.

I'm Mrs. Alphonsine Brini, Mr. Rosen and Bart Vanzetti Showed me the cloth with big hole in it. One block from Suassos Lane.

My name is Melvin Corl, I's paintin' my fishin' schooner. Vanzetti talked to me an hour, About a mile from Suassos Lane.

How could I be in South Braintree, Killin' men there in front of the fact'ry, When all these friends and others saw me Cartin' my fish in Suassos Lane?

I tell you workin' people, Fight hard for higher wages, Fight to kill blackmarket prices, This is why you take my life.

I tell you workin' people, Fight hard for cleaner houses, Fight hard for the wife and children, That's why they took my life.

Suassos Lane is just an alley Up here in old north Plymouth. You saw my fish cart Roll here in Suassos Lane.

Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

The 1913 Massacre

(1944)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, repressione, miniera

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/1913-massacre

Take a trip with me in nineteen thirteen
To Calumet, Michigan, in the copper country
I'll take you to a place called Italian Hall
Where the miners are having their big
Christmas ball

I'll take you through a door, and up a high stairs

Singing and dancing is heard everywhere I will let you shake hands with the people you see

And watch the kids dance round that big Christmas tree

You ask about work and you ask about pay They'll tell you that they make less than a dollar

[a day

Working the copper claims, risking their lives

So it's fun to spend Christmas with children and wives

There's talking and laughing and songs in the air

And the spirit of Christmas is there everywhere

Before you know it, you're friends with us

And you're dancing around and around in the hall

Well, a little girl sits down by the Christmas tree

[liahts

To play the piano, so you gotta keep quiet To hear all this fun you would not realize That the copper-boss thug-men are milling outside The copper-boss thugs stuck their heads in the

[door

One of them yelled and he screamed, "There's a fire!"

A lady, she hollered, "There's no such a thing!

Keep on with your party, there's no such a thing"

A few people rushed, and it was only a few "It's only the thugs and the scabs fooling you"

A man grabbed his daughter and carried her

But the thugs held the door and he could not get out

And then others followed, a hundred or more But most everybody remained on the floor The gun-thugs they laughed at their murderous joke

While the children were smothered on the stair by the $% \left(1\right) =\left(1\right) \left(1\right)$

[door

Such a terrible sight I never did see We carried our children back up to their tree The scabs outside still laughed at their spree

And the children that died there were seventy-three

The piano played a slow funeral tune And the town was lit up by a cold Christmas moon

The parents they cried and the miners they moaned

"See what your greed for money has done"

Informazioni

Una canzone sul terribile massacro di Calumet, nel Michigan, dove, il 24 dicembre del 1913, dei poliziotti e delle guardie private al soldo della locale compagnia mineraria del rame irruppero ad una festa natalizia (!) organizzata dai minatori in sciopero facendo fuoco ed uccidendo otto persone. Nel panico che ne seguì, 73 bambini vennero poi calpestati a morte.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: ambiente

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera

Ti passi de giorno da Porto Marghera te par che sia sera dal scuro che xe Ti passi de note dal steso logo ghe xe un gran fogo che pare el dì Le strade xe nere fate de fumo le ciminiere buta velen□ El ponte xe longo come una vita Marghera xe in fondo ti xe rivà

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Ti sa miga

di Alberto D'Amico

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ti-sa-miga

Ti sa miga cossa xe Marghera: xe quel logo dove el mar ghe gera tanto tempo fa pensa: xe cascà un pianeta in mar tuto infogà. Pensa: l'aria la xe quasi morta, tuto el cielo brusa come carta, fiame vien e va alte sora el mar no se pol vardar el fogo pol ciecar.

Case vecie a Campalto e in Bàia ghe n'è tante piene da maràia anca quele par le se brusarà le deventarà case nove da fitàr.

Tuto brusa
no capisso come
i pensieri
me deventa fiame
foghi vien e va
no vorìa pensar
ma i va su i vien xo
come el Redentor.

Ti sa miga i copi che se lava mi vorìa che venisse la piova «piova piova vien che te vogio ben che te vogio mal piova va in canal».

Tiro a segno

di Cantacronache, Mario Pogliotti Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tiro-segno

E' chiaro che un giorno di festa ognuno va dove va: amore, osteria, juke-box, cinemà. Ma non giudicatelo indegno il vecchio, un po' frusto, tiro a segno.

Dieci colpi, cento lire il tiro a segno "Universal"
dieci centri da colpire per un ricco premio final.
Molti tipi d bersagli .
fantocci, pipe, vecchi general,
avvocati ed ammiragli scrittori e gente d'affar.

C'è un ministro. un ciambellano, un consigliere e accanto a sua Maestà, un addetto, un capo-gabinetto: tanti bei palloni d'ogni qualità. C'è il ruffiano di un potente la mantenuta d'un industrial, un censore intransigente e un Principe omosessual. Sia detto che, se vi diverte, ognuno va dove va: amore, il ballo, la partita, il cinemà. Ma, se preferite sfogare il vostro ingegno c'è il mio tiro a segno

Su sparate cittadini sul servo sciocco e sul protettor
sul mercante di bambini sul boia e sul dittator,
sugli sbirri e i parrucconi sui baciapile e i leccaltar
sui fascisti e sui cialtroni e sui capitani d'affar.

Dieci colpi, su brava gente, sparate e vedrete saltar vecchie pipe, grossi palloni d'azoto vuoto.

E su tutto quel rottame - vedrete che dileguerà il fantasma della fame e questo il mio premio sarà.

Torna a casa americano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/torna-casa-americano

Per le strade e per le città dove combattesti già sei tornato soldatino american non è più come allor senza evviva se senza fior non hai pace non hai fede nel doman

Go home Ami Ami go home la tua bomba atomica che val se la guerra scoppierà anche te travolgerà non han pace gli aggressori e tu lo sai

Torna a casa americano il tuo fucile lascia star lo zio Truman sta laggiù e nei guai ci resti tu se alla vecchia Europa non dirai good-bye

Vuoi Firenze tu occupar a Livorno vuoi sbarcar ma l'Italia a casa ti rimanderà Eisenhower può viaggiar mister Dayton può trescar ma nessuno per Wall Street combatterà

Go home...

Dice Francia Ami go home
Cina incalza Ami ho home
tutto il mondo ti ripete Ami go
se ti stanno ancora a cuor
la tua casa e il tuo lavor
anche tu alla guerra devi dire no

Go home...

Tragoudhi Sotiri Petroula

(1965)

di Jacobus Kambanellis , Mikis Teodorakis Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tragoudhi-sotiri-petroula

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula se píre o Lambrákis, se píre i lefteriá. Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula kopéles, pallikária se klínoun stin kardiá.

Mártyres, íroes odhigoúne ta galázia mátia sou mas kaloúne. Mártyres, íroes odhigoúne ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula aidhóni ke liondári, vounó ke xasteriá.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula odhíga to Laó sou, odhíga mas brostá.

Mártyres, íroes odhigoúne ta galázia mátia sou mas kaloúne. Mártyres, íroes odhigoúne ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Informazioni

Per approfondimenti su questo canto rimandiamo a questa pagina di "Canzoni contro la guerra"

Trascrizione di massima del testo greco in caratteri latini a cura di Riccardo Venturi

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini

Ero per una strada, chiedevo solo di camminare.

Ero un contadino, andavo i verdi campi a lavorare.

Ero un ragazzo ebreo, chiedevo una vita agli altri

[uguale.

Ero un partigiano, volevo la mia terra liberare.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi fecero

Tredici milioni di grigia grigia cenere... non lo dovete dimenticare: scolpitelo nei cuori e in ogni casolare. Per le terre d'Europa, correvano vagoni piombati.

Un popolo di uomini, spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura, vivevano tra volti spietati.

Di fame e di tortura, morivano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi fecero

Tredici milioni di grigia grigia cenere... non lo dovete dimenticare: scolpitelo nei cuori e in ogni casolare.

Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto

Tu lo sai compagno a Marzabotto i fascisti hanno preso una donna le hanno tolto il figlio dal ventre e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam para e marines hanno preso una donna le hanno tolto il figlio dal ventre e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace pace fratelli su tutta la terra » lo disse Hitler lo dice oggi Nixon e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo è ancora rosso di vecchie ferite e ha la voce di orfane madri ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni ci siamo fatti un partito una fede ma c'è una donna che oggi non crede in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace pace fratelli su tutta la terra » lo disse Hitler lo dice oggi Nixon e i padroni che ci fanno querra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam c'è quella donna più sola e tace e non si può non si può dire « pace » su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani diciamo « basta » ai fascisti ai padroni ai loro servi assassini e cialtroni diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace non siam fratelli su tutta la terra siam partigiani e facciamo la guerra la nostra guerra per la nostra pace.

Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

Tutti ciànno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano, romanesco Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa

Tutti ciànno quarche cosa, er più misero so' io. Trallallero lallero lallero trallallero lallero lallà.

Tutta colpa di coloro che su fanno il concistoro

e c'è pure chi se lagna che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo: va sempre a piedi e mai a cavallo, chi lavora fa la gobba, chi non lavora fa la robba.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori

Io non avrei creduto mai che un giorno t'avrei vista senza gioia. Tu non avresti mai creduto che un giorno avrei vissuto senza te. Nulla rimane eguale, si muta il bene in male, si muta il bianco in nero ma quel che è stato vero sempre ritornerà. Tutti gli amori cominciano bene: l'amore di una donna, l'amore di un lavoro, e anche l'amore per la libertà. Spesso gli amori finiscono male: la donna resta sola lavoro è servitù, la libertà diventa una parola... Ma non si perde più quel che è stato vero un anno un giorno: altri nel mondo si vorranno bene, altri lavoreranno senza pene, altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai di tornare la sera senza gioia. Tu non avresti mai creduto che il laavoro è venduto a chi non ha. Nulla rimane uguale si muta il bene in male, si muta il verde in nero: ma quel che stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene: l'amore di una donna, l'amore di un lavoro, e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male:
chi tanto amò va via
lavoro non c'è più
la libertà diventa una bugia...

Ma non si perde più
quel che è stato vero
un mese o un giorno:
altri nel mondo si vorranno bene,
altri lavoreranno senza pene,
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai di rivedere il popolo ingannato. Tu non avresti mai creduto che chi ci sfrutta insegni la virtù. Nulla rimane eguale: si muta il bene in male, si muta il bianco in nero, ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna,
l'amore di un lavoro,
e anche l'amore per la libertà
Spesso gli amori finiscono male:
chi è amato nonsa amare,
lavora chi tradì
la libertrà è di chi la può comprare
Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti ne mondo già si voglion bene,
tanti lavoran già senza più pene,
tanti già ridon nella libertà.

Two Good Men

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/two-good-men

Say, there, did you hear the news? Sacco worked at trimmin' shoes; Vanzetti was a peddlin' man, Pushed his fish cart with his hand.

Two good men a long time gone, Two good men a long time gone, Sacco an' Vanzetti are gone, Two good men a long time gone (Left me here to sing this song).

Sacco's born across the sea, Somewhere over in Italy; Vanzetti born of parents fine, Drank the best Italian wine.

Sacco sailed the sea one day, Landed up in the Boston Bay. Vanzetti sailed the ocean blue, An' landed up in Boston, too.

Sacco's wife three children had; Sacco was a family man. Vanzetti was a dreamin' man, His book was always in his hands.

Sacco earned his bread and butter Bein' the factory's best shoe cutter. Vanzetti spoke both day and night, Told the workers how to fight.

I'll tell you if you ask me

'Bout this payroll robbery.
Two clerks was killed by the shoe fact'ry,
On the streets in South Braintree.

Judge Thayer told his friends around That he had cut the radicals down. "Anarchist bastard" was the name Judge Thayer called these two good men.

I'll tell you the prosecutor's name, Katzman, Adams, Williams, Kane. The Judge and lawyers strutted down, They done more tricks than circus clowns.

Vanzetti docked in nineteen eight; Slept along the dirty street, Told the workers "Organize," And on the 'lectric chair he dies.

All you people ought to be like me, And work like Sacco and Vanzetti, And everyday find ways to fight On the union side for the workers' rights.

Well, I ain't got time to tell this tale, The dicks and bulls are on my trail. But I'll remember these two good men That died to show me how to live.

All you people in Suassos Lane, Sing this song and sing it plain. All you folks that's comin' along, Jump in with me and sing this song

Un bel dì finirà

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-di-finira

All'alba se ne parte l'operaio con nella sporta poco da mangiare il caso si fa sempre disperato e a casa non vorrebbe più tornare Ma perché lavorar se non basta neppur da mangiar c'è mia moglie che piange e che spera con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori che comunisti vengono chiamati capitalisti li hanno intimoriti per questo il Papa li ha scomunicati Ma un bel dì finirà la cuccagna dei democristiani ed un giorno uniti e compatti col nostro Togliatti per la libertà.

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli

Un paese vuol dire non essere soli, avere gli amici, del vino, un caffè. Io sono della città; riconosco le strade dalle buche rimaste, dalle case sparite, dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare, un mare di stoppie, non cessano mai: il mare non voglio più, ne ho visto abbastanza; preferisco una tampa e bere in silenzio, quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,

le rocce scoperte, la sterilità lavoro non serve più, non serve schiantarsi e le mani tenerle dietro la schiena, non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro, la grande fatica è salire quassù. Ci venni una volta quassù e quassù son rimasto a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni, a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta

Un certificato di nascita e dopo un certificato di nazionalità italiana, un certificato di residenza, un certificato di nullatenenza, un certificato di Cresima, subordinato a un precedente certificato di Battesimo, un certificato di Comunione, un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, chiede gli venga notificato cosa comporta l'essere nato. Previa vidimazione del notaio, firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione al primo corso obbligatorio di scuola mista elementare, un elogio scritto su pergamena per il patriottismo col quale ha svolto il tema; poi c'è la pagella di fine anno che rimanda, in tre materie, agli esami di riparazione, i conti correnti, ben compilati, per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, con un apposito documento fa qui presente d'esser scontento, e chiede i documenti da presentare per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio, la domanda su bollo competente per il primo impiego da militesente; le pubblicazioni di matrimonio, i documenti delle nozze per fare la luna di miele, la domanda di assegni di famiglia dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, dato che s'incomincia a stufare di questa vita così regolare, chiede d'esercitare, per via legale, un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco di non aver mai fatto parte di alcun partito di sinistra, la dichiarazione dei Tribunali che ti danno privo di carichi penali; poi c'è pure la raccomandazione, sopra carta intestata del noto Sottosegretario, la dichiarazione di bancarotta, il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, chiede se gli si vuole accordare di fare a meno d'andare a votare la scheda elettorale è un grosso intralcio; meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, non è sicuro d'essersi accorto se è ancora vivo o già bell'e morto, e chiede che il decesso sia confermato con un apposito certificato.

Uno uguale a me

(1961)

di Mario Pogliotti, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uno-uguale-me

C'è per le strade uno uguale a me, ma non mi viene incontro sta fermo contro il muro, appiccicato.

Sotto c'ha scritto "Riviera dei fiori", è un uomo disegnato dalla pubblicità per quelli che d'estate vengon qua.

Mi somiglia sicuro con quel viso duro, ed una rete in mano per pescare e dietro a lui c'è il mare.

Mi somiglia davvero, ma ad essere sincero, non faccio il pescatore

sto con il muso in terra dieci ore a scavare i condotti di fogne ed acquedotti per non so quali alberghi e mille palazzi.

Il mare lo vedo soltanto la domenica ci vado con l'Elvira, che non ci so che fare, perché segui a scavare tutto il santo giorno, succede che uno dimentica che attorno c'è pure il mare.. il mare..

Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello

M'hanno detto a quindici anni di studiare elettrotecnica è un diploma sicuro, d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrai sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello lavorare con piacere in una fabbrica di sogno tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni fai la specializzazione, è importante, nella fabbrica farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato dentro qui non serve a niente, non importa un accidente cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante è catena di montaggio, modi e tempi di lavoro ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo, non c'è spazio per la gente, qui si marcia con le macchine e non si parla di libertà.

La tua libertà resta fuori dai cancelli, la puoi ritrovare fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vento portami via a sinistra

di G. Pappalardo Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vento-portami-sinistra

Non ti ricordi quando in primavera prese il potere la setta nera la setta nera dei democristiani e i pecori gli battono le mani con il riarmo dell'occidentalo stanno facendo al popolo tanti mali

Vento vento portami via a sinistra non mi portare al centro sulla destra senno'più non va bene la minestra e senza alcun rimpianto votate tutti comunista vento vento portami via a sinistra

E 'nta la sede la democrazia si suona e canta si scampanìa e ogni sera fanno lusso andar poi lanciano calunnie e falsità gli spassatempo giù nella sezione specializzati a fare i buffoni

Vento vento...

Informazioni

Sull'aria di "Vento"

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile

Vi ricordate quel diciotto aprile d'aver votato democristiani Senza pensare all'indomani a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia e che ben presto vi pentirete I vostri figli ancor vedrete abbandonare lor casolar Che cosa fa quel Mario Scelba con la sua celere questura? Ma i comunisti non han paura difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti, che sempre uniti noi saremo e tutti in coro noi canteremo: Bandiera rossa trionferà.

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.
La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera

Vien la primavera, fioriscono i bei fiori, chi non lavora son tutti sfruttatori.

E cielo mare e terra che ci appartiene a tutti su combà che liberi siam già che liberi siam già che liberi siam già.

Viene l'estate e si raccoglie il grano, chi ha lavorato, ha lavorato invano.

E cielo mare e terra...

Viene l'ottobre e si coglie il granturco, 'riva il padrone e se lo piglia tutto.

E cielo mare e terra...

Viene l'autunno e si raccoglie l'uva, e chi non beve vino si beve l'acqua pura.

E cielo mare e terra...

Viene l'inverno comincia a nevicare, ricco 'l poltrona povero a lavorare.

E cielo mare e terra...

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

Vota il Fronte!

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vota-il-fronte

Operaie contadini impiegati ed artigiani

la vittoria se la vuoi vota il Fronte popolar

We shall overcome

di Pete Seeger

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/we-shall-overcome

We shall overcome, We shall overcome, We shall overcome, some day. Oh, deep in my heart, I do believe We shall overcome some day. We shall live in peace, We shall live in peace, We shall live in peace, some day. Oh, deep in my heart, I do believe we shall overcome some day. We'll walk hand in hand, We'll walk hand in hand, We'll walk hand in hand, some day. Oh, deep in my heart, I do believe

we shall overcome some day.

Black and white together,
Black and white together,
Black and white together, some day.
Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome some day.

We are not afraid,
We are not afraid,
We are not afraid, today!
Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome some day.

The whole wide world around,
The whole wide world around,
The whole wide world around, some day.
Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome some day.

Where have all the flowers gone

(1956) di Pete Seeger

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/where-have-all-flowers-gone

Where have all the flowers gone, long time passing?
Where have all the flowers gone, long time ago?
Where have all the flowers gone?
Gone to young girls, every one!
When will they ever learn, when will they ever learn?

Where have all the young girls gone, long time passing?
Where have all the young girls gone, long time ago?
Where have all the young girls gone?
Gone to young men, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

Where have all the young men gone, long time passing?
Where have all the young men gone, long time ago?
Where have all the young men gone?
Gone to soldiers, every one!
When will they ever learn,
when will they ever learn?

And where have all the soldiers gone, long time passing?
Where have all the soldiers gone, long time ago?
Where have all the soldiers gone?
Gone to graveyards, every one!
When will they ever learn, when will they ever learn?

And where have all the graveyards gone, long time passing?
Where have all the graveyards gone, long time ago?
Where have all the graveyards gone?
Gone to flowers, every one!
When will they ever learn, oh when will they ever learn?

Where have all the flowers gone?
Long time passing.
Where have all the flowers gone?
Long time ago.
Where have all the flowers gone?
Young girls picked them, every one.
Oh, when will they ever learn?
Oh, when will they ever learn?

Informazioni

Secondo la sua stessa ammissione, Seeger si ispirò ad un brano del *Placido Don* dello scrittore russo Michajil Solochov, dove si riportavano tre versi di una canzone popolare ucraina il cui testo Seegar cercò infruttuosamente per anni. La musica, sempre come raccontato da Seeger, è ripresa da una canzone popolare americana. La versione più nota è probabilmente quella cantata da Joan Baez. La versione tedesca di Max Colpet (risalente al 1962) è celebre almeno quanto l'originale, se non addirittura maggiormente. Fu interpretata e resa nota da Marlene Dietrich.

Yo canto a la diferencia

(1960) di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano Tags: satirici, anticlericali, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/yo-canto-la-diferencia

Yo canto a la chillaneja si tengo que decir algo. Y no tomo la guitarra por conseguir un aplauso. Yo canto la diferencia que hay de lo cierto a lo falso, De lo contrario, no canto.

Les voy a hablar en seguida de un caso muy alarmante: Atención al auditorio que va a tragarse el purgante, ahora que celebramos el dieciocho más galante la bandera es un calmante.

Yo paso el mes de septiembre con el corazón crecido de pena y de sufrimiento del ver mi pueblo afligido. El pueblo amando a la Patria y tan mal correspondido. El emblema por testigo.

En comandos importantes, juramento a la bandera. Sus palabras me repican de tricolor las cadenas, con alguaciles armados en plazas y en alamedas y al frente de las iglesias.

Los ángeles de la guarda vinieron de otro planeta. ¿Por qué su mirada turbia, su sangre de mala fiesta? Profanos suenan tambores, clarines y bayonetas. Dolorosa la retreta.

Afirmo, señor Ministro, que se murió la verdad. Hoy día se jura en falso por puro gusto, no más. Engañan al inocente sin ni una necesidad. Y arriba la libertad.

Ahí pasa el señor Vicario con su palabra bendita. ¿Podría, su Santidad, oírme una palabrita? Los niños andan con hambre, les dan una medallita, o bien una banderita.

Por eso, su Señoría, dice el sabio Salomón, hay descontento en el cielo, en Chuqui y en Concepción. Ya no florece el copihue y no canta el picaflor. Centenario de dolor.

Un caballero pudiente agudo como un puñal, me mira con la mirada de un poderoso volcán y con relámpagos de oro desliza su Cadillac. iY viva la libertad!

De arriba alumbra la luna con tan amarga verdad la vivienda de la Luisa que espera maternidad. Sus gritos llegan al cielo. Nadie la habrá de escuchar en la Fiesta Nacional.

La Luisa no tiene casa, ni una vela, ni un pañal. El niño nació en las manos de la que cantando está. Por un reguero de sangre mañana irá el Cadillac. iY viva la libertad!

La fecha más resaltante, la bandera va a flamear. La Luisa no tiene casa, La parada militar. Y si va al parque la Luisa ¿Adónde va a regresar? Cueca amarga militar.

Yo soy a la chillaneja, señores, para cantar. Si yo levanto mi grito no es tan sólo por gritar. Perdóneme el auditorio si ofende mi claridad. Cueca larga militar.

Informazioni

Questa canzone fu scritta nel 1960 per commemorare il 150° anniversario dell'Independenza del Cile. Si tratta
della dichiarazione pubblica di Violeta Parra dell'impegno a cantare canzoni come un vero strumento di denuncia
contro l'ingiustizia, concetto poi ripreso da Víctor Jara in <u>Manifiesto</u>

Indice alfabetico

'I nostro prete 3

'O millinovicentuquarantottu 4 A chi chiama rispondiamo NO 5 A Fiumicino c'è un aeroporto 6

A la Huelga 7
A lavorar la terra 8
A Portomarghera 9
A quel omm 10
Al mulin gross 12

Alice's Restaurant Massacree 14

All'alba se ne va 20 All'alba son giunti 21

Alla memoria del compagno J. Grimau 22

Alle monache 23

Amore mio non piangere [la Botto Albino] 24

Anche per quest'anno 25

Andando un Giorno al Seggio Elettorale 26

Arneo 27

Al Vent 13

Arriba quemando el sol 28 Balada del carovida 29 Ballata ai dittatori 30

Ballata del soldato Adeodato 31 Ballata di Mauthausen 32 Ballata per l'Ardizzone 34

Bella ciao (versione in tedesco) 35 Bella ciao delle mondine 36 C'era un dì un soldato 37 Canción del minero 38 Cantata della donna nubile 39

Cantata della donna nubile 39 Canti a méte dell'Alto Lazio 40 Cantiamo al sole 41

Canto a Camilo 42 Canto di pesca 43 Canto per noi 44

Canzone alla mia chitarra 45 Canzone dei fiori e del silenzio 46 Canzone del 30 giugno 47

Canzone del popolo algerino 48 Canzone della marcia della pace 49

Canzone della Michelin 50 Canzone di Togliatti 51 Canzone di viaggio 52 Canzone lieta 53 Canzone triste 54 Cara maestra 55 Che ne sapete voi 56

Con De Gasperi alla testa 57 Con De Gasperi non se magna 58 Congo [Ballata di Stanleyville] 59

Contessa 60

Contrasto tra Damiano e il prete 61

Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni

a settant'anni 63

De Gasperi bidendesi isoladu 65

Declaracion 66 Deportees 67

Dove vola l'avvoltoio? 68 E forza comunisti 69

E la si liscia 70

E lu menestre Cololombe 71 E poi ci chiamavano teddy boys 72

E' festa d'aprile 73

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti 74

El diluvi 75 El me gatt 76

El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas] 77

Ero un consumatore 78 Evviva il Natale 79 Eye of Destruction 80 Figlia ti voglio dare 81

Forza Giuan l'idea non è morta 82 Fusiles contra el patrón 83

Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos] 84

Gira e rigira 85 Gracias a la vida 86

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 87 Hasta siempre comandante 88

I girasoli 89

I just want to sing your name 90

I leventis 91 I patti colonici 92 If nothing happens 94 Il canto degli italioti 95

Il censore 96 Il diciotto aprile 97 Il disertore 98

Il dodici dicembre a mattina 99

Il fazzoletto rosso 100 Il Fronte Popolare 101

Il gallo 102

Il giorno dell'eguaglianza 103

Il giuramento 104

Il lamento dei mendicanti 105

Il nostro giorno 106 Il padrone del mondo 107 Il padrone socialista 108

Il papà 109

Il povero Echileo 110 Il povero Elia 111 Il prezzo del mondo 112 Il ratto della chitarra 113 Il suo nome era 114

Il tarlo 115

Il trenino che parte e va 116

Il ventitré di Marzo a San Severo 117

Il vestito di Rossini 118

Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

119

Indian corn song 120

Inno dei lavoratori e delle officine 121

Inno dei teppisti 122

Inno della gioventù della pace 123

Inno della Repubblica 124 Inquilino e padrone 125 Io so che un giorno 126 L'affiche rouge 127

L'amarezza delle mondine 128

L'appartamento 129 L'attentato a Togliatti 130

L'ecatombe 131 L'intellettuale 132 La ballata dell'ex 133

La ballata della piccolo-borghese 134

La canzone della donna del soldato nazista 135

La canzone delle reggiane [R60] 136

La carta 137

La confessione [Padre Formicola] 138

La crociata 139 La famigliola 140

La leggenda della suora 141 La madre del partigiano 142 La morte di Anita Garibaldi 143 La nostra lotta [La Cavigioli] 144

La pericona 145

La poesia di un cieco 146 La santa Caterina dei pastai 147

La scomunica 148

La terribile sciagura di Mattmark 149

La zolfara 150 Lassù sui monti 151

Lavoro tra le pecore e li cani 152

Le basi americane [Rossa provvidenza] 153

Le cose vietate 154

Le mondine contro la cavalleria 155

Lettera dalla caserma 156

Li mestieri 157 Los burgueses 158 Lu furastiero 159 Lu pecurere 160 Lu polverone 161

Lu trenu da disperaziuni 162 Lu Trenu di lu suli 163 Lupi e agnelli 167 Ma 'sti signori 169

Ma mi 170

Madame la misère 171

Makes a long time man feel bad 172 Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa 173 Marcha del 26 de Julio 174

Marcinelle 175 Mattmark 176 Melissa 177

Mira la rondondella 178 Mo' che pure 180 Ni Dieu ni Maitre 181 Ninna nanna del capitale 182

Ninna Nenni 183

Noi siamo la mondine 184 Non date retta ai preti 185

Nove maggio 186

O cancellier che tieni la penna in mano 187

O cara moglie 188
O care mamme 189
Old Judge Thayer 190
Oltre il ponte 191

Only our rivers run free 192 Operai e contadini 193 Or che mussolini 194

Ormai lontano quel giorno fatale 195

Padrone e Contadino 196 Partigiani fratelli maggiori 197 Partigiano sconosciuto 198

Passa la banda 199

Per i morti di Reggio Emilia 200 Per volontà del papa 201

Petrolio 202
Piccolo uomo 203
Polesine 204
Por allì vinieron 205
Qualcosa da aspettare 206
Quand 'riva 'l cald 207
Questa democrazia 209

Questo mio amore (Una cosa già detta) 211

Qué linda es Cuba 208

Questa è una storia 210

Raffaele 212 Red wine 213

Ricordo di Togliatti 214

Romanelle 216

Rosso levante e ponente 217 Saluteremo il signor padrone 218

Saragat 219

Se il cielo fosse bianco di carta 220

Se non è oggi 221

Se otto ore vi sembran poche 222

Sei minuti all'alba 223

Sent on po' Gioan, te se ricordet 224

Si può morire 225 Siamo l'Emilia rossa 226 Sixteen Tons 227 Soldato Nencini 228

Son de la alfabetización 229

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 230

Storia di Capodanno 231 Strofette della verità 232

ilDeposito.org - Canti di protesta politica e sociale

Suasso lane 233
The 1913 Massacre 234
Ti passi de giorno da Porto Marghera 235
Ti sa miga 236
Tiro a segno 237
Torna a casa americano 238
Tragoudhi Sotiri Petroula 239
Tredici milioni di uomini 240
Tu lo sai compagno a Marzabotto 241
Tutti ciànno quarche cosa 242
Tutti gli amori 243

Two Good Men 244

Un bel dì finirà 245
Un paese vuol dire non essere soli 246
Una vita di carta 247
Uno uguale a me 248
Vedrai com'è bello 249
Vento portami via a sinistra 250
Vi ricordate quel diciotto aprile 251
Vien la primavera 252
Vota il Fronte! 253
We shall overcome 254
Where have all the flowers gone 255
Yo canto a la diferencia 256
À tous les enfants 11